



Tutti i Colori  
della Laga



Club Alpino Italiano  
SEZIONE DI AMATRICE

Federico Tosti | 1898-2001

# Me chiamo Federico!

Poesie, immagini, ricordi e testimonianze  
a 125 anni dalla nascita

Alpinista e guida alpina, scrittore  
e poeta in lingua e in romanesco

**21 ottobre 2023**

Sala polifunzionale "ACCUPOLI"  
Accumoli (Rieti)

**22 ottobre 2023**

Terracina (Rieti)

maggiori info  
[www.caiamatrice.it/me-chiamo-federico/](http://www.caiamatrice.it/me-chiamo-federico/)

“Non mi chiedete chi sono  
né d'onde vengo chiedetemi.

Io sono Nessuno  
e vengo dal Nulla.

Maestra mi fu la Natura;  
per me la foresta fu culla;  
la fonte mi spense l'arsura;  
la siepe saziò la mia fame;  
mio letto fu spesso lo strame  
di tepida stalla!

Io vengo dal Nulla. Il mio passo  
che ignora le sciocche incertezze  
mi porta, placato, nel Nulla!”

## Me Chiamo Federico!

© Club Alpino Italiano – Sezione di Amatrice APS

A cura di Paolo Plini

Grafica: Giorgia Ghergo, Heap Design

2023 – Tipografia Bianchini Roma



# Volume realizzato con il patrocinio di



COMUNE DI  
**ACCUMOLI**



Club Alpino Italiano  
Sezione di Roma



A.N.P.O.S.D.I.

1952

Associazione Nazionale  
Poeti e Scrittori Dialettali



Amministrazione separata  
beni usi civici di Terracino

**Guide Alpine**   
collegio regionale



Si ringrazia per la disponibilità e  
per la collaborazione

Ospitalità a cura di:



Susanna Buffa



Agriturismo Grisciano

1898 - Nasce a Roma il 22 ottobre da Luigi e Livia Rufini

1917-1919 - I Guerra mondiale - Caporale 4° Rgt. Genio Pontieri (Albania)

1924 - Socio CAI Sezione di Roma

1940 - Sottosezione alpinistica FATME Roma

1941 - Membro del GISM (Gruppo italiano scrittori di montagna - Accademia di arte e cultura alpina)

1943, 27 giugno - Partecipa alle operazioni di soccorso sul Gran Sasso (morte di Livia Garbrecht)

1951 - Vicepresidente CAI Roma

1952, 27 agosto-7 settembre - Corso addestramento Guide e Portatori - Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen - Brevetto di Portatore

1953, 3-13 settembre - 8° Corso addestramento Guide e Portatori - Rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen - Brevetto di Guida Alpina

1953 - 2° premio del primo Concorso poetico "La Procellaria"

1954 - Cavaliere della Montagna e Stella al merito dell'Ordine del Cardo

1957 - Incidente sul Pizzo Cefalone (a seguito del quale ricevette il Premio Achille e Isolina Rampinelli)

1968 - Cavaliere di Vittorio Veneto

*ante* 1985 - Guida Emerita

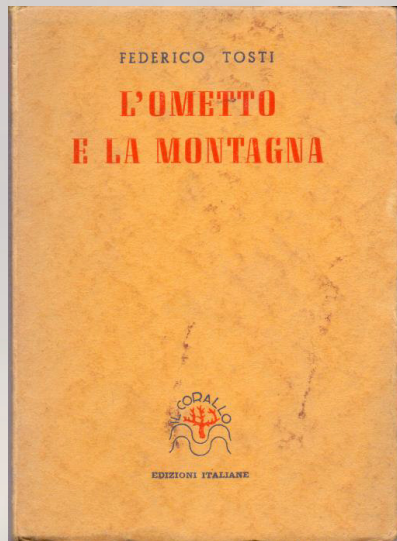
1991 - Distintivo d'oro per i 50 anni nel GISM

1995 - Evento conclusivo Camminaitalia

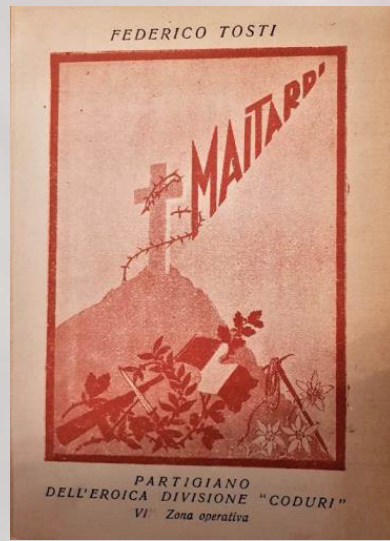
1998 - Festeggiamenti con il CAI Amatrice per i suoi 100 anni

2001 - Muore a Cascia il 19 aprile





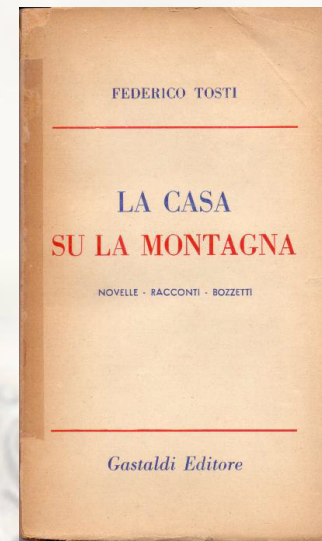
1944



s.d. (post 02/1945)



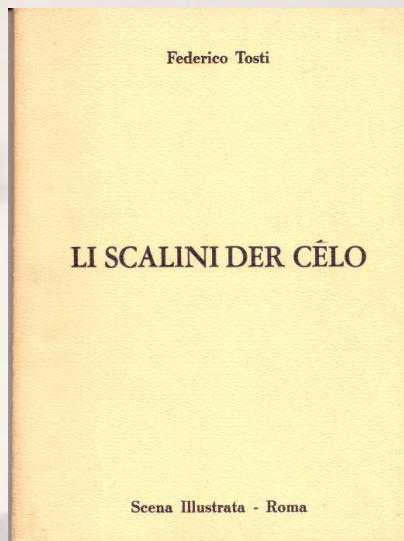
1952



1952



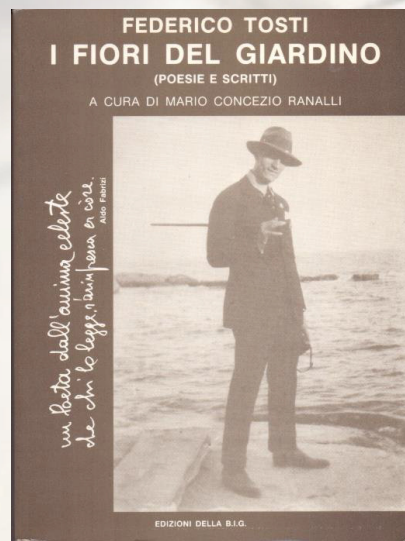
1954



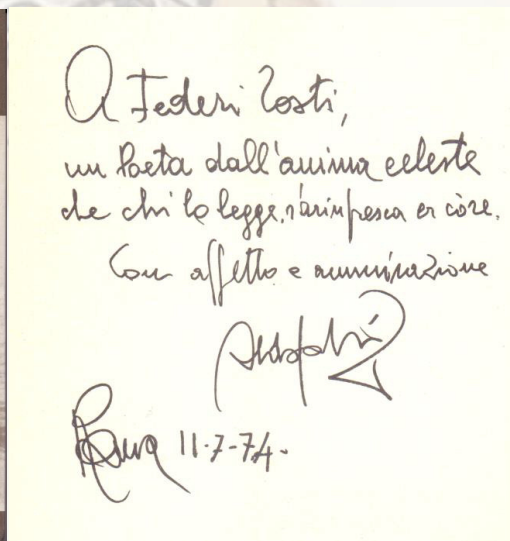
1981



62° Adunata Nazionale Alpini  
Pescara 1989



1987



1994



# Incontro con la Montagna

I racconti di Collespada e altri racconti - 1994

Avevo tre anni o forse meno, ma per la vivezza con la quale ricordo, potrei dire che l'accadimento fosse soltanto di ieri.

Nato a Roma dove i miei genitori si erano trasferiti da giovani per sfuggire allo stato di miseria e quasi di fame in cui, in quei tempi lontani, si dibattevano le popolazioni dei minuscoli villaggi d'Abruzzo annessi da poco al Regno d'Italia, ero stato iscritto, come cittadino romano, nell'anagrafe della Capitale. Però, i miei genitori, non avevano ripudiato né dimenticato la loro origine; né il richiamo e la nostalgia dei luoghi natii.

Decisero così, un giorno, di riprendere la strada delle loro Montagne. Io naturalmente, piccolo come ero, non potevo conoscerne le cause e di questo ritorno conservo l'immagine viva soltanto di due brevi episodi. Non ricordo, è ovvio, come, quando e perché lasciammo la città. Ho quindi la sensazione un po' vaga, per me bambino, del treno che vedevo per la prima volta, e della sbuffante, fumosa, spaventosa locomotiva che, certamente, non sapevo a cosa servisse. Così tutti i ricordi più vivi ed attuali si concentrano sul mio primo incontro con le Montagne.

La parentesi è breve ed è acchiusa nello spazio di tempo di forse qualche ora. Ecco: mi rivedo tra mia madre e mio padre che mi tengono per mano, a camminare su una strada coperta di massi sconnessi, verso una Montagna che, alla mia fantasia di bambino, appariva immensa, paurosa, ma desiderata come un paradiso pieno di mistero. Ed in effetti, da grande, dopo aver ricostruito il nostro viaggio in treno, iniziatosi a Roma e conclusosi ad Antrodoco. Da questa cittadina, in diligenza, si risaliva la Via Salaria in costruzione, percorribile in diligenza, finiva per continuare verso Cittareale ed oltre, con il tracciato coperto di massi. È per questo che mia madre e mio padre, scesi dalla diligenza, e presomi per mano, si erano avviati lungo il rettilineo sul quale avremmo incontrato mio nonno. Infatti, ricordo, che essi, tenendomi per mano, procedevano, ed io, incespicando sui grandi massi che coprivano la strada, venivo da loro trascinato. In fondo al lungo rettilineo guardavo stupito quel paradiso sconosciuto: l'immensa Montagna che chiudeva l'orizzonte!

Questo ricordo è come fosse di ieri, vivo, quasi ossessionante. Ricordo perfino come ero vestito in quel tempo: cappellino di paglia cinto da un nastro blu sul quale forse era scritto: «Reggia Marina»; blusetta bianca alla marinara; calzoncini bianchi al ginocchio e calza lunghe. Mi rivedo così dopo ottantacinque, ottantasei anni!

Camminavo sui massi della strada fiancheggiata da grandi alberi dalle foglie verdi, brillanti e irrequiete. Seppi, da grande, che erano pioppi. Ed anch'essi eccitavano la mia fantasia. Ad un tratto, lontano, in fondo alla strada lunga e dritta, comparve un asinello seguito da un uomo; venivano verso di noi: Ci raggiunsero e si fermarono. L'uomo, un gigante, col volto coperto da una folta barba mi sollevò tra le braccia e mi baciò. Era mio nonno Paolo, che vedevo per la prima volta e che doveva diventare il mio primo amico ed il più venerato. In quel punto le valige che i miei genitori avevano portate fin lì furono caricate sull'asino ed io venni issato al centro del carico, sul basto, e fu ripreso il viaggio verso l'ignoto. Dall'alto dell'asino vedevo sempre campeggiare di fronte a me la grande Montagna e provavo una sensazione di stupore, ed un sentimento misterioso che conquistava il mio cuore di bambino, mentre procedevamo verso la mia nuova dimora. Forse, dopo un po', cullato dal passo ondeggiante dell'asinello, mi addormentai. Quando riaprii gli occhi la grande Montagna che m'era apparsa per prima mi sembrò rimpicciolita al confronto di altre Montagne che erano apparse all'orizzonte.

Eravamo giunti (e lo seppi da grande) sullo spartiacque; al valico di Torrita di Amatrice; e si profilavano lontano il Vettore maestoso e i Monti della Laga.

Così essi mi apparivano più belli, più grandi della prima Montagna che aveva colpito la mia fantasia. Al loro apparire, i sentimenti che per primi mi avevano pervaso, ingigantirono. Giunsi a Collespada, piccolo villaggio eretto sull'alto di una collina circondata da una immensa ellisse di Montagne grandiose. Il Monte Pozzoni che per primo aveva eccitato la mia fantasia si rimpicciolì, al confronto del Vettore e del Gran Sasso lontano.

E col crescere delle Montagne sentii in me crescere quella misteriosa sensazione che allora non sapevo cosa fosse, ma seppi da grande che era l'Amore.



# LE ALPI

*Sono fiero di appartenere al Centro Alpinistico Italiano scuola di italianità e di ardimento.*

*Mammolin*



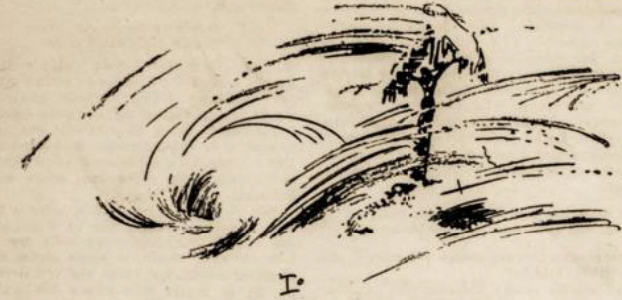
Rivista mensile  
del Centro Alpinistico Italiano

**1939-40-XVIII**  
Roma - Aprile - Vol. LIX - N. 6

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE A MILANO - GRUPPO 7

## Er Cristo de Campocattino (Er miracolo)

*Er "papà Imperi", strenuo assertore, sempre, delle  
miconosciute bellezze dei Monti Ernici  
Federico Costi*



*A 'na vertice de la mulattiera  
Sopra 'na roccia ripida dei monti  
A la "Frassata" in affari de front  
Un gestu Cristo m' 'na croce nera*

*Nelle vallate sopra e liera  
Vola la brezza de la primavera  
Menti che intomo ai Cristo la bufera  
Sollera ancora turbinu de neve!*

*"Povero Gesù Cristo abbandonato!..  
Forse nessuno qui ti porta un fiore  
Che 'da preghiera, a scento d'un peccato!.."*

*Tu ch'hai sofferto tanto pe' l'amore  
De tutti, nno stai muto, disperato  
E solo, co' la tu' croce e a tu' dolore!.."*



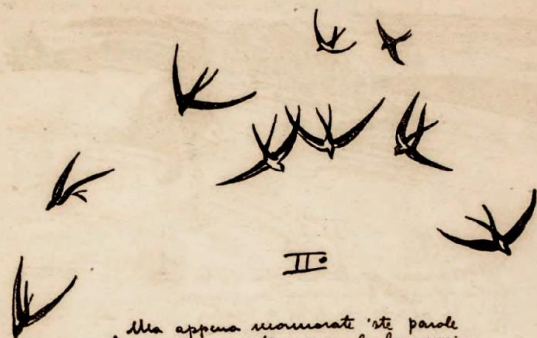
334



Periodici del CAI

<https://tecadigitale.cai.it/periodici/index.php>





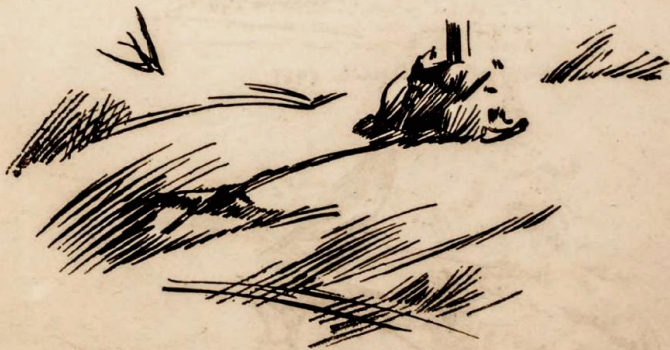
II.

Ma appena mormorati 'ste parole  
 Je carnis' er vento e venne la bonaccia...  
 Er Crocifisso sollevò la faccia  
 Mentre che in fronte je battiva er sole...

Ma guardi, tutti, e dime: - " Chi me crede  
 Ricorre ancora all'ombra de la Croce...  
 Ma chiama sempre co' l'istessa voce...  
 - M'innoca sempre co' l'istessa fede!..."

- E quanno credi tu chi io resto solo  
 - Vespugno intorno tante rondinelle  
 - O volatamme, trapannamo a volo

- Padre e signore de li core belli  
 E a notte s'avvicina er romigolo  
 Che prega e canta a chian de B. stille!... »



III.

"-Quanno se le tempeste de la vita  
 -Cerca rifugio l'animo che pena  
 -Solo la pace mia dolce e serena  
 -Po' corrèsti la pecora smarrita!..."

Tra nuvole de fove, all'orizzont  
 Er sole tramontava: arde lontane  
 Sorelle. Leuti, e gravi de campare  
 Salverno a Meje l'echi der mont!

Cantava a bosco! Un'annunzio ilfructo  
 Jo circondavo, e un serco de preghiera...  
 La terra intorno ar Cristo era fiorita!...

... Solo in ginocchio m'la suslaltava  
 Singhiossava la pecora smarrita  
 E l'avvolgeva l'ombra de la sera!...

Federico Testi

Campano Aprile 1987



Disegni di F. Pratalocchi



ANNO XI - (Sped. Abb. Postale Gruppo 2) N. 8

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Mercoledì 16 Aprile 1941 - XIX

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " ROMA  
" " " Saluzze  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpn. Fior di Rocca  
G. S. Penna Nera - Milano  
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35  
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Una copia separata cent. 70

## EMILIO COMICI

*Emilio che scherzavi co' la morte  
Come un guerriero antico leggendario  
Eccote, freddo, avvolto nel sudario  
Corpito a tradimento da la sorte!...*

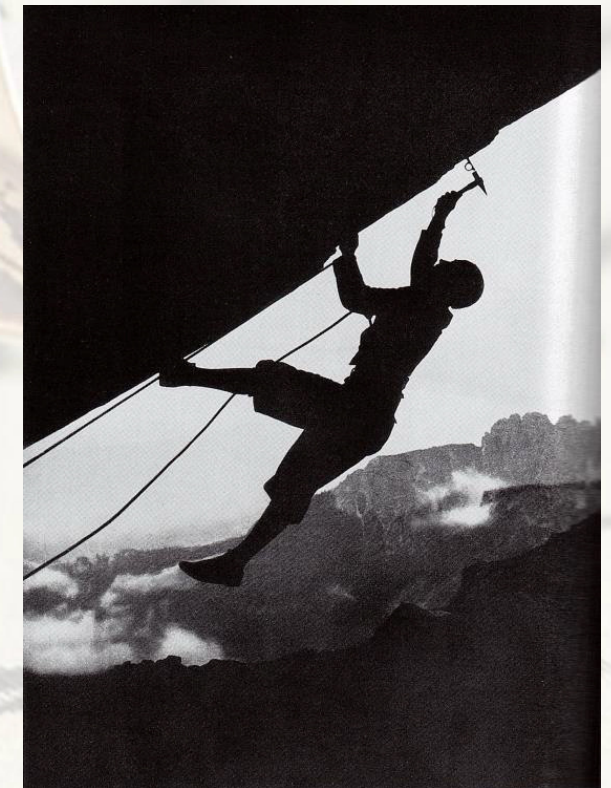
*La montagna, che avevi solitario  
Cor gioco alterno de le funi attorte  
Vinta e domata mille e mille vorte  
Ieri, pe' te, se tramutò in calvario!...*

*Un grido vola mo de cresta in cresta  
Cor vento!... E' un grido immenso, prepotente  
Er passeggero timido s'arresta*

*Chè tra le gole e tra le rupi sente  
Una voce che vince la tempesta:  
« Arpino Emilio Comici »!... — « Presente!... »*

FEDERICO TOSTI  
C.A.I. - Roma

Emilio Comici  
Trieste, 21 febbraio 1901  
Selva di Val Gardena, 19 ottobre 1940





# LE ALPI

*Sono fiero di appartenere al Centro Alpinistico Italiano scuola di italianità e di ardimento*

*M. Comici*



Rivista mensile  
del Centro Alpinistico Italiano

**1940-41-XIX**  
Roma-Maggio-Giugno-Vol. LX-N.7-8

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE A MILANO - GRUPPO F

## Emilio Comici

Emilio che scherzavi co' la morte  
Come un guerriero antico leggendario  
Eccote, freddo, avvorto nel sudario  
Corpito a tradimento da la sorte!...

La montagna, che avevi solitario  
Cor gioco arterno de le funi attorte  
Vinta e domata mille e mille vorte  
Ieri, pe' te, se tramutò in carvario!...

Un grido vola mo de cresta in cresta  
Cor vento!... E' un grido immenso prepotente!...  
Er passeggero timido s'arresta

Che tra le gole e tra le rupi sente  
Una voce che vince la tempesta:  
« Arpino Emilio Comici!... - Presente!... »

FEDERICO TOSTI







### Un grave lutto della Sezione

Un tragico incidente ha gettato nel più profondo lutto la nostra Sezione e la Scuola di alpinismo del CAI Orbe. Domenica 27 giugno, per un fatto inesplicabile e che può attribuirsi soltanto alla mala sorte, durante la scalata della « Divettissima » della Vetta Centrale del Corno Grande, perito in seguito a terribile caduta la giovane socia Livia Garbrochi. Nella medesima circostanza si ferirono la sorella Adriana e l'ing. Marcello Del Pianto, vice segretario della Sezione e direttore della nostra Scuola.

Sul posto della sciagura, e successivamente nel pietoso trasporto della salma e dei due feriti, si prodigarono senza risparmio gli aiuti presenti guidati da Tosti, Lopriore, Peretti e Pasquelli, alcuni vigili del fuoco giunti da L'Aquila, soci della Sezione del CAI L'Aquila, i carabinieri di Assergi e, con gesto nobilitante e spontaneo, i militari italiani e tedeschi in convalescenza all'Istituto di Campo Imperatore.

Livia Garbrochi aveva appena sedici anni, era bella non solo della sua giovinezza esuberante, ma anche dei suoi nobili sentimenti e della purezza e delicatezza delle sue sembianze femminili. Amava la montagna con trasfuso ardore e a questa passione aveva subito dedicato intero il suo cuore e la sua mente. A sua regolarmente frequentata la Scuola d'alpinismo, recando ottime affidate e un temperamento alpinistico non comune. Insieme alla sorella Adriana, meno giovane di lei soltanto di qualche anno, non mancava e nessuna lezione e alle gite organizzate dalla Scuola. Con gioia faticatissima e con animo lieto si era preparata ad effettuare la sua prima vera scalata di montagna sul Gran Sasso.

Un destino ferocemente crudele, e non altro, ha troncato fulmineamente la sua giovanissima esistenza, giungendole sul viso soave il casto sorriso che sovente illuminava i suoi occhi profondi.

Il tristissimo avvenimento ha sconvolto la nostra Sezione; nessuno di noi può ancora rendersi alla cruda verità. Un'ombra di mestizia grava sui volti dei compagni e paralizza ogni moto: Livia non è più; ogni gioia è morta.

In quest'ora di aspro dolore la Sezione si stringe compatta intorno alla desolata famiglia, alla quale esprime i sensi del più vivo e sentito cordoglio. Rivolge i suoi sentimenti alla sorella Adriana così duramente provata, esprimendole l'aiuto di una rapida guarigione: non troverà sempre fra noi il più fraterno e ansioso conforto per la perdita irrimediabile della sua cara Livia, la cui memoria sarà religiosamente conservata.

All'amico Del Pianto vanno i voti più calorosi per un pronto e sicuro risanamento.

La Sezione è particolarmente riconoscente a tutti coloro, fatti e persone, che in questa triste circostanza si sono prestati in tutti i modi per l'opera di soccorso.

In segno di lutto, l'attività sociale è sospesa sino a nuovo avviso.

Il prossimo numero del nostro « Mensile » sarà interamente consacrato a ricordare la cara scomparsa. L'addio ha voluto troppo presto creare il sero della Sua gloria chiamando e ad un angelo: Livia.

ANNO XIII - (Sped. Abb. Postale Gruppo 3) N. 13

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Giovedì 1 Luglio 1943 - XXI

UFFICIALE per i sodalizi  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzza  
" " " " Auronzo  
Sez. C.A.I. UGET di Torino  
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano  
Gr. Alpini, Fior di Roccia  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese  
G. S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI di ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35  
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a conveniri.  
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO  
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 38 - tel. 60468 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzza), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. S. Panna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70  
Una copia separata cent. 70

«STELUTIS ALPINIS»

Campanile Livia



O Livia, Livia! bionda giovinetta che, senza salutacce, sei partita mentre che p'er sentiero de la vita ar fianco nostro camminavi in fretta!

Su la «Montagna», atroce e benedetta, fra tanti sogni de bertà infinita all'improvviso, Livia, sei sparita tra er sogno e l'anzia de bacià la vetta.

Mo, de la neve tra li bianchi gij, dove la roccia move er primo passo quanti fiori ce sò rosso-vermij!

Tu torni, morta, tra le genzianelle azzurre e all'artri fiori der Gran Sasso mentre l'anima vola tra le stelle!

## La corda

Emilio e Giorgio risalirono il sentiero petroso che monava al l'altare. Qualche rara parola tra loro, spesso interrotta dalle note di Dio.  
Dalla corda recita, l'ubine agli di sangue del suo cuore fedele si furono inteso, imperpetrando i piccoli delitti del loro Montagna.  
Federico Testi

Cantavano l'acqua e il vento nel mattino sereno. I fratelli alti, gli abiti cipi, erano scesi da fretta, ma lunghi e tra le chiove folte recavano alcuni sussurri.

Un diafro l'altro, le funi a tracollo, così succedevano come tratti verso l'alto da una forza irresistibile e misteriosa. Giunti ai piedi della Montagna scesero. E così si levava alta, con verticilli terribili, e quasi sembrava confondersi e perdersi nella immensità del cielo sereno.

Emilio e Giorgio dopo averli i socchi e le funi sul tappeto di fiori che nascono intorno come un'offerta alle divinità della Montagna, Guardarono in alto. Si guardarono, per gli occhi della anima. Non una parola. Le anime loro s'erano già scambiate la promessa divina: «Avviate alla nostra corda; la mia e la tua via disintegrano una volta».

Le funi furono distese con rapidità mano destra. Gli estranei vennero avvicinati intorno alla via di ciascuno di loro.

Sembò allora che non si banchi esse fossero state allacciate, ma alla voce come del corvo e che il sangue dell'uno, per la corda fluida, si riversasse nel cuore dell'altro.

«La mia vita per la tua vita!».  
Gli occhi ancora ripeterono la divina promessa.

Emilio strinse in silenzio la mano dell'altro, quindi lasciò la scelata, i chiodi ancorati intorno ai suoi fianchi tintinnarono.

Fu come l'alzio di una munita dolce. E nel ritmo del mantello col quale il compagno percorreva la roccia, Giorgio intonò la sua più bella canzone.

Ma guardò in alto e si tacque. Emilio era già impuntato contro la prima serie difficoltà della ascesa.

Superato l'ostacolo, Giorgio insisté a sua volta ad ascendere.

Precedettero così, agitati, fra l'altare del difficile, scoppiati tra il cielo e la terra, verso la cima che al pendente alla contro l'azzurro nubo del cielo.

Ma d'improvviso Giorgio, col trovare nel cuore, vide una roccia staccarsi dall'alto della Montagna e investire l'amico.

Si appiattì contro la parete; al avvinghio si mosse con forza tremolante.

Ma l'inevitabile avvenne. Con uno strappo violento e terribile egli fu trascinato nel vuoto!

Percepì un urto frenetico. Vide ancora per un istante la roccia, ferigno, gli abiti cipi, l'azzurro del cielo, poi lo tendere ai chissà dove intorno a lui.

Quando riprese i sensi la luna rivestita d'argento i silenzii della montagna. Percepì un dolore atroce nel petto. Si domandò perché mai fosse lì. Tentò muoversi. Ogni sua fibra sembrò lacerarsi con dolore indicibile.

A poco a poco la luce si fece nello spirito suo. Chiamò con voce spenta l'amico. La voce non giungendo nel spazio che gli riempiva la bocca. Con forza sovrumana si levò in ginocchio. Un filo di sangue gli colò dalla bocca sul petto. Inavvidè poco distante il corpo immobile del compagno. Si avvicinò corpi, e ingiunocchiato presso di lui cercò rialzarlo chiamandolo coi nomi più belli e più cari.

Emilio immobile aveva la rigidità della morte!  
Ma il viso sereno sembrava sorridere al cielo. E gli occhi aperti guardavano allo stelle lontane.

Giorgio comprese.  
Un singhiozzo gli squassò il petto dolente e si spense in un lutto di sangue.

Rimase in ginocchio vicino all'amico e dall'anima sua si levò in volo la preghiera all'Altissimo:  
« Signore, Signori! perdonateci d'aver troppo osati ».

\*  
La spedizione di soccorso ritrovò i due compagni ostini ai piedi della parete.

Giorgio ingiunocchiato vicino al



Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F.A.I.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Montex - S.A.P. Radova - Amici de "Lo Scarpone" Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXI - Num. 9  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

5 Maggio 1951

Una copia L. 30

(Arretrati L. 40)

In vendita via Meravigli 14 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNO - Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostentore L. 1400 - Benemerito L. 2000 - L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - Pubblicità C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70 - Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza - Via Meravigli, 14 - Negozio, Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 90 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 12.463).

## Riccardo Cassin a Roma

L'accademico Riccardo Cassin, ospite della Sezione romana del C.A.I., la sera del 5 aprile nella sala del Planetario estremamente gremita ed essi partirono all'attacco della parete qualche ora prima di noi. Li raggiunghiamo e li sorpassiamo. La sera essi si portano vicino a noi per bivaccare ed al mattino successivo chiedono di unirsi alla nostra cordata. Io, che avrei respinto al Rifugio una simile proposta, perché ritengo illogica e assurda una cordata di cinque elementi su una parete di sesto grado, accettai.

«Accettati? Quello che sarebbe sembrato illogico nella discussione peccata di un Rifugio diventa possibile e logico».

Cassin tace. Guarda noi, quasi assente, senza forse vederli. Intuisce che rivive intensamente le ore grandiose e terribili. Sembra che voglia domandare perdono per non aver potuto salvare la vita dei due sventurati. No, Riccardo! Non tu avresti potuto arrestare la mano del destino.

Ma il volto scolpito nel granito incommutabile ed eterno delle montagne ha ripreso l'espressione severa che non tradisce la lotta interiore. Cassin ha terminato quella che egli aveva nella premessa voluto chiamare una « conversazione » tra amici.

Ma noi? Perché noi ci sentiamo stringere il cuore? Perché le parole ridi, scheletriche ci trasfondono nell'anima tutta l'angoscia di quelle ore tremende?

Per domare la mia commozione mi alzo e m'avvicino a Cassin. « Riccardo — gli dico — se tu sapessi parlare così come sai affrontare e domare la montagna, la fama di Demostene e di Cicerone ne sarebbe accurata. Ma per fortuna tu sai scalare; e i nostri gradi ti vai ad affrontare sulle stupende muraglie dell'Alpi e non nelle schermaglie spesso troppo sterili dell'oratoria. Lascia che ti stringa la mano ».

Così la mia povera esile mano malata di cittadino penaiolo è scomparsa nella stretta possente di quella sua grande mano usa a domare le rocce.

FEDERICO TOSTI

### Rievocata la tragica impresa alla parete nord-est del Badile

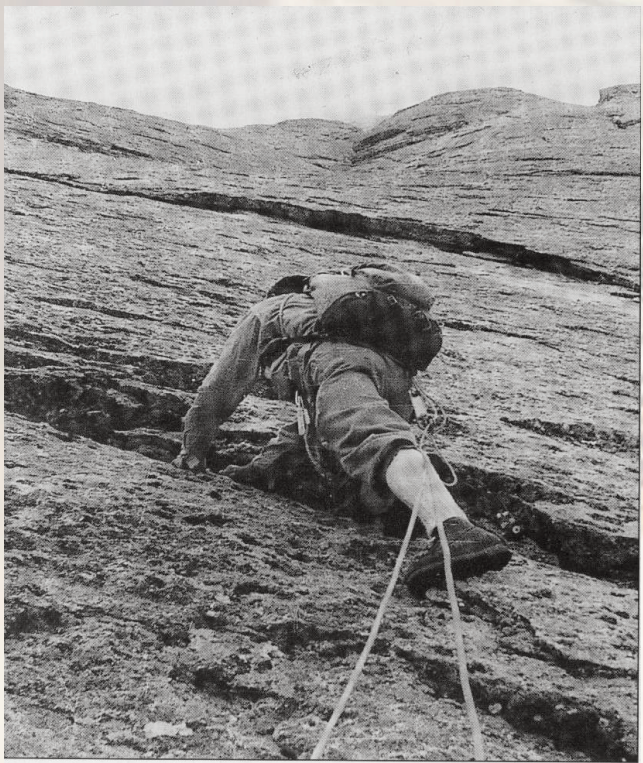
co nel cuore stesso della Montagna allorché gli elementi ostili si scatenano; il destino terribile; la Morte in agguato pretende l'ariglio a ghermire qualcuno di noi.

Ecco allora Riccardo tendere la mano generosa a Valsecchi e Molteni in difficoltà e la cordata assistita alla luce della tecnica, paradossale dal punto di vista d'ogni elementare buon senso, nasce e riprende la lotta impossibile contro la grandezza infinita della Montagna. E la corda sacra, che univa in una sola quelle cinque esistenze, non si scioglieva che sulla estrema punta conquistata.

Ma da questo momento forse, lo scopo della lotta si diversifica. Quella che era impresa dell'ardimento umano proteso alla conquista magnifica ed ideale, si muta in impresa di umana solidarietà. Ed egli che era la mente e l'anima della creazione titanica ne diviene anche il cuore. Valuta serenamente la grandezza della rinuncia e senza un attimo di esitazione unisce la sua forza a quelle più minute dei compagni predestinati. Lotta fieramente per essi contro le avversità. Ora la vittoria non consisterà più nell'aver vinta e domata la montagna, bensì nell'aver vinto il destino.

E tutte le volontà sono protese disperatamente a questo ideale sublime. L'uomo generoso ne esce sconfitto, ma al tempo stesso ingigantito. Qui la tragedia di Pizzo Badile; qui il dramma di Riccardo Cassin.

Una più lunga pausa nel discorso sembra fatta per raccoglierci ad ascoltare le voci misteriose e lontane della Muraglia ciclopica e distinguere ancora, nell'aria della tormenta, il soffio dell'ultimo addio dei compagni caduti. O è forse per nascondere l'affanno interiore, l'angoscia che vorrebbe erompere dall'anima. e



La scalata della Parete nord-est di Pizzo Badile ri-



Ufficiale per le Sezioni del  
C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T.  
Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo,  
Varese - Abbiategrasso - « Fior di  
Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano  
- Sci Club « Penna Nera » Milano  
- G.A.M. Milano - S.A.M. Mon-  
za - S. A. P. Padova - Amici  
de « Lo Scarpone », Varese.

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXI - Num. 1  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**1° Settembre 1951**  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**

Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/17979

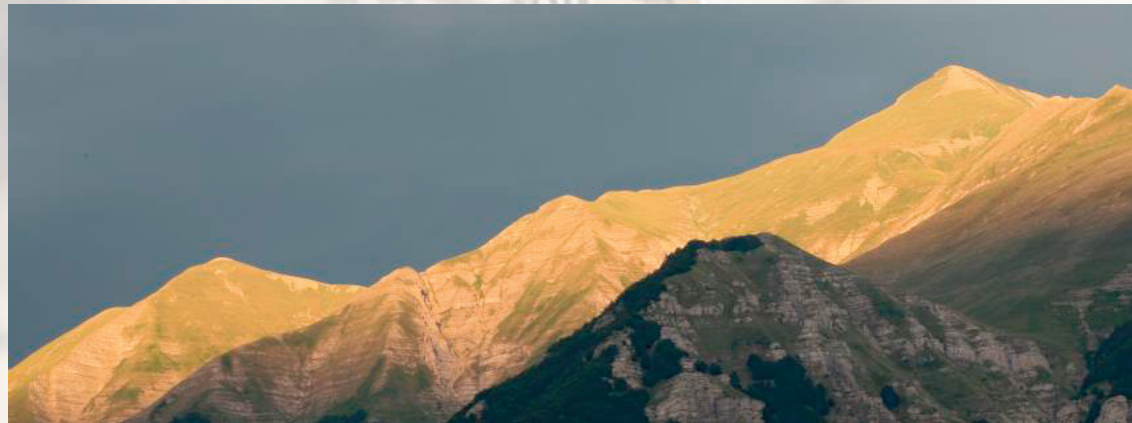
**Direzione e Amministrazione Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - Negozio Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 80 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63).

# ROMA

## Gite di Settembre

15-16 settembre: M. Gorz-  
ano (m. 2455), pernottamento in  
tenda (dir. Pettenati e Tosti);  
22-23 settembre: Rovere,  
Colle dell'Orso, Val di Teve,  
S. Anatolia (dir. Spengler);  
29-30 settembre: M. Cami-  
cia (m. 2460) da Castel del  
Monte (dir. Martello e Zappa-  
roli).





Uffici per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - « Fior di Rocca » Milano - F. A. L. C. Milano - Sei Club « Penna Nera » Milano - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXI - Num. 21  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Novembre 1951

Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 1

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 31779

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recupero centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - Negozio «Eduardo Colombo» - Tel. 82.62.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 1 - Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.90-1-2-3-4-5) e Agenzia di CIVITA', Largo Santa Margherita (Tel. 82.62.83).

## FUNIVIE E RIFUGI



Mentre la cosiddetta « ba- taglia per il Cervino », dopo che le più eminenti personalità del mondo alpinistico vi hanno recato il loro contributo, tende a diminuire d'intensità, io ritengo giusto il momento di richiamare l'attenzione degli alpinisti anche su qualche fatto sintomatico che, pur non avendo con quella nessun legame apparente, si può dire, invece, che a quella sia strettamente connesso. E qui, allora, tenterò di individuare l'invisibile filo che, a mio avviso, unisce ciò che si sta svolgendo intorno al Cervino con quanto parallelamente avviene, da qualche anno in qua, intorno a dentro i nostri rifugi alpini.

Che l'Alpinismo, quello vero, sia ormai relegato in pochi eletti che vanno sempre più rarefacendosi e che si ritirano quasi adagiati sempre più lontano e più in alto, è fatto che possiamo ritenere accertato. Quali le cause di questo fenomeno? Tutti ormai lo conosciamo: l'ormai festoleo dei nuovi frequentatori dei rifugi, leggerezza, degenerazione del gusto estetico della montagna; l'ideologizzazione del sacrificio... e chi più ne ha più ne metta.

La funivia del Cervino discende per linee dirette, per diritto di primogenitura, da questa degenerazione, da questa ideologizzazione. Così potrebbe mai importare a un qualsiasi Tizio che magari è diventato ricco rubando sul peso o vincendo alla Stal, che il Cervino venga o meno deformato, quando lui ne potrà raggiungere la cima soltanto che compie le banali fatiche di « casare » dal portafogli qualche biglietto di banca? Cosa potrà coprirlo di profanazioni, di sacrilegi e di altre consumsi cose? A lui basterà poter giungere in una cabina. A lui basterà procurarsi la soddisfazione di poter raccontare di aver posto il delicatissimo piede su di una delle vette più belle e contrastate alla conquista dell'uomo. E per lui non contrarrà proprio nulla, che la montagna abbia una sua profonda, sublime bellezza soltanto allora che si disperatamente combattuto per conquistarla. Egli non potrà comprendere, anzi deriderà quella nostra religione che ci fa guardare alla montagna come ad una divinità.

Quello che invece potrebbe sembrare inappetibile è il fatto che a questo signor Tizio, proprio a lui, sia saltato il ticchio di venire ad innadere i regni sacri del silenzio e della bellezza suprema. Come si sarà potuto verificare questa specie di cattivo miracolo?

Io sono fermamente convinto che la colpa risale proprio a noi. Siamo infatti stari noi che abbiamo permesso o tollerato che i nostri Rifugi diventassero la meta di tutti gli incoincienti Tizi del mondo. E perché ciò potesse verificarsi con più sicura certezza, abbiamo trasformato i nostri Rifugi in alberghi, li studiamoci di scimmiottare il più possibile quelli dei grandi centri turistici di fondovalle. Poi li abbiamo affidati, non alla custodia di uomini della montagna, ma alla gestione di individui che al posto del cuore e del sentimento hanno il registratore di cassa. E questo per buon numero di casi. Come se ciò non fosse bastato ci siamo adoperati

ci adopereremo perché i sentieri che adducono alle anticamere del nostro Paradiso vengano trasformati in autostrade per consentire a tutti i possessori di una macchina di giungere, senza fatica e senza sacrificio, prima, inesorabilmente prima di noi, nelle nostre care cassette alpine.

Naturalmente la bellezza, allorché è Bellezza, lo è un po' per tutti. Si potrà anche giustificare che essa è soggettiva; certo, ciascuno ha un proprio modo di vederla e di sentirla. Però, precisando che la Bellezza c'è, tutti la vedono. Io potrò ribellarmi al pensiero che la stessa bellezza possa essere intesa nel modo stesso da soggetti di diversa sensibilità. Credo, ad esempio, che nelle Madonne del Bellini o del Sassoferrato il mistico scorga l'essenza divina; il sensuale la materialità terrena. Entrambi, però, non entreranno a dichiararci che le Madonne nate dal pennello di questi Maestri son belle. Così, io, penso può essere avvenuto per la montagna.

Intanto, però, mentre noi che ci consideriamo i « mistici » continueremo a risali- re i faticosi sentieri,

lo sconto che ci spetta. Come si potrebbe allora pretendere da un gestore che al posto dell'anima ha messo il registratore di cassa, preferisca noi agli altri? A lui cosa imporrà sapere che i Rifugi sono proprietà del C.A.I., che i soci li hanno eretti col proprio danaro, e più ancora con l'amore e col sacrificio? Che in essi, i soci hanno diritto di priorità? Il socio in questi casi non avrà altro che un intruso: uno straricco in caccia di riduzioni e di sconti.

E qui parlo per pura personale esperienza. La scorsa estate, capitato con tre amici al Rifugio Fedala, dopo una lunga discussione con il gestore, fui costretto a chiedere asilo in un fenile, nell'interno del quale, tra l'altro, pioveva copiosamente. In compenso il Rifugio era ricuprante di gente che sfoggiava vistosi costumi, sì, ma che con l'alpinismo non aveva proprio nulla da vedere.

Che cosa si può dedurre da queste mie constatazioni? Il socio del C.A.I., umiliato nella sua dignità, ferito nella sua fede, ucciso disgustato dal « suo » Rifugio. E mentre sugherà nella notte, sotto la pioggia, in cerca di un fenile ospitale, tranquillo e benedetto, nel Rifugio avrà inizio la danza che tramuterà questo nostro santuario in una spregevole bettola di basso divertimento.

L'estrema facilità di accedere ai rifugi, l'assenza di ogni minimo sacrificio personale all'infuori di quello pecuniario, ha favorito l'espandersi di questa lebbra che lamentiamo. Questa invasione incoraggia il sorgere di imprese a carattere commercialistico delle quali la funivia del Cervino è, per il momento, l'ultima manifestazione.

Quali rimedi si possono opporre? Non saprei proprio suggerirne. Il male mi sembra tanto grande da apparire irreparabile. « Funtilie su tutte le vette; batti in tutti i rifugi » sembra una parola d'ordine. Impediamo l'accesso ai nostri Rifugi ai non soci, alieniamo quelli dove si può accedere in automobile o quasi e tutti quelli che ormai puzzano di porcello. Col ricambio delle vendite costruiamo di quelli dove solo sia possibile giungere sotto l'impulso della fede e dell'amore. Potrà, questo, essere un rimedio se le congiure mafiosche sembra che ci voglia perseguire fin nel fondo delle valli più selvagge e sulle cime più impervie?

Ma noi ad ogni costo dobbiamo difenderci e ci difenderemo abbondando al loro destino quei Rifugi che per noi non sono più tali, perché invari della consueta canibalistica e volgare. Ritirandoci sdegnosamente sempre più lontano; sempre più in alto.

FEDERICO TOSTI  
del Consiglio della Sezione di Roma del C.A.I.







Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - e Fior di Roccia - Milano - F.A.I.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 1  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1 Gennaio 1952  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 3

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Escl. il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/17978

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recupero centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - Negozio Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità, L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) - Sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.21.80-1-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.63).

## SPORT INVERNALI NELLE



## DOLOMITI



## Quod scripsi, scripsi

Anche io, come Pilato, quel che ho scritto ho scritto; senza rammarichi e senza pentimenti.

Se l'irruente giovanile sdegno (e lo posso fare, perché ho soltanto 54 anni, son socio del CAI dal 1924 e vado in montagna da che son nato) mi ha portato ad urtare la sensibilità di qualcuno, ciò non toglie un atomo alle verità fondamentali che sono convinto di avere affermate. Pago di aver gettato un sasso nel pantano, non avrei replicato se l'amico Mario Porini (permetti «Porini» che non considero mio amico?) non mi avesse attribuiti «penalieri» e frasi che io non ho affatto pensato né scritto. L'irruente degli aggettivi (oh, quella giovanile follia) potrebbe essere discutibile, ma in tutto l'articolo da me scritto non si fa mai alcuna menzione a distinzioni da effettuarsi coi tritoli!

Il tritolo lo ho lasciato volentieri a quegli pseudo umanisti che hanno la pretesa di manipolare i nostri destini, perché io sono conveniente-

mente a beneficio dell'umanità.

Per quanto mi concerne, di nessuna opera di progresso e della civiltà io auspico la distruzione: e ancor meno quella delle funivie, delle siradas, dei rifugi!

Ho detto semplicemente che i Rifugi che non siano più tali per noi, vengano «alienati». E «alienare», fino a che un decreto dell'Accademia della Crusca non ne cambi il significato, vuol dire: «vendere, trasferire di proprietà ecc...».

Come in molti, l'inequivocabile «ristata» della Zingarelli da tutti i vocabolari della lingua Italiana.

L'inevitabile fatto che un Rifugio sia sotto «la dove son caduti i nostri Morti» dovrebbe costituire una ragione di più per farcelo rispettare. Non so proprio cosa direbbero i nostri Morti se potessero vedere e udire quanto invece accade qualche volta in certi Rifugi dedicati alla loro santa memoria.

Che poi, questi Rifugi siano scritti precisamente là dove se ne sentiva la necessità, è una ragione che potremmo serenamente esaminare e discutere. Alorché non c'erano strade e funivie che lo servissero, la cittadina o il paesello di fondovalle costituivano il punto d'appoggio per l'Alpinista il quale, poi, si portava in alto con le proprie gambe e trovava nel Rifugio, eretto in quella precisa località, la base ideale per le attività che intendeva svolgere.

Il progresso ha creato i mezzi di comunicazione più vari; ed essi siano i benvenuti. Ma ha anche spostato in alto i nostri punti d'arrivo. Precisamente, oggi, il Rifugio serve da distrota o da funivia, assolve la funzione che, nel passato, assolveva il paese o la cittadina di fondovalle. Allora, noi che amiamo l'Alpe, la solitudine e la pace; per le sue bellezze ed i suoi silenzi, spostiamoci in alto, là dove ci conduce la forza del nostro amore. Portiamo con noi i nostri Libri: lo nostre memorie più care perché a nessuno ne sia consentita la profanazione.

Questo ho detto, amico Porini, e questo ripeto.

Non occorre certamente uno studio trascendentale per esaminare le difficoltà che si potrebbero frapporre. Ma queste, se pur ve ne fossero, non intendo esaminarle e discuterle. A mi basta il fatto di aver segnalato un grave inconveniente e di aver suggerito un rimedio che potrà essere preso in esame da chi ne ha la competenza. E ciò mi basta.

Non mi ha neppure sfiorato il pensiero che i nostri Rifugi debbano essere preclusi alla più alta, cordiale e fraterna ospitalità.

Mai un nostro fratello dovrà restarsene fuori ad arrostitire al sole o a gelare nella tormenta. Anzi, posto che io fossi dentro, e uno ne sopraggiungesse più stanco e più di me bisognoso di riposo, sarò sempre sollecito e lieto di cedere a lui il mio posto. Ma, di contro, mi è intollerabile il pensiero di vedermi precluso alla soglia della mia casa, ben sapendo che chi la occupa, in molti casi, non ne è un ospite degno.

I «Cannibali» (è questo uno scherzoso aggettivo romanesco) se ne possono tornare a valle con le loro automobili per lasciar noi nella pace serena dei nostri Rifugi.

Nel classificare i conduttori

di Rifugi ho fatto una distinzione nettissima e, sentimentale; ma essa, a quanto sembra, è sfuggita all'amico Porini. Ho chiamato «gesticulate» qualcuno che «paga dell'anima ha messo il registratore di cassa, e al Cantone», l'uomo della montagna, Angelo Crotte che, adducendo la scusante del Rifugio pieno, ha costretto me e i miei amici a dormire in forelle, era, nei migliori dei casi, un uomo di scarsa «spabilità alpina».

Ma quello, per esempio, che ho incontrato al Rifugio Palmieri alla Croda da Lago era un Poeta ed un esteta, assorto nella cura dei suoi disegni di gerani, della sua onnivora segonia; e incantato nell'adorazione delle torri miracolose delle sue Montagne.

Al Pian del Fiascon' alla Marmolada la sorte mi ha fatto incontrare un autentico eroe del sacrificio. Un vero figlio dell'Alpi dal cuore grande e nobile e bello come la sua Montagna. E la capanna da lui costruita sulla estrema cuspide di Punta Forca ne dà solare testimonianza.

Ecco, Porini, quanto volevo dire e quanto forse a te, colpito dall'asprezza degli aggettivi irruenti, è sfuggito.

Ma se quello che ho detto e quello che dico potrà servire (senza distruggere niente con il tritolo!) a sanare una situazione divenuta penosa ed insostenibile, tanto di guadagnato per tutti gli Alpinisti degni di questo nome, siano essi Italiani o stranieri, è tanto meglio per me, Porini, che mi avrà fatto incontrare con te, un nuovo amico ed un nuovo fratello, nel tempio miracoloso dell'Alpi.

FEDERICO TOSTI



**CLUB ALPINO ITALIANO**

**RIVISTA  
MENSILE**



**Volume LXXI \* TORINO 1952 \* Fascicolo 5-6**

**CONSORZIO GUIDE**

**COMITATO PIEMONTESE-LIGURE-TOSCANO**

**CORSO DI ADDESTRAMENTO - SALITE DI CONTROLLO**

Questo Comitato organizza nel periodo dal 27 agosto al 7 settembre p. v., un Corso di addestramento Guide e Portatori con sede al Rifugio « Città di Vigevano » al Col d'Olen.

I Portatori che intendono ottenere la promozione a Guida e gli aspiranti che desiderano essere nominati Portatori devono far pervenire la domanda di ammissione a questo Corso entro il 1° luglio prossimo.

Nessuna nomina o promozione potrà essere concessa senza la frequentazione a detto Corso.

Tutte le Guide e Portatori di questo Comitato dovranno sostenere entro il prossimo quinquennio, una salita di controllo con un Socio a ciò delegato, al fine di verificare le condizioni fisiche e tecniche degli iscritti e l'equipaggiamento prescritto dal regolamento.

Sono esentati dalla predetta salita di controllo tutte le Guide e Portatori che abbiano partecipato ad un Corso di addestramento alpinistico dopo il 1947.

Nel 1952-53 saranno pertanto sottoposti a questa salita:

- A) Tutti i Portatori;
- B) Le Guide di 2ª classe di età superiore agli anni 40.
- C) Le guide di 1ª classe di età superiore agli anni 45.

Nessun rimborso spese sarà dovuto ai Soci accompagnatori, mentre alle Guide ed ai Portatori potranno essere rimborsate le spese vive di trasferta.



# STUPIDITÀ

Sul numero del 31 luglio di « Paese Sera », quotidiano indipendente di Roma, è stato pubblicato sotto il titolo « Montanari », nella rubrica « Un uomo e un giorno », il seguente corsivo:

« Se ci sono personaggi per noi incomprensibili, questi sono gli alpinisti dilettanti, gli scalatori di montagne, coloro che, all'alba, partono per le vette rocciose cantando a gran voce "quel mazzolin di fiori" e, a sera, tornano a valle molando per il dolore, adagiati su improvvisate barelle, pieni di lividi e di echimosi. Ciò quando va bene. Quando va male restano lassù, fra le nevi eterne, resi ormai eterni anche loro. Chi glielo fa fare? Le cronache di questi giorni sono piene delle cosiddette "vittime della montagna". Vittime della montagna? E perché mai? La montagna, poverina, non ha nessuna colpa di tanta strage: sono gli uomini che la vanno a cercare, e provocare. Le cosiddette vittime della montagna, in realtà, sono solo vittime della propria pazzia. »

Tutto ciò è incomprensibile. Gli sono comode strade, filovie, cremagliere, funicolari, esposti di portare cosa che vuol vederli l'emozione dei tremila metri su tutte le più celebri e panoramiche cime alpine. Ma no, gli alpinisti dilettanti, i rocciatori, i "crociati" sdegnano queste comodità, questi utilissimi ritrovati della civiltà umana, e preferiscono la fatica di una pericolosa arrampicata. Giungono all'assurdo: rimangono intere notti appesi a una corda, procedono lungo una parete di granito durissimo secondo chiodi a ogni passo, fanno colazione reppendosi con una mano a uno spuntone di roccia. E perché mai? Per il gusto di arrivare sulla vetta di un montarozzo dalla quale, poi, non si vede altro che altri montarozzi, tutti uguali, Montarozzi, solo montarozzi tutto intorno. E allora? Che si fa una volta giunti lassù con tanta fatica? Non resta che discendere, o amici rocciatori!

E lo strano è che questi appassionati della montagna, non per persone per altri versi tranquillissime e assolutamente insospettabili di nutrire nel petto un così ridicolo demone. Sono, quasi sempre, ragionieri milanesi, dottori in scienze economiche e commerciali, si chiamano quasi sempre Brambilla o Canigrada. Rarissimo è il caso che fra loro ci sia un filosofo, un esteta, un cultore delle umane lettere, un poeta.

La retorica della montagna — inasportabile retorica fatta di barbe e portate per ragioni puramente metafisiche, di canti notissimi, di preteso affratellamento umano — sembra colpire particolarmente coloro che ogni giorno sono alle prese con i più squallidi e ardui argomenti della nostra vita, i numeri e le cifre.

Chi ha per conto suo un po' di fantasia passeggia placidamente in collini, eviti i burroni e campa cento anni.

Benelux.

Se ci sono persone per noi incomprensibili queste sono i vari « Benelux », che pretendono spiar sentenze e trinciare giudizi su tutte le cose di questo mondo, pur essendo la loro conoscenza di proporzioni modeste e, a ogni modo, non vasta al punto da consentir loro di drizzare i passi fuori della consueta strada di casa.

Benelux è indubbiamente simpatico quando punta i suoi strali sui problemi della politica; quando ironizza sulla validità degli eserciti più o meno atlantici o sulla sincerità dell'amicizia russo-americana. È simpatico perché qui si trova a percorrere la consueta strada di casa. Ma allorché se ne allontana e imprende a risalire i sentieri della Montagna, allora non ci piace più. Lo vediamo alle prese con le ridicole e sciocche frasi fatte, con il « chi glielo fa fare » e con il « Mazzolin di fiori, cantato a squarciagola; con i « montarozzi », ecc.

Siamo allora costretti a dirgli che la Montagna è cosa sacra, assai più alta del suo povero spirito e che la miopia del suo sguardo non gli consentirà mai di vederne la vetta. La quale sta molto più su di quanto egli possa immaginare.

Siamo costretti a invitarlo a lasciarsi in pace con i nostri Caduti e col nostro dolore, servando il suo spirito frivolo per gli argomenti che vi si prestano. Purtroppo giunti a questo punto, così, per incidenza, vorremmo chiedergli se si è mai domandato chi avrà aperte quelle strade che lui tanto magnifica e chi avrà fatto sorgere quelle « filovie, cremagliere e funicolari », che tanto ammira.

Son forse stati i Benelux che nella Montagna non vedono che dei « montarozzetti »? O sono sorte per geminazione spontanea? O meglio, le avranno costruite quegli esseri incomprensibili che fanno colazione restando appesi a una parete?

Dovremmo ora restare in un campo materialistico che non può interessarci. Intendiamo invece trascendere. Così, con pietoso sentimento di

FEDERICO TOSTI

Aggiungeremo che la pubblicazione del corsivo di Benelux — a cui il nostro Tosti ha

dato una risposta fin troppo benigna, che avrebbe meritato una replica all'acido corrosivo — ha provocato una vivace reazione da parte degli alpinisti romani, molti dei quali hanno protestato direttamente presso la direzione del quotidiano.

Un praticante di lotta libera, un pugilista, tornano sempre a casa con le proprie gambe? O per loro la cosa è diversa? O per loro la cosa è la barella, invece che improvvisata, è costruita da una fabbrica specializzata?

Oppure è la constatazione che i « crociati », sono dei dilettanti, che lo turba? Vogliamo sperare che egli non appartenga a quella categoria di esseri umani che per ogni azione vogliono vedere il corrispettivo in danaro?

Ma procediamo. Eccoci allora sulla cima. Giunti quasi per noi l'ascesa non s'arresta. Mentre il corpo si riposa, un qualche cosa di noi continua a salire e si proietta nell'infinito. Si dirige verso mete ignorate dove i Benelux non potranno mai giungere.

Dalla cima gli umili ragionieri « Brambilla o Canigrada » possono qualche volta insegnare quelli che li hanno preceduti. E si incontrano così con le ombre di Empedocle o di Leonardo; di Petrarca e di Don Ratti (per la storia Pio XI), di Segantini, Quintini Sella, Bertacchi, Guido Rey, Javelle e altri ragionierucci del genere.

E a un dato momento si accorgono che devono discendere. E allora che con l'animo pieno di malinconia riprendono le vie delle valli: le vie della palude dove tant' troppi ranocchi — per i quali è incomprensibile il volo delle aquile — gridano verso il cielo pur senza comprenderlo e senza vederlo.

Ma se qualche volta questi « ragionieri », non tornano, non si trattisti troppo Benelux. Forse essi hanno preferito restare lassù dove c'è tanta luce e dove ancora è dato incontrare una purezza che le valli non possono più offrire.

Intanto Benelux, rimasto in palude, cerchi di far suo l'ammorramento dantesco:

« Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e conoscenza »

uomini che affronta cospicuentemente i rischi che egli descrive con sì poca cognizione di causa, con quale diritto vuol biasimarli?

Un praticante di lotta libera, un pugilista, tornano sempre a casa con le proprie gambe? O per loro la cosa è diversa? O per loro la cosa è la barella, invece che improvvisata, è costruita da una fabbrica specializzata?

Oppure è la constatazione che i « crociati », sono dei dilettanti, che lo turba? Vogliamo sperare che egli non appartenga a quella categoria di esseri umani che per ogni azione vogliono vedere il corrispettivo in danaro?

Ma procediamo. Eccoci allora sulla cima. Giunti quasi per noi l'ascesa non s'arresta. Mentre il corpo si riposa, un qualche cosa di noi continua a salire e si proietta nell'infinito. Si dirige verso mete ignorate dove i Benelux non potranno mai giungere.

Dalla cima gli umili ragionieri « Brambilla o Canigrada » possono qualche volta insegnare quelli che li hanno preceduti. E si incontrano così con le ombre di Empedocle o di Leonardo; di Petrarca e di Don Ratti (per la storia Pio XI), di Segantini, Quintini Sella, Bertacchi, Guido Rey, Javelle e altri ragionierucci del genere.

E a un dato momento si accorgono che devono discendere. E allora che con l'animo pieno di malinconia riprendono le vie delle valli: le vie della palude dove tant' troppi ranocchi — per i quali è incomprensibile il volo delle aquile — gridano verso il cielo pur senza comprenderlo e senza vederlo.

Ma se qualche volta questi « ragionieri », non tornano, non si trattisti troppo Benelux. Forse essi hanno preferito restare lassù dove c'è tanta luce e dove ancora è dato incontrare una purezza che le valli non possono più offrire.

Intanto Benelux, rimasto in palude, cerchi di far suo l'ammorramento dantesco:

« Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtude e conoscenza »



Presso il Rifugio « Città di Vigevano » - Col d'Olen (m. 2871) si è iniziato il 27 agosto scorso e durerà fino al 6 corrente il Corso Guide e portatori del Comitato Piemontese-ligure-toscane del Consorzio nazionale del C.A.I. con la partecipazione di 40 allievi.

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese, Abbiategrasso - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 16  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Settembre 1952  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 3

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoarda, Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 80 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.80-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.63).



# Una matricola di 54 anni all' "Università", del Col d'Olen

Lontana da me la pretesa di voler affermare che una salita al Rifugio Città di Vigevano costituisce una impresa alpinistica; ma allorché essa viene compiuta in un pomeriggio assoluto d'agosto, con un sacco di 30 chili incolato alla schiena e doppi aver attraversato l'Inghilterra, su quel lungo trono che andava ai confini, restandocene in piedi in quella specie di fisarmonica che unisce l'una all'altra carrozza, allora l'impresa, se non proprio «alpinistica», si può considerare per lo meno faticosa.

E tale fu infatti per me. Confesso: giunsi stanco e con un gran desiderio di ristorare le energie e con un buon sonno.

Ma avevo fatto i calcoli senza consultar l'oste. E l'oste, impersonificato dal Capitano Gastone, verso le ore 21 mi presentò lo scotto: «Domani mattina sveglia alle 3 e partenza per la Punta Gnifetti».

Avvezzo alle modeste alture del mio Appennino, non mi resi subito conto di ciò che mi si chiedeva. Puntuatamente, alle 3 del mattino, l'istruttore bussava alla porta della mia piccola camera. Sono già desto. Appena il tempo di vestirmi, riordinare la stanza, a far colazione; eccomi pronto a partire.

La lunga colonna si snoda

nella notte su per il sentiero di Pietroso dello Stoleberg. Relegato in fondo, seguivo tenacemente il passo, procurando di non lasciarmi distanziare. In testa, una specie di energumeno, tira a perdifiato; lo intravedo nell'oscurità allorché la fila si attorciglia lungo i tornanti del sentiero. Arranco penosamente. Sento che la mia resistenza si affievolisce e che il mio fisico non risponde più con l'usata energia allo sforzo impostogli.

Lentamente il cielo s'illumina. Verso oriente si tinge di porpora. L'alba si schiude come una rosa sublime su questo mondo di colossi bianchi, il sole lancia i primi dardi sulle altissime nevi che s'arrossano e si incendiano: scende la luce lungo i fianchi coperti dal manto eterno di ghiaccio. Ed i ghiacciai e le nevi sfavillano come mari di gemme. Il sole si leva da oltre i bei monti che limitano l'orizzonte e tutto il cielo si inebria di luce.

Ma il passo inesorabile non s'arresta. Eppure... una piccola sosta per bere un poco di questa immensa bellezza che mi inonda l'anima.

In alto, illuminata dalla luce, m'appare la capanna Gnifetti. Ora noi siamo in ombra: la luce è lassù. Mi sembra che camminiamo appunto per lasciare quest'ombra ed immergerci in quella luminosità divina.

Si giunge. Una sosta è concessa: m'accascio. Poche zollette di zucchero, un tè caldo ed ecco già l'ordine di riprendere la marcia.

Altre volte avevo risalito il Colle del Lys. Ero convinto che fosse quasi pianeggiante. Forse perché ero più giovane e meno stanco... S'affonda nella neve caduta di fresco e l'insidia dei crepacci è nascosta. Spicco dei piccoli salti, così come vedo far dagli altri, nè mi rendo conto del perché. Forse l'insidia è lì sotto, e l'uomo di punta l'annusa pur senza vederla.

L'interminabile (per me) ascesa consuma le mie più riposte energie. Oramai incominciano a cedere i capisaldi del puntiglio, della volontà, dell'orgoglio. M'arresto. E mi inginocchierei sulla neve a piangere come un bambino.

Sarà questa la prima volta nella mia lunga vita di alpinista, che dovrò chinare la fronte e darmi per vinto? Ma v'è ancora qualcosa in me che non può tentennare né esser distrutto: l'amore. Col fiato mozzo, quasi barcollando, riprendo a salire. M'avvedo come in un sogno che ho raggiunto gli ultimi della colonna, che li ho sorpassati, che sono tra i primi, a ridosso di quel demonio che vuol distruggere la mia passione per l'Alpi... Ecco, siamo sotto l'ultimo bal-

zo. Seguo in piedi o in ginocchio, non so. E con i primi raggi della capanna ospitale piantata sull'ultimo cumine. A sera, rientrato al Col d'Olen, considero seriamente la eventualità di desistere. Che sono venuto a fare quassù? Ad esparmi alla pietà di questi montanari, il più anziano dei quali ha vent'anni meno di me?

Ma è vero che la notte porta consiglio. Ed lo aggiungerò che ne porta anche un certo riposo. Ed infatti, alla sveglia del successivo giorno le energie ristorate dal sonno mi consentono di non sfigurare di fronte a questi ragazzi nati quassù ed avvezzi a fatiche ben diverse da quelle che ci addossano le staffe e la penna.

Per l'esercitazione in parete fui assegnato ad una cordata della quale facevano parte due autentici colossi. La parete N.E. del Corno Rosso, guardata dallo spiazzo del Rifugio, non appare difficile. Lo diventa però allorché ci si è dentro. Si nota allora che la roccia sia sdrucciolevole così che sembra di camminare sul sapone bagnato, e ci si accorge, purtroppo, come dei grossi frammenti si staccano con facilità precipitando fragorosamente.

E così che si deve salire

con estrema precauzione e usando di ogni accorgimento per non vedersi scivolare via una piede da un appiglio o sfuggire la preta della mano. Riesco ad ambientarmi rapidamente anche in grazia degli avvertimenti preziosi dei miei amici: procedo sicuro ed effettuato tutti i passaggi; anche quelli più delicati, cercando di arrecare il minimo fastidio ai miei compagni. Intravedo, a tratti, sulla destra o sulla sinistra, le altre cordate che, procedendo di conserva, risalgono le vie loro assegnate. Ciascuno cerca di assolvere consciamente il suo compito. Ben per tutti però che le cordate son distese su tutta la fronte della parete, perché ad ogni istante il boato dei sassi riempie le gole. Li vedo in basso, rimbalzati di roccia in roccia ruinosamente staccando nell'urto altri massi e trasformandosi in piccole frange fragorose.

Lentamente, ma sicuramente ascendiamo verso la luminosità azzurra di quel cielo che sembra tanto lontano ed è pur tanto vicino, perché qui, io me lo sento nell'anima. Sono trascorsi circa tre ore, credo, dal momento che abbiamo iniziato, ed ecco già la cresta a due passi da noi. Troppo presto è finita questa inebriante esercitazione. La vetta ci accoglie; l'ebbrezza sembra spegnersi. Ma l'esultanza è nel mio cuore. Anche questa piccola prova è stata superata. I giorni si susseguono trop-

(continua in 2ª pagina)

# All' "Università", del Col d'Olen

(Continuazione dalla 1ª pagina)

po rapidamente. Oramai sono completamente ambientato e mi sento come uno di voi, i miei amici della scuola del Col d'Olen. Ho come voi partecipato alle esercitazioni in palestra chiedendo e schiodando brevi pareti, effettuando arrampicate in artificiale, sospeso ai chiodi, su staffe di esile corda o aderendo allo straplombo con l'ausilio di un chiodo sottile confitto nella fenditura della roccia. Ho saltato crepacci sul ghiaccio e mi son lasciato andar giù, lungo il filo magico della «corda doppia».

E man mano ho veduto come nei vostri occhi, l'indifferenza e forse il disprezzo verso questo gramo «cittadino» pennaiolo si sia mutato in simpatia, in affetto ed infine anche in tenerezza. Ho risalito con voi le seracate del ghiaccio, valicando le voragini sugli esili ponti di neve; ho toccato la punta della Zumstein in un giorno di tempesta e con voi ho rinunciato con dolore ad impresa più grande perché voi stessi, nella vostra più grande esperienza, lo consigliaste.

Così i giorni sono trascorsi rapidi; troppo rapidi, amici. Ed allorché i vincoli eran divenuti saldi come soltanto lo possono allorché una corda ci ha uniti per la vita e per la

morte, allora è venuta l'ora del distacco. Al commiato, qualcuno di voi aveva gli occhi umidi di pianto. E qualcuno mi ha baciato stringendomi con la sua rude forza quasi a mostrarmi che sotto la corazza scabra di un volto scavato dalle tempeste, si celava il tesoro di un'anima umana gentile.

Vi ricordo tutti, amici, e tutti vorrei nominare così come vi ricordo: Giulia e Gligio, Pozzetta e Chiara, Miotti e Milea, Zanetta, Rapzoni e Corisi; il dott. Andrea ed il buon medico nostro Luigi Ferrio.

Ma su tutti il Capitano degli Alpini Oreste Gastone, nostro direttore del corso e nostro appassionato e colto istruttore. Potessi almeno rividervi tutti, amici, nel prossimo anno!

Ora sono stato nominato «Portatore». Entro nella grande generosa famiglia degli «Uomini della Montagna». Umilmente, ma col cuore colmo di esultanza. Cercherò di esser degno di voi.

E vi assicuro che sono talmente felice di aver conseguito questa laurea alla «Università» del Col d'Olen più di quanto non lo sarei se mi avessero nominato dottore «honoris causa» all'Università di Oxford.

Dimenticavo di dirvi che ho 54 anni.

FEDERICO TOSTI

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Roccia - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci-Club - «Penna-Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scardone» Varese

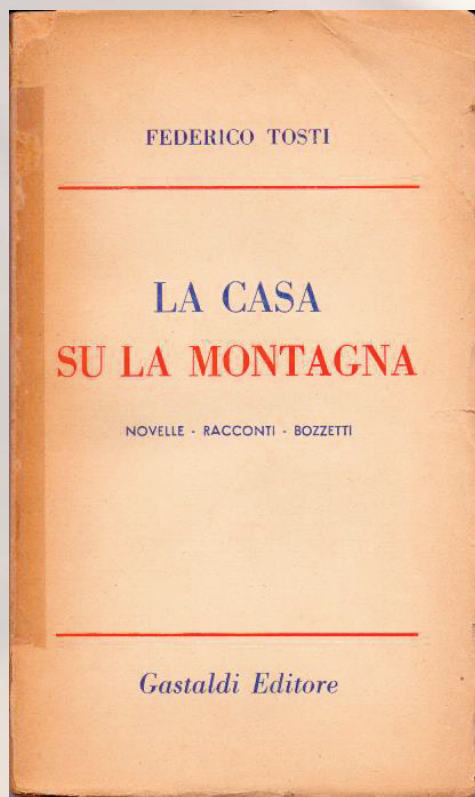
PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
 Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
 L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/1979

Dirazione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
 Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
 Via Borromei, 11 - presso Ediz. Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

ANNO XXII - N. 20  
 Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**1° Novembre 1952**  
 Una copia L. 30  
 (Arretrati L. 40)  
 In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
 Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni di ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.21.90-1-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)





FEDERICO TOSTI

LA CASA  
SU LA MONTAGNA

NOVELLE - RACCONTI - BOZZETTI

Gastaldi Editore

# “La casa su la montagna,”

Federico Tosti è ormai noto non solo come alpinista serio e preparato, ma anche come poeta irrimediabilmente malato d'amore per la montagna, come si nota sin dal titolo dei precedenti libri pubblicati in sonetti romaneschi: «L'ometto e la Montagna» e «Fiori alpini».

Ora, quando un ometto (non di pietra) è collocato sulla montagna, e gli si mettono poi accanto profumati fiori alpini, è inevitabile che egli non voglia più distaccarsi dalla montagna, dove tutto è elevato e puro. Ma gli sono sufficienti come tetto le pigre nuvole di bambagia o il nero manto trapunto di stelle? No. E allora Tosti, gran signore dona al suo ometto, lassù, anche una bella casetta.

«La casa su la montagna» (1), la sua recentissima fatica poetica, laurea Tosti come narratore e novelliere. L'opera, in italiano, questa volta, si avva-

le di uno stile scorrevole e concettoso, ampio e terso come certi orizzonti che si spalancano a chi ascende e sa vedere lontano e sentire profondamente. Vedere ciò che la miopia intellettuale vieta a molti, sentire ciò che la sordità spirituale nega a tanti.

Quell'interrogare le mille voci della montagna che scaturiscono dagli arcani recessi della Natura, quell'ansia di disertare la rumorosa e affollata contrada — che è distacco dal materialismo e non disprezzo pel mondo, cui anzi, attraverso il filtro della montagna, intende accostarsi di più — sono impulsi spontanei in un sognatore che si sente solo quando è tra la folla, e in compagnia quando è solo al cospetto degli innumerevoli richiami della Natura e dello Spirito.

Il nuovo volume comprende novelle, racconti, bozzetti, spesso brevissimi, ed è dedicato alla mamma. La prima parte riguarda «Le novelle de la Montagna», la seconda «I fatti de la vita».

Sono quadretti freschi e zampillanti, fantastici o realistici, coloriti, di quando in quando, da pennellate argute che aprono il sorriso, ma per lo più le immagini sono soffuse d'un velo pensoso che induce alla meditazione. Talvolta trascolorano in tonalità cupe e sconolate, come quando l'artista sfiora i grandi problemi dell'umanità, quali quello dell'Esistenza e del reggimento del mondo. Toni decisi e forti si alternano a toni sfumanti e blandi di delicatezza quasi femminile, cosa che sembrerebbe per lo meno strana in uno scrittore d'aspetto virile come Tosti, se non si riflettesse che fantasia e spe-

culazione di pensiero attingono quel linguaggio universale che trascende il sesso.

Il libro ha il solo difetto di esser troppo breve.

Lo raccomando vivamente a coloro che nelle ascensioni non vedono solo un mezzo per smaltire un po' d'adipè superfluo e le ingrato tossine.

Leopoldo Perez Bonsignore

(1) FEDERICO TOSTI: «La casa su la Montagna»; Novelle, Racconti, Bozzetti; Gastaldi editore, Milano, L. 500.

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - « Fior di Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano - « Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 6  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**16 Marzo 1953**  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di prensa:  
Via Borromei, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)



# Quaranta milanesi sul Gran Sasso

La realtà è apparsa superiore alle aspettative - Le meraviglie artistiche di Aquila - Federico Tosti guida-poeta

Quaranta tra milanesi e lombardi al Gran Sasso: un avvenimento che fa epoca nella storia della celebre montagna. Quaranta persone in stragrande maggioranza nate o residenti all'ombra della Madonnina, hanno infatti partecipato alla gita nazionale indetta dalla Sezione di Milano del C.A.I., organizzata dal rag. Giuseppe Pescotti vicepresidente regionale e presenziata dallo stesso Presidente Comm. Mario Bello, e sono partite alla volta degli Abruzzi, spinte dal desiderio di visitare quella forte e gentile regione e di cimentarsi con le vette del meraviglioso gruppo che domina la parte centrale della Penisola.

Le aspettative dei giganti non sono andate deluse: anzi, la realtà è apparsa superiore a quanto la fantasia aveva immaginato. Il tempo, per la verità, non è stato eccessivamente benigno verso gli escursionisti che avevano affrontato un viaggio tanto lungo e con le sue bizzarrie pareva quasi volesse opporsi alla realizzazione dei loro progetti alpinistici. Nubi basse, pioggia, raffiche di vento... Ma i milanesi non si sono lasciati intimorire (ci voleva altro per scoraggiare gente che sulle Alpi, in questa capricciosa estate, aveva vissuto esperienze ben più dure) e si sono lanciati decisi alla scoperta del Gran Sasso. Non erano soli; li accompagnava-

no i suoi emozionanti passaggi facilitati da scalette e corde fisse porta alla Sella dei Due Corni, un sentiero che ricorda la «Direttissima» della nostra Grignetta.

La tenacia dei milanesi ha avuto il suo premio, tanto più gradito quanto meno atteso. La nuvolaglia che da molti giorni avvolgeva come una cappa scura tutta la montagna, proprio quando nessuno osava sperarlo, si è aperta come si può aprire il velario di un teatro, rivelando un panorama incantevole: gran parte dell'altopiano abruzzese, l'altopiano di catene montuose, i Sibillini, il Velino, il Sirente, la Maiella e in fondo, dove termina

la piana di Teramo, l'azzurro Adriatico. Uno spettacolo superbo che ha riempito gli animi di tutti di sorpresa e di ammirazione.

La stessa sorpresa e la stessa ammirazione che provarono più tardi quando, al termine delle loro ascensioni, gli escursionisti visitarono l'Aquila, guidati dall'avvocato Pietro Stefanini, appassionato scalatore e profondo conoscitore dell'Abruzzo, ora presidente dell'Ente provinciale per il turismo.

Una meraviglia dopo l'altra: la magnifica chiesa di S. Maria di Collemaggio in cui sorge il sepolcro di S. Pietro Celestino, quella di S. Bernardino con il mausoleo dedicato

al grande Santo, il maestoso castello, costruito per ordine del Viceré di Spagna, Don Pedro di Toledo e che ora accoglie i musei di arte e antichità abruzzesi, e l'Auditorium, uno dei più singolari e suggestivi saloni musicali italiani. E per finire la fontana delle 99 cammelle, caratteristico monumento della città, le cui origini hanno qualcosa di leggendario.

Verso la metà del XIII secolo, regnando Federico II, le popolazioni abruzzesi ebbero l'idea di una vasta sede che ospitasse gli abitanti dei castelli sparsi per la zona. Si chiese al sovrano il permesso di fondare la nuova città e Federico diede il suo parere favorevole, non solo, ma tracciò egli stesso la linea di confine ordinando a 99 castelli, ossia a 99 capi o governatori di castellanerie di costruire un quartiere entro il perimetro da lui tracciato. Nacque così l'Aquila con i suoi 99 quartieri, le sue 99 piazze, 99 fontane e 99 chiese. A ricordo dei 99 castelli che concorsero alla creazione della città, fu costruita molto più tardi la fontana con 99 cammelle, una per castellaneria e tutte le notti alle 2 la campana dell'orologio che sta sulla torre del palazzo comunale batte 99 rintocchi.

Si è passati di sorpresa in sorpresa durante la gita; ma la più grossa per tutti è stata la scoperta di una Guida-poeta, Federico Tosti, che ci ha portati al Corno Piccolo

per una via che non ha nulla da invidiare alle più celebrate delle nostre Dolomiti. Tosti compone versi in dialetto romanesco e alla fine dell'ascensione li offre ai suoi compagni di cordata. Così sulla vetta, tra cielo e terra, in un ambiente che meglio di così un poeta non potrebbe desiderare, recita le poesie nate dall'infinito amore per la montagna, il rifugio in cui ripara per rifarsi delle fatiche e delle ansie della vita quotidiana (Tosti a Roma lavora in un'azienda industriale).

La gita indetta dalla Sezione milanese del glorioso Sodalizio, che festeggia proprio ora i suoi 90 anni di vita si è conclusa felicemente avendo realizzato gli obiettivi che gli organizzatori si erano prefissi: quello di far conoscere un gruppo che i Settentrionali ingiustamente trascurano e che merita di essere più frequentato, ma soprattutto quello di avvicinare gli alpinisti di diverse regioni d'Italia e di rafforzare i loro rapporti di cameratismo. E questo secondo scopo è stato pienamente raggiunto: tra lombardi, romani e abruzzesi si è stabilita ben presto una viva corrente di affettuosa cordialità, della cordialità propria della gente che va in montagna e che nasce soltanto in montagna quasi essa fosse di questa il maggior dono agli uomini che la amano.

e. gi.



no parecchi soci della Sezione romana con il loro presidente, dott. Alessandro Datti, che li avevano attesi a Campo Imperatore e che laggiù facevano gli onori di casa, felici di poter mostrare le loro vette che, se più modeste delle nostre per altezza, sono altrettanto belle e affascinanti.

Con loro i milanesi hanno preso d'assalto il Corno Grande, il re del massiccio, e il Corno Piccolo, la più arida montagna degli Appennini, palestra dei rocciatori romani e abruzzesi ai quali le vertiginose pareti e le ardite guglie offrono la possibilità di scalate di ogni grado.

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.: Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - « Fior di Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C. C. post. 3/17879

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza.  
Via Borromei, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.65)

Anno XXIII - N. 18 -  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Ottobre 1953  
Una copia L. 30  
(Arretrati L. 40)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2



# I Corsi addestramento Guide e Portatori

## Al Col d'Olen

Dal 3 al 13 settembre si è svolto al Col d'Olen l'8.º Corso di addestramento Guide e Portatori, con 23 partecipanti.

La Direzione del Corso ha creduto opportuno portarsi ancora al Col d'Olen, località maggiormente adatta per istruzione su roccia e su ghiaccio.

Sono state svolte esercitazioni di tecnica al Corno Rosso parete E e gli allievi hanno compiuto ascensioni alla Punta Dufour, alla Piramide Vincent, al Lyskamm Orientale. Nessun incidente. Si è provveduto anche all'assistenza medica che ha svolto le istruzioni di pronto soccorso.

Esito ottimo sotto tutti i punti di vista. Il Corso si è autofinanziato come negli scorsi anni per il generoso concorso soprattutto degli E.P.T. di Torino e Vercelli. I dirigenti della Sezione di Vigevano si sono prodigati per l'ospitalità al Rifugio con notevoli facilitazioni; al termine del Corso sono stati distribuiti manuali di istruzione, corde, cordini, chiodi, moschettoni, ecc.

Scopo di questi Corsi è di esaminare la capacità personale dell'aspirante portatore, sia dal lato tecnico che da quello culturale e di comportamento morale; mantenere in efficienza i quadri degli istruttori-guide, dei portatori e delle guide con periodiche istruzioni e prove; far conoscere agli appartenenti al Consorzio zone diverse da quelle di abituale esercizio.

Ora tutta questa organizzazione, più che ai soci locali del C.A.I. quasi tutti esperti alpinisti, torna di vantaggio agli alpinisti di altre zone che vengono a compiere ascensioni nel settore delle Alpi Occidentali, e ai non soci, cosicché è evidente il beneficio nei riguardi della organizzazione turistica della zona.

Con gli otto Corsi finora svolti praticamente quasi tutti gli appartenenti al Corpo delle guide sono passati attraverso il

vaglio di questi Corsi; dal 1947 più nessun portatore è stato ammesso senza la frequenza dei Corsi e la selezione è stata severa; tutto ciò a vantaggio del livello tecnico delle nostre guide.

La Commissione esaminatrice ha concesso le seguenti promozioni: a guida di 2.ª classe: Piero Malvassora, Luigi Gazzo e Federico Tosti; a portatore: Elzo Biagi, Eugenio Bonicco, Giovanni Coda Cap, Mario Conti e Luigi Pistamiglio.



Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano, - Sci Club, « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpono » Varese

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 20

Esce il 1º e il 16 di ogni mese

1º Novembre 1953

Una copia L. 30

(Arretrati L. 40)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. e. post. 3/47979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edgardo Colombo (1º piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Breve pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.10-4-3-4-5) e Agenzie di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.83)



MARIA CHIAUDANO

**CLUB ALPINO ITALIANO**

**RIVISTA  
MENSILE**

1954



**Volume LXXIII • TORINO 1954 • Fascicolo 1-2**

**CONSORZIO GUIDE**

*Comitato P. L. T.*

Dal 3 al 13 settembre 1953 si è svolto al Col d'Olen l'8° Corso di addestramento Guide e Portatori, con 23 partecipanti.

La Direzione del Corso ha creduto opportuno portarsi ancora al Col d'Olen, località maggiormente adatta per istruzione su roccia e su ghiaccio.

Sono state svolte esercitazioni di tecnica al Corno Rosso parete E e gli allievi hanno compiuto ascensioni alla Punta Dufour, alla Piramide Vincent, al Lyskamm Orientale. Nessun incidente. Esito ottimo sotto tutti i punti di vista. Il corso si è autofinanziato come negli scorsi anni per il generoso concorso soprattutto degli E.P.T. di Torino e Vercelli. I dirigenti della Sezione di Vigevano si sono prodigati per l'ospitalità al Rifugio con notevoli facilitazioni; al termine del Corso sono stati distribuiti manuali di istruzione, corde, cordini, chiodi, moschettoni, ecc.

Scopo di questi corsi è di esaminare la capacità personale dell'aspirante portatore, sia dal lato tecnico che da quello culturale ed il comportamento morale; mantenere in efficienza i quadri degli istruttori-guide, dei portatori e delle guide con periodiche istruzioni e prove; far conoscere agli appartenenti al Consorzio, zone diverse da quelle di abituale esercizio.

Con gli otto corsi finora svolti, praticamente quasi tutti gli appartenenti al Corpo delle guide sono passati attraverso il vaglio di questo collaudo; dal 1947 più nessun portatore è stato ammesso senza la frequenza dei Corsi e la selezione è stata severa; tutto ciò a vantaggio del livello tecnico delle nostre guide.

La Commissione esaminatrice ha concesso le seguenti promozioni: a guida: Pietro Malvassora, Luigi Gazzo e Federico Tosti; a portatore: Elzo Biagi, Eugenio Bonicco, Giovanni Coda Cap, Mario Conti e Luigi Pistamiglio.



Ufficiale per le Sezioni del  
C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T.  
Torino, S.A.T. Trento, S.E.M.,  
Venezia, Saluzzo, Varese - « Fior  
di Rocca » Milano - F.A.L.C. Mi-  
lano - Sci Club « Penna Nera »  
Milano - G.A.M. Milano - S.A.M.  
Monza - S.A.P. Padova - Am-  
ici de « Lo Scarponi » Varese

# LO SCARPONE

ALPINISMO SCI ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 3

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

1° Febbraio 1954

Una copia L. 30

(Arretrati L. 40)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO:**  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostentore L. 1500 — Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 3/17978

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo, (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

**BICCHIERATA.** — La nuovissima guida alpina, e caro consigliere Federico Tosti, ha bagnato generosamente i suoi nuovi galioni. Benché astemio, è stato tentato da Bacco. I consiglieri intervenuti hanno brindato alle vecchie e nuove imprese del « vecchio poeta alpinista ». Corrado Venanzi e Guido Mezzatesta hanno rivolto alla « Guida » parole affettuose e di congratulazione. Tutti gli altri si sono cordialmente associati: « Ad majora ».





# Federico Tosti guida alpina e poeta conquista le simpatie dei milanesi



Tosti in discesa dalla Croda del Falco

Il 14 aprile scorso la Sezione di Milano del C.A.I. ha offerto ai propri soci una serata eccezionale. Eccezionale per il particolare carattere che decisamente la distingueva da quante altre l'avevano preceduta. Non proiezioni di film o conferenze di oratori su uomini e cose dell'Alpe, stavolta, ma la dizione di versi composti da un poeta che va in montagna o per essere più precisi da una Guida, che ama la poesia. Federico Tosti il poeta, è noto nel nostro ambiente, dove conta tanti e tanti amici a lui legati dalla comune passione per la montagna.

Così, all'invito del C.A.I. molti sono convenuti nell'ampio salone dell'Università Popolare per sentirlo. Tosti ha cominciato a «dire» le sue strofe, legandole con un filo sottile così da creare un discorso piano e gentile che ha tenuto incantato per più di un'ora l'attenzione del pubblico. Sullo schermo intanto, si fissavano

le immagini che Aldo Bianchini di Padova aveva ritratto tra le montagne che ispirarono il poeta.

Le poesie, scritte in un trasparente dialetto romanesco, sono nate per la maggior parte sulle rocce e i ghiacciai, durante le ascensioni nel gruppo del Gran Sasso o nelle Alpi; altre, composte in città, sono dettate dalla nostalgia per le vette che non poteva raggiungere.

La grande dominatrice, comunque, è sempre la montagna che l'ha affascinato fin dall'infanzia.

Qualcuno ha domandato: «E che ce trovi de bello su 'ste cime sdriopate? me spiegherai? se questo che ce trovi che te chiamani a fa 'ste faticole?»

Ma che ce trovi? e chi lo può descrive? la neve, se sola, mille e mille fiori e stazioni de luci e de colori! su l'anima se spazza, se se vive. Sarà l'anima mia d'accosta a Dio: sarà l'eternità. Completato a pieno d'ogni dolore mio trovo l'ebbia.

Quando sto su 'sti monti benefetti tutto è bello, pe' me, tutto è sereno, canto all'azzurro e scrivo 'sti sonetti!

Sullo sfondo delle cime che gli sono care si muovono le figurine di gente che è stata con lui. A volte sono profitti gettati giù alla sbarazzina, come quello della «Mozzarella in parete». Mozzarella è, lo si può capire facilmente, l'alpinista millantatore che si fa pecora non appena si presentano le prime difficoltà.

Managgia! Che parole sdriopate! Aspetta! Mo salissi? Titanna ando Altitati! Se d'arrese stii se chiedi! Cristogusummaria! Che faticole!

E nun de' li stratonni! Ma che modo è questo de fa' se - Capo de cordata -? Ma che te piagniti? Qui è 'na sciallata! E spaccia su la corda che fa un nodo!

Mo metti se piede sopra a 'sto spuntone e co' le mani arregate a 'st'aggio! Sta forte a nun lascio! Non fa' se frepagn!

Ma mo che strilli! Pazzi, pazzi! se fitti! Nun ma credere mai d'ere' un canajo legato sotto a noi! Che si' ammazza!

Ma accanto a scherzosi sonetti del genere, altri, quanti, ve ne sono in cui egli ricorda gli indimenticabili momenti vissuti sulle montagne e sono quelli in cui il poeta torna le più alte vette del lirismo.

Sentite «Notte serena»:

Mari de stelle d'oro, sterminati  
canti lontani d'acqua de sorgenti,  
silenzii gravi, musiche de venti,  
piedi neri cile, bianchi e immancati,  
Ombra e mistero in fozze e le vallate  
dove, se le notate, senza luna,  
sera e più fitta l'ombra se ridanna  
e cila le tregende de le fate.

Vajà de notte su pe' 'ste - Montagne -,  
sotto le stelle d'oro tremolanti,  
commòve, avvinca... a vorte te fa piagnà!  
L'anima è tutta un'armonia de varri,  
se cèra è tutto un'armonia de canti  
tranzero all'armonia de l'universi!

E il «Canto de la sera»:

Celmo lento, l'ombra de la sera,  
nessuna stella compare ancora,  
uria, pe' la - Montagne -, la botera.

Qui nec rifugio che racconzanti!  
Se canta piano: se canta a 'na preghiera  
de pace, de beatà, de sentimento.

Canta: fissa nell'occhi li compagni,  
ciò un nodo in gola, in cèra ciò se tormento:  
còra... ma dimme, còra... perchè piagniti?

E' triste e bello 'sto tormento mio:  
d'ore sei, pace, in che ciscomagni  
ne la preghiera che cantamo a Dio!

Ma sono tante e tante le poesie che ripeterle tutte non possiamo.

Non ci resta che esprimere un desiderio, che è il desiderio di quanti hanno assistito a questa magnifica serata: riaver presto fra noi Tosti e ancora una volta sentirlo dire quei suoi versi così belli e così delicati, belli e delicati come i fiori delle sue montagne.

## Scuola Guide e Portatori nell'Appennino centro-meridionale

Il Comitato Centro-Meridionale del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I. organizza un corso speciale che si svolgerà nel prossimo settembre al Gran Sasso d'Italia. Due istruttori nazionali prepareranno i giovani portatori in modo che questi siano idonei all'esercizio di Guida ed abbiano la regolare patente.

La notizia è interessante perché è la prima volta che nell'Italia meridionale si tiene tale corso. I dettagli potranno aversi presso il Consorzio nazionale Guide e Portatori e i programmi, verranno distribuiti a tutte le Sezioni centro-meridionali del C.A.I.

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese, «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

# LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

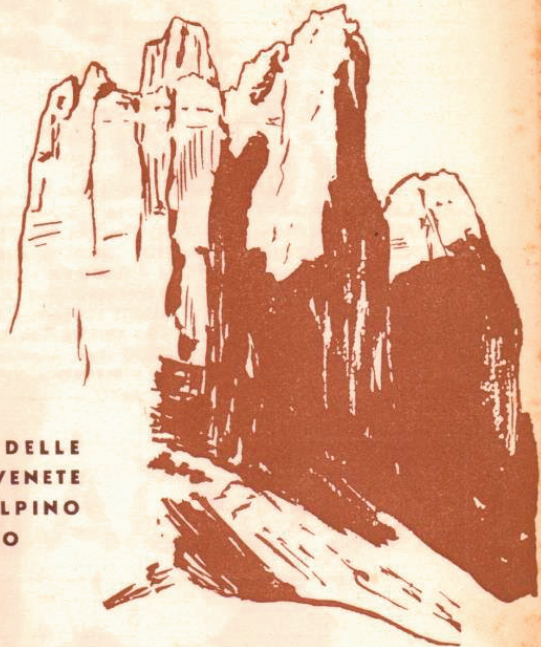
Anno XXIV - N. 9  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**1° Maggio 1954**  
Una copia L. 35  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Beneficente L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C.C. post. 3/17878

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale, per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)





RASSEGNA DELLE  
SEZIONI TRIVENETE  
DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO

# LE ALPI VENETE

ANNO VIII PRIMAVERA - ESTATE 1954

N. 1

## LA GUIDA ALPINA

FEDERICO TOSTI  
(Guida alpina - Sezione di Roma)

«La nostra vita non è che una continua rivelazione; un susseguirsi di esperienze, le quali, se bene assimilate, costituiscono il bagaglio della nostra saggezza».

Convinto di questa verità, ho voluto vivere la mia esperienza alpina a diretto contatto con i figli della Montagna.

Per questo, lo scorso anno, chiesi ed ottenni di essere ammesso al Corso addestramento Guide e Portatori che si teneva al Col d'Olen. M'avvicinai con timidezza e rispetto a questo mondo così lontano e diverso da quello mio abituale, ed al primo contatto misurai smarrito tutta la distanza che mi separava dagli uomini che lo animavano. Ciò malgrado fui accolto con molta cordialità, non senza però da una sottile punta di scetticismo.

Durante i primi giorni, assai duri per me, intuitivo come io fossi lasciato ai margini di questo mondo nel quale, in umiltà, desideravo di essere accolto.

L'incertezza, però, fu di breve durata. Presto mi adeguai all'ambiente, e la versatilità dimostrata mi valse la stima e la confidenza di quelli che, dopo qualche giorno, dovevano diventare i miei più simpatici amici. Intanto cominciavo a cogliere l'intimo significato di questa nuova esperienza, e, in parte, penetravo il contenuto recondito di quanto s'agitava intorno a me. (Oggi potrei dire, con relativa certezza, che, guardando a questo mondo con occhio smagato, esso mi appare nella purezza e limpidezza della sua luce).

Terminata la prova e tornato alle mie normali occupazioni col riconoscimento della identità a «Portatore», avrei, d'ora innanzi, potuto esercitare liberamente la nuova professione; esercitarla con parità di diritti e di doveri con i miei compagni di corso e con tutti quelli che ci avevano preceduti.

Al primo ritorno sull'Alpi, infatti, avvenuto nella scorsa estate, potei constatare come il distintivo apposto sulla mia casacca da montanaro mi aprisse porte che prima sembravano impenetrabili; facesse tendere mani, amichevoli e rudi, alla stretta, che prima, forse, non si sarebbero tese.

Il mondo nuovo così mi accoglieva, ed orizzonti più vasti si rivelavano al mio sguardo.

Potevo ancora constatare come, per conoscere l'intimo cuore dell'uomo che vigila e vive a contatto diretto della Montagna non basta diventare suo cliente e suo amico. Bisogna essere una parte

operante e viva della famiglia cui esso appartiene.

Tra cliente e Guida si frappone uno schermo, se pur tenue, trasparente e invisibile. E questo, anche se tra l'uno e l'altra intercorrono rapporti di amicizia sincera. La Guida è un essere che unisce al profondo senso del rispetto e della educazione, l'altissimo senso della propria dignità. Tra essa ed il cliente non scompare mai del tutto la distanza che corre tra chi offre la propria opera che troppo spesso non ha prezzo, e chi crede, sempre, di compensarla; anche se il compenso viene offerto in maniera larvata ed umana.

L'essere membro della famiglia significa, invece, dividere con parità di diritti e di doveri le esaltazioni e i pericoli; le gioie e i dolori che la Montagna offre. Significa darsi del tu; pesante della mano aperta; significa vedersi aprire davanti il sacco del compagno, così come s'apre il suo sorriso e il suo cuore per dirti senza parlare che tutto quello che egli possiede è tuo e puoi disporre a tuo piacimento. E significa infine vederti avvicinare da uno qualsiasi che, senza un palese «perché» ti butta là una frase come questa: «Sentii... anche se la sventura ti dovesse cacciare in un crepaccio profondo mille metri, a costo della mia vita, io ti verrei a cercare!».

Tu rispondi:  
«Ma perché mi dici questo?... Chi sono, e che ho fatto per te?».

«Non hai fatto nulla, ma non importa; io ti stimo e ti voglio bene lo stesso!».

E negli occhi dell'amico, del fratello che la Montagna ti ha regalato, tu vedi balenare una luce e qualche volta lucciare una lacrima...

Giudicavi quell'uomo una roccia indurita alle tempeste ed invece non è che un bambino; un grande bambino, capace di sollevare una rupe ma il cui cuore sensibile è aperto a tutti i sentimenti più alti, nobili e generosi.

Osservati attraverso lo schermo che separa questo strano mondo da quello del resto dell'umanità, i sentimenti di questi uomini appaiono sotto una luce, al più delle volte, falsa, appunto perché lo schermo che si frappone altera e distorce le immagini. Troppo spesso, se non sempre, noi siamo portati a misurare con i criteri, con i costumi invalsi nella nostra vita sociale dove tutto si basa e si regola sulla parità doppia dell'avere e del dare. E troppo di frequente si pensa che una prestazione possa es-

ser compensata con una manciata di danaro. Noi estendiamo questo criterio a tutte le manifestazioni della vita.

Ma dopo aver avvicinato questi uomini ed aver fraternamente spartito con loro il pane ed il vino sento di poter affermare che qualcosa d'altro c'è che non potrà mai essere compensato con la nostra moneta.

L'amore alla Montagna costa spesso rinuncia, sacrificio, pena e dolore. Quando la Montagna è furibonda e qualche esistenza umana sta per essere travolta oltre il limite della vita, la Guida dimentica se stessa e affronta l'ignoto spaventoso per portare il soccorso della sua grande umanità. Strappa alle spire della furia la vittima predestinata ed in silenzio rientra nell'ombra.

Perché fa questo?... E con quale moneta si potrebbe compensare l'opera sua?

La Guida, forse inconsapevolmente, ci ha dato un grande esempio e ci ha mostrato che la dignità della sua vita è fatta d'amore e di generosità; ha mostrato che la Montagna non sempre è crudele e nemica, ma può essere madre

consolatrice nostra se riusciamo a deporre la nostra superbia e ad avvicinarci a lei con riverenza e umiltà...

Con questo riconoscimento, quest'anno, sono tornato alla Scuola del Col d'Olen. Vecchi amici e vecchi istruttori mi hanno ancora accolto fraternamente; anche quelli che lo scorso anno avevano sorriso tra il bonario e lo scettico...

Quest'anno essi mi hanno considerato un «Iniziato». Non ho quindi pagato lo scotto del novizio. Subito entrato nel cuore della famiglia ho lavorato con impegno e buona volontà, cosciente di compiere un dovere verso i miei amici e verso me stesso.

Ho superato la prova che mi è stata richiesta. Ed ho penetrato, credo, l'intima personalità umana dei miei amici; in cambio ho posto la mia sul tavolo anatomico della Montagna perché essi la conoscessero. All'esame sono risultato meritevole e quindi dichiarato idoneo ad essere «uno di loro».

E' stato così che a 55 anni sono riuscito a conseguire il mio brevetto di Guida Alpina.

## DOLOMITI

FEDERICO TOSTI  
(Sezione di Roma)

*Specchi di cielo; luccichii d'argento  
all'orizzonte; sinfonie di trine  
lungo le creste; ammassi di rovine;  
castelli e campanili cento a cento.*

*Silenzi vasti; musiche del vento  
pace, serenità senza confine;  
oro d'ebbrezza e d'estasi, divine;  
strane malinconie del sentimento.*

*Tutto è mistero e favola. Li non  
se sentono parlar, mentre attraversi  
li boschi pieni de rumori strani.*

*Tu solitario, in estati, cammini;  
stenni la mano e col fiori e versi  
tra l'armonia dell'arque e de li pini.*

Borca di Cadore 1952



Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 14

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Luglio 1957

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**

Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. G. post. 3/17979

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**

Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01-65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).



## Alpinisti cagliaritani sul Gran Sasso

### Infornuto a Federico Tosti

Per la prima volta, seguendo il programma varato a suo tempo dal Consiglio direttivo, la Sezione del C.A.I. di Cagliari ha organizzato il 30 giugno scorso una gita sociale in continente, con meta il Corno Grande al Gran Sasso d'Italia, alla quale hanno partecipato oltre 20 soci d'ambo i sessi.

Soddisfazione massima di tutti, entusiasti dell'Abruzzo, del Gran Sasso e in particolare del Corno Grande, raggiunto per la direttissima sud, sebbene a Campo Imperatore fossero saliti a piedi da Assergi causa l'interruzione improvvisa della funivia.

La gita a Pizzo Cefalone, fissata per lunedì 1.0 corrente, avrebbe dovuto completare lo itinerario se non fosse capitato un infortunio a Federico Tosti di Roma, che guidava parte della comitiva. Un masso staccatosi dal fianco della montagna fu da lui «fermato» prima che facesse vittime, in un gesto altamente altruistico, con la conseguenza però di una brutta frattura al braccio destro, per cui Tosti è stato poi ricoverato in un ospedale di Roma e ne avrà per parecchi giorni.

I partecipanti alla gita si sono comportati benissimo e hanno specialmente suscitato ammirazione le giovani cagliaritane facenti parte della comitiva per la loro preparazione e buona volontà, in primis Maria Pala, che si rivelò anche preziosissima infermiera quando ce ne fu bisogno.

La gita è stata organizzata e diretta dal dott. Agus, Vicepresidente della Sezione e da Mario Ferreri di Roma, coadiuvati, oltreché da Tosti, da Pinna e Morelli, due portatori di Tempio Pausania che si trovavano al Gran Sasso in occasione della riunione delle Guide e portatori del Comitato centro-meridionale.

L'accoglienza sul posto da parte di Nanni di Aquila è stata come sempre, all'altezza della situazione, sebbene egli avesse pure, ospiti graditissimi, parecchi soci della S.O.S.A.T. di Trento.



# Assegnati i Premi di Solidarietà alpina 1957

La Giuria dei Premi di Solidarietà alpina promossi dall'Ordine del Cardo (della quale fanno parte il Presidente dell'Ordine Sandro Prada, l'Accademico del C.A.I. Eugenio Fasana, il pittore Gianfranco Campestrini, il direttore de «Lo Scarpone» Gaspare Pasini, il Tesoriere Giuseppe Rampinelli, il Cancelliere Arnoldo Rampinelli e il Segretario prof. Giovanni de Simoni), ha assegnato i Premi per il 1957 come segue:

**Premio Regione Trentino-Alto Adige di L. 50.000** alla guida alpina Giuseppe De Francesch da Moena (Trento). Motivazione: «Capo Istruttore della Scuola alpina delle Guardie di P.S. di Moena e arrampicatore di eccezionale bravura, con rischio cosciente della propria vita più volte trasse da sicura morte alpinisti pericolanti su difficilissime vie delle vette fassane. Ancora ultimamente, il 26 agosto 1957, dava prova della sua audacia guidando una spedizione che,

in condizioni di estrema difficoltà e di continuo pericolo mortale, raggiungeva e recuperava le salme di due giovani tedeschi sulla direttissima sud della Marmolada (via Micheluzzi-Peratoner), dove già il De Francesch aveva effettuato il tentativo di soccorso il 18 agosto in un altro audacissimo e purtroppo vano intervento che, per un incidente occorso, non gli fu fatale per vero miracolo.

Già «Stella del Cardo» per il 1955, Giuseppe De Francesch, con la continuità dei suoi atti di eroico soccorso, è una delle più belle figure di alpinista del mondo dolomítico e uno dei migliori esempi di retto disinteressato operare e di fraterno spirito di solidarietà alpina».

**Premio Amministrazione Provinciale di Bolzano di L. 50.000** al vigile del fuoco Giuseppe Telser da Laces Venosta (Bolzano). Motivazione: «Vigile del Fuoco di Laces in Val Venosta, prontamente interveniva il 14 ottobre 1957 a soccorso di un

lavoratore rimasto impigliato a un carrello della teleferica di San Martino al Covolo che stava riparando e da questo trascinato sopra un profondo burrone.

Il Telser con nessun altro ausilio che la forza delle sue braccia si calò lungo il cavo e con difficile manovra recuperò e portò al sicuro l'infortunato, dando prova di estremo disprezzo del pericolo, di fredde audacia nel dominarlo e di esemplare attaccamento, in grado eroico, all'ideale della solidarietà umana».

**Premio Amministrazione Provinciale di Sondrio di L. 50.000** al sacerdote Don Angelo Ferrario da Chiesa in Valmalenco (Sondrio). Motivazione: «Animo generoso e pio, partecipa in prima persona ovunque occorra assistenza spirituale, morale e materiale. Nello scorso agosto una comitiva di quattro tedeschi ha trovato la morte per assideramento in un anfratto, a quota 3300, presso le Rocette di Cresta Guzza. Don Angelo si aggregò alla squadra per il recupero delle salme alle quali impartì l'assoluzione dopo essersi esposto con i compagni ai pericoli e alla bufera. In otto anni di Ministero si è conquistato in umiltà un posto rimarchevole nel cuore dei montanari che egli aiuta in ogni modo».

**Targa S. Ambrogio del Comune di Milano** all'alpinista dott. Scipio Stenico da Trento, capo del Corpo di Soccorso alpino del C.A.I. che ha dedicato tutta la sua vita e tutta la sua attività per l'istituzione e il potenziamento del Corpo di Soccorso alpino in Italia.

**Premio Piaconetta Previtali dell'Oro di L. 30.000** alla guida alpina Alfred Hellpart da Monaco di Baviera (Germania). Motivazione: «Guida alpina monacense di eccezionale perizia e ardirimento. Unico, fra gli

oltre sessanta soccorritori che nelle giornate dal 4 all'11 agosto 1957 tentarono il salvataggio di due italiani e due tedeschi bloccati sulla parete nord dell'Eiger, riuscì — dopo numerose audacissime calate nell'impervia voragine in condizioni meteorologiche proibitive — a trarre a salvamento Claudio Corti, il solo superstite della tragica spedizione, nulla chiedendo per sé. Fulgido gesto di estrema dedizione all'ideale della solidarietà tra alpinisti e raro esempio di encomiabile modestia».

**Premio Achille e Isolina Rampinelli di L. 30.000** al poeta e guida alpina Federico Tosti da Roma. Motivazione: «Durante una salita di cagliaritari al Pizzo Cefalone nel gruppo del Gran Sasso il 1° luglio 1957, Federico Tosti, guida alpina e noto poeta romanesco, prontamente quanto generosamente interveniva a deviare un masso che staccatosi dalla parete stava precipitando su alcuni dei giganti e riusciva pienamente nell'intento, purtroppo fratturandosi un braccio. Slancio altruistico di alto valore simbolico oltre che pratico, degno di chi, come lui, sa e vive gli ideali più nobili dettati dalla montagna e non misura il proprio sacrificio per amore del prossimo».

**Premio Compagnoni di L. 30.000** alla guida alpina Stefano Schivalocchi da Bormio (Sondrio). Motivazione: «Già guida della Spedizione Ronchetti la Caucaso nel lontano 1912, comandante in seconda delle pattuglie sciatori e guide che tanto eroicamente operarono nel gruppo dell'Ortles durante la prima guerra mondiale, ha compiuto innumerevoli ascensioni prodigandosi più volte in circostanze anche tragiche oltre il limite del proprio dovere e permeando l'intera sua esistenza

degli ideali alpini di coraggio e generosità. Egli è l'unico valtellinese, oltre ad Achille Compagnoni, che abbia superato in montagna i 5000 metri».

**Quadro ad olio del pittore bavarese Joseph Fottner** all'alpinista rag. Erberto Barberis da Vada (Livorno) che ha dedicato lunghi anni all'organizzazione di opere benefiche e in particolar modo del Natale Alpino del C.A.I. Milano.

Sono state, inoltre, assegnate le seguenti «Stelle del Cardo»: alla memoria di Suor Margherita Greif delle Figlie del Sacro Cuore di Cavalese (Trento). Motivazione: «Accompagnatrice di un gruppo di educande che il 7 agosto 1957 si era recato sulle pendici di Cima Caorina sopra Bellamonte di Predazzo, si avvedeva che un grosso macigno improvvisamente staccatosi dall'alto della montagna avrebbe travolto due delle ragazze a lei affidate. Spinta da subitaneo sublime impulso di generosità si lanciava verso di loro e, facendo scudo del proprio corpo, riusciva a salvare le due giovani vite mentre colpita e trascinata a valle dal macigno faceva olocausto della propria».

Alla memoria dell'alpinista Luigi Bombardieri di Sondrio; alla guida alpina Lionel Terray di Chamoni (Francia), alla guida alpina Rolando Zanni di Cervinia (Aosta), ai giornalisti Attilio Caosso e Ferruccio Lanfranchi di Milano e Arturo Pianca di Firenze.

La consegna dei Premi avrà luogo a Milano, alla presenza delle Autorità e di tutti i premiati per la Solidarietà alpina, durante la celebrazione del decennio dell'Ordine del Cardo, che si svolgerà all'Albergo dei Cavalieri alle ore 10 di domenica 22 corr.

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Pia di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sei Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

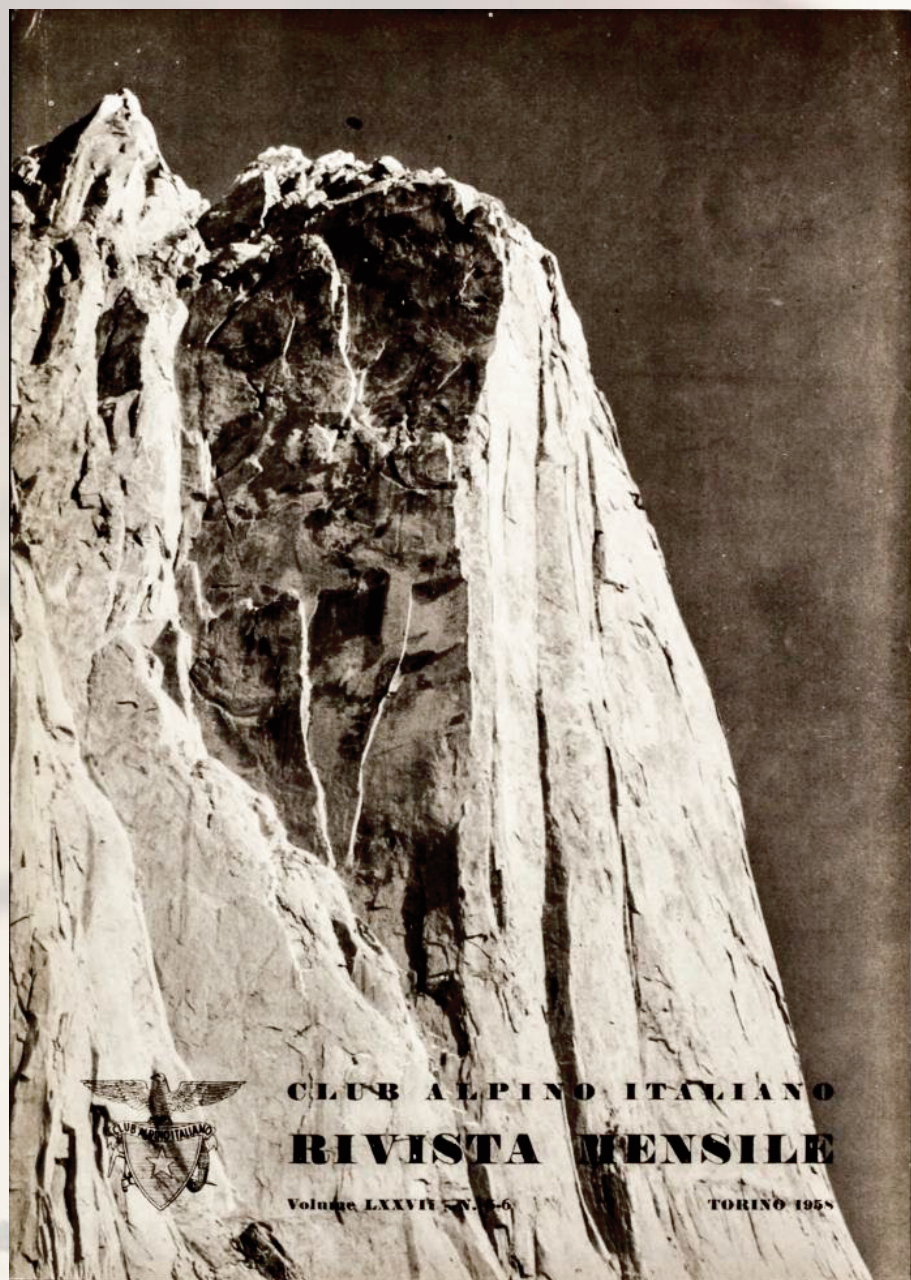
Anno XXVII - N. 28  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Dicembre 1957  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Broletto 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNO  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.000) - Sottoscrivere L. 1.200 - Rimanenza L. 2.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 2/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Ricepito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenta  
Via Broletto, 11 - presso Ediz. Colombo (1° piano) - tel. 80.75.54

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna. Prezzi pubblicitari: 20 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.21 o presso l'agenzia di CIMA, Largo S. Margherita (tel. 90.34.62).





## CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

### Elenco degli iscritti per il 1958 (continuazione e fine)

In questo elenco gli iscritti sono divisi per Comitati, e questi per province e località principali; per i residenti in esse, vi è indicata solamente la via; per i residenti fuori, la frazione.

[C.G.] = capo guida - [G.E.] = guida emerita - [G.] = guida - [P.] = portatore

#### COMITATO CENTRO-MERIDIONALE

ROMA

TOSTI Federico [G.] (indicato come [P.])

138



# Son tornato a cercar fiori rossi...

*Son tornato, Montagna  
e cercar fiori rossi  
lungo i sentieri petrosi  
irrorati di sangue.  
Eri coperta di fiori  
allorché ti lasciai  
ed oggi rispiendi di neve.*

Ecco, oggi ritorno. Ed è trascorsa una eternità. La Montagna mi saluta, mi accoglie. Non più le rocce ferigne, crudeli, ma l'accecante biancore de le nevi sotto il sole di maggio.

Guardo attonito intorno; guardo ancora in me stesso; ho il cuore esultante; il sentimento che canta; l'anima azzurra come questo cielo che sovrasta, che avvolge e custodisce, simile a uno scrigno prezioso, le fulgide gemme delle vette.

Dalle profondità misteriose dell'essere, irrompono i ricordi, ma non una nube turba ed offusca la mia serenità. Così come nessuna nube offusca lo splendore del cielo.

E' poi vero che la Montagna sia stata crudele? E' poi vero che abbia ricambiato il mio amore con una somma paurosa di sofferenza?

No, perchè la sofferenza patita l'ho accolta nel cuore come un dono; e l'infermità che mi opprime e condanna alla dura rinuncia non offusca la gioia solare che m'illumina l'anima.

Il « Conosci te stesso » che la leggenda racconta fosse scritto in lettere d'oro sulla fronte del tempio di Delfi, io l'ho veduto scolpito in lettere di luce su le rocce.

Ed è qui, su questa palestra di ardimento e di vita, che mi fu dato, un giorno, di approfondire uno dei misteri dell'essere. Qui, fra le rocce, ho raccolto la gemma di sangue e di luce ch'è venuta ad arricchire il mio spirito.

Come un'eco terribile, lontana, perduta nelle profondità del tempo, risuona il rombo della roccia che precipita. Odo ancora l'urlo di raccapriccio della vittima predestinata. E poi la lotta impari, impossibile, disperata contro la forza bruta del macigno che cela nel suo mistero le potenze di mille geni infernali.

Presento, nell'incubo, il mio destino. La mia fragilità umana soccomberà schiantata. Ma v'è qualcosa di indomabile in noi che contrasterà orgogliosamente al destino: la luce dello spirito che impone il dovere della umana solidarietà.

In alto, i compagni accolti assistono sgomenti e smarriti quasi un incantesimo li avesse mutati nella essenza stessa della montagna. Ma ora intorno c'è tanta luce. E

in cielo riplende il bel sole di Dio!

Così, il dolore non potrà offuscare la luce ch'è in terra e nel cielo. Nè potrà mai, la sofferenza, spegnere la luce improvvisa che m'è divampata nell'anima. E se qualcosa ho donato, il premio che ne raccolgo è il più alto, ambito e prezioso che mai avessi potuto sperare dalla mia fortuna.

Accolti in una nube fulgente, ecco sopravvivere i fantasmi. Alfieri alla falange, Mario Cambi e Paolo Emilio Cicchetti, i due cavalieri della Montagna i cui spiriti sono qui a vegliare, ad ammonire e proteggere quelli che s'avventurano inseguendo un loro ideale.

Balza dalla schiera un angelo biondo: Livia, la giovinetta che vidi schiantata ai piedi della roccia, mentre inseguiva il suo irraggiungibile

sogno... « La riportammo e il suo corpo era lieve come quello di una rondine morta ».

Sembrava che le genziane azzurre e gli anemoni bianchi s'inclinassero al suo passaggio. E gli uccelli della Montagna ci seguivano, gemendo, a raccogliere le lacrime che irroravano i sentieri fioriti.

Ecco ancora Eva, la piccola bruna, e il suo compagno Gianfranco, splendente come il cavaliere dei Santi.

E ancora, ancora fantasmi di angeli sconosciuti; ostie cruenti, immolate sugli altari levati da Dio in cospetto del cielo... Poi la visione dilegua.

Ritorno; ora, il ritorno mesto. Precedo: i compagni seguono muti. S'odono i passi risuonar sulle rocce e l'ansito dei respiri. Intorno è silenzio. L'angoscia è dipinta sul volto dei miei sfortunati compagni.

Osservo le gocce di sangue che macchiano la pietra mentre procedo; sono forse i segnali che inconsciamente lascio perchè chi mi segue non smarrisca la via?

Quel giorno, i fiori ornavano i sentieri della Montagna ma la mia mano d'amore non poteva protendersi ad accarezzarli. E soltanto qualche goccia di sangue, parte viva di me, cadeva sui calici aperti protesi ad accoglierla.

E in quel ritorno, forse, soltanto nell'anima mia era la luce e soltanto il cuore mio benediceva la Montagna.

*Tornerà a primavera  
a cercare edulcorati;  
a corere genziane purpuree  
nutrite del mio sangue.*

**Federico Tosti**  
Guida del C.A.I.  
Sezione di Cagliari

Gran Sasso d'Italia  
3-4 maggio 1958

Ufficiis per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piazz » Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 11

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

1° Giugno 1958

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromeli 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostentore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C.C. post. 3/17579

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70

Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeli, 11 - presso Edogio Colombo (1° piano) - tel. 80.78.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01-65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).



# Con quattro "coscritti" alla Capanna Margherita

La mattina del 24 agosto, mentre la corriera, lasciata alle spalle la ridente località di Gressoney la Trinité precipitava (è la giusta espressione per il nostro stato d'animo) verso il caldo afoso di Pont S. Martin e le ardenti fornaci della valle del Po, volgavamo lo sguardo pieno di desiderio ai contrafforti lucenti del M. Rosa, le cui cime apparivano a tratti tra le nuvole bianche.

Quindici giorni erano volati come quindici istanti e la parte più impegnativa dei nostri fieri propositi, formulati nell'ansia della vigilia, non aveva potuto venir realizzata che in parte. E infatti i miei compagni, tutti completamente nuovi alle altezze superiori ai 3000, avevano risentito del brusco mutare d'ambiente che li aveva portati dall'afa dei 20 metri sul mare di Roma all'aria gelida dei 4000.

I primi giorni sono così trascorsi per assuefare l'organismo alle nuove condizioni d'ambiente. Sul finire della prima settimana, con un gruppetto di sette amici, tutti giovani e nuovi a queste ascensioni, ci siamo mossi nel presto mattino per raggiungere il primo obiettivo della nostra salita: la Capanna Gnifetti.

L'aria dei 3000 consiglia però già qualcuno a non spingersi oltre; i restanti, divisi su due cordate, proseguono. Ma già sotto il Colle del Lys un altro cede. Lo affidiamo alle cure di una guida, mio amico che scende dalla Capanna Margherita con la sua cordata e procediamo verso il nostro obiettivo. Ma ancora qualcuno tenta e rallenta.

Intorno alle 13 riusciamo infine a mettere piede nella Capanna.

I miei amici, lo vedo bene, sono profondamente commossi: il loro abbraccio spontaneo e affettuoso me lo conferma. Dopo il riposo rituale, affaccio l'ipotesi di un ritorno alla base in serata, ma la proposta non incontra troppi entusiasmi; qualcuno è provato. D'altra parte convengo di aver chiesto un po' troppo ai miei giovani compagni. Decidiamo allora di sostare in alto per goderci la ebbrezza della vetta raggiunta. Fotografie e ripresa di un piccolo film, poi la sera discende con la sua malinconia e il suo raccoglimento. Fuori il vento furioso scuote la Capanna; le coperture del tetto vibrano. Che penseranno i miei giovani amici nella oscurità e nel silenzio della notte?

Qualcuno mi chiama con un

filo di voce: «Ho un po' di male al capo...». E' il segnale di un rivelarsi di piccoli mali: quelli che si manifestano nell'organismo non assuefatto alle altitudini. I miei tubetti di coramina e caffeina, di Veramon, d'aspirina entrano in funzione tentando di ristabilire gli equilibri là dove si mostrano turbati.

E così trascorre la notte tra il sonno e la veglia. Nel successivo mattino, alquanto freschi e riposati, usciamo all'aperto per riprendere il film del sole che sorge da dietro il sipario delle vette lontane. E' uno spettacolo nuovo e meraviglioso per i miei amici: quasi tutto è nuovo per loro.

Seguo il corso dei loro pensieri che gli occhi rivelano con chiara eloquenza. Si rientra che fuori l'aria è gelida. Le ombre delle vette si allungano sul candore delle nevi del sottostante ghiacciaio. Poco dopo le 6, uniti in cordata, iniziamo la lunga discesa.

Intorno alle 12 rientriamo alla base. Nel pomeriggio salgono da Gressoney le «mozzarelle» di fondovalle ed insieme si va in cerca di edelweiss sulle pendici del Telcio.

Ma il racconto della nostra

salita sveglierà nei rimasti il desiderio di imitarci. E infatti, dopo un paio di giorni, ripercorriamo i sentieri del Col d'Olen col proposito di ripetere almeno l'itinerario percorso in precedenza. Ma il tempo volge inesorabilmente al brutto. Giungiamo al Colle che nevicava; e nevicava ancora per tutta la notte e la prima metà del giorno seguente.

Oramai la neve ha raggiunto una notevole altezza e ha cancellato le piste. Le nuvole basse impediscono ogni visibilità. Non sarebbe prudente sottoporre a una fatica troppo pesante i nuovi aspiranti. Infatti, un tentativo effettuato con una signorina per raggiungere lo Stoleberg, conferma la mia previsione: si va spesso fuori strada e si fatica molto. Rientriamo e in serata torniamo alla base.

I giorni seguenti continua a piovere in basso e a nevicare in alto. E così! addio propositi di salite al Lyskamm o alla Dufour!

Dovremo tornare l'anno prossimo, ma non sarà difficile. Oramai il buon seme è gettato e ho fede che germogli.

Federico Tosti



Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa  
Laboratori scientifici A. Mosso  
(altitudine 4559 m.)  
In Valsesia

(Neg. Prof. Aggazzotti)

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica - « Piaz » Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 17  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**16 Settembre 1958**  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C.C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.38.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).



Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Loaf, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Fenna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIX - N. 15  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
**5 Agosto 1959**  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 500 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.  
D. G. post. 3/12729

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Ricevite centrali per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.54

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna. Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni di ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.26.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 90.34.63).



PASTORI A CAMPO IMPERATORE  
(LE FONDARI ANNO 1953)

Da collezione fotografica di Giovanni Altobelli

Racconti piccoli

## IL LUPO

Quando a notte, dopo aver vagato l'intero giorno fra le rupi della Montagna, tornammo alla nostra piccola tenda, eravamo stanchi e con in dosso una infrenabile voglia di dormire.

Ma prima di stenderci nei sacchi a pelo decidemmo di avvicinarci allo «stazzo» per dare la buona notte ai nostri amici pastori.

Lì trovammo che sedevano attorno al fuoco, accigliati. Compresi che qualcosa d'inso- lito doveva essere accaduto. Dopo averli guardati per qualche attimo in silenzio, rivolsi la parola a Francesco il «ver- gario»: «Che sta succedendo, Francesco?»

«Aspettate un momento - rispose - e girò intorno gli occhi sui compagni assorti.

«Leone è morto - mi comu- nicò dopo un attimo di silen- zio - il lupo l'ha scannato!» Rimanemmo Amleto; ed io, com'è trasecolati.

«Leone è morto! Il più bel- lo; il più forte tra i cani del- la muta! Dig, mio e com'è stato?»

Francesco mi guardò ancora per qualche momento poi co- minciò: «Tu lo sai che intorno alle reti, da qualche tempo, si aggirava un grosso lupo. Pro- fittando dell'oscurità e del vento aveva tentato più volte di eludere la vigilanza nostra e dei cani. Qualche giorno pri- ma, nei pressi della Fonte del- la Portella, era apparso im- provvisamente tra le pecore di una «Punta» e, addentatane una al collo, la costringeva a correre al suo fianco, come portandola a guinzaglio. Nto- niuccio, il ragazzo, se n'era accorto dal trambusto scatenato nel branco. Eravamo accorsi, gridando e brandendo i bastoni; i cani messi in allar- me s'erano lanciati, ma il lu- po, lasciata la preda, era scom- parso, inseguito invano dai ca- ni, che erano infine tornati de- lusi e scornati.

Era ritornato di notte, vicino allo «stazzo». Il pastore di guardia aveva visto, al chiaro di luna, uno strano alberello semovente. Al mattino raccon- tò che osservando con atten- zione, vedeva il ramo avvan- zare; dietro c'era il lupo, che strisciava sul ventre. Stringe- va tra le fauci il ramo frondo- so per mimetizzarsi, e avan- zava, cauto, nella direzione contraria al vento, per ingan- nare il fiuto dei cani. Dato un urlo, i cani si erano scagliati all'assalto, ma la belva, anche stavolta, era dileguata nella

oscurità. Però, or sono due notti, la mala bestia era riusci- ta a saltare nell'interno della rete e prima che venisse sco- perta e fuggisse, aveva già scannato un ariete. Qui è cominciata la tragedia che si è conclusa con la morte di Leone.

Infatti, questa notte, Leone si è appostato solo, lungo il sentiero che doveva percorrere il suo nemico. Evidentemente ha ritenuto una partita d'onore quella di affrontarlo da solo a solo; un vecchio conto da saldare con l'astuto bandito.

E in una radura, sotto il chiaro di luna, s'è svolto il duello mortale. La lotta, a giu- dicare dall'erba sconvolta e dalle macchie copiose di san- gue, deve essere stata di una violenza e di una drammati- cità inaudite. Non un latrato; non un rumore s'è sentito, tanto che tutti gli altri cani sono rimasti tranquilli intorno alle reti.

E questa mattina Leone non ha risposto all'appello! L'ha ritrovato Pietruccio, steso nel sangue, fra l'erba, ancora vivo. Ha gridato, il ragazzo, e siamo accorsi. Leone ci ha guar- dati con i suoi occhi intelli- genti e buoni già velati dalla morte. Abbiamo tentato di aiu- tarlo, ma non c'era più niente da fare. Dal petto squarciato colavano le ultime stille di sangue.

E una traccia copiosa di san- gue, partendo dal campo dove s'era svolto il duello, si per- deva lontano, fra le rocce. Evi- dentemente il lupo non ha avuto neppure la forza di fi- nire il suo nemico e si è tra- scinato lontano a morire».

Francesco, chinato il capo, evidentemente commosso, tac- que. Sul volto dei pastori ri- schiarati dai bagliori della fiamma leggevo lo stesso do- lore. In questi pochi tratti il dramma. Così era caduto Leo- ne, il generoso fiero capo del- la muta dei cani di Campo Imperatore.

Federico Tosti



## er bivacco

L'autore di questi sonetti in dialetto romanesco è FEDERICO TOSTI i cui versi sono stati accolti in varie riviste di montagna già da parecchi anni. La rivista del C.A.I., lo Scarpone, Le Alpi Venete, Montagna, Gli Annuari del GISM ecc. ce lo hanno fatto conoscere. Egli ha voluto scrivere per noi queste righe e noi, riproducendole, lo ringraziamo.

### 1. LA SERA

La pace de la sera se distenne  
Pe' le colline verdi e pe' le piane:  
Le casette dell'ommeni, lontane  
Ciàno quarche finestra che risplenne.  
Un nostargico sonno de campane  
Sale fino a quassù, grave e solenne  
E da le vette ch'er tramonto accenne  
Riecheggia un mormorio de voci arcane.  
Lontano, verso l'urtimi confini  
Do' l'occhio percepisce, all'orizzonte  
Er celo s'è coperto de rubini.  
Perle e brillanti vaghenò sur mare (1)  
L'oro copre le cime d'ogni monte:  
Urtimo addio der sole che scompare.

(1) L'Adriatico, visibile dal Gran Sasso

### 2. LA NOTTE

Noi rinnicchiati in una grotticella  
Guardamo er celo che cambiò colore:  
S'accenne all'improvviso lo splendore,  
In celo, d'un pianeta o de 'na stella.  
Bela lontano quarche pecorella;  
L'eco ce porta er canto d'un pastore;  
Sospira er vento; l'acqua fa rumore,  
S'empie di voci la Montagna bella.  
E come, mano mano, se fa notte  
Giganteggia ner celo « L'Oriente » (1)  
E l'ombra nera, sbuca da le grotte.  
Io guardo e penso: « Ma che d'è la vita  
Cor dolore, la gioia, er bene, er male,  
Qui, ner cospetto a 'st'armonia infinita? »

(1) Vetta orientale del Corno Grande.

### 3. L'AURORA

L'aria comincia a fasse frizzantina,  
E' già sparita in celo la Polare  
La striscia cupa, stesa sopra ar mare  
Se colora de luce porporina.  
La luce de la stella matutina  
Ecco, s'affievolisce; ecco scompare;  
Le vette cupe già se fanno chiare,  
Balena in celo, già, la Madonnina. (1)  
E mentre l'occhio trasognato e avvinto  
Guarda affannasse l'ombra ne le gole  
Passa p'er celo un fremito indistinto.  
La Montagna se sveia, dopo er sonno  
Ne la gloria sinfonica der sole  
Che versa vita e luce sopra er monno.

### 4. L'ARBA

Ecco, come ar segnale de 'na fata  
S'accese in fiamme tutto l'orizzonte:  
Un raggio fece in celo come un ponte  
E annò a bacià 'la vetta immacolata.  
Er sole, dopo tutta n'a nottata,  
Mannò er saluto suo da monte a monte,  
Scese le coste, ce baciò la fronte  
e cacciò l'ombra in fonno a la vallata.  
Le nuvolette: ... petali de fiori!  
La neve: ... un mare acceso de scintille!  
Er celo: ... un mare immenso de colori!  
Li sogni, in folla, da la porta aperta  
E le bellezze, entrarno, a mille a mille,  
Nell'anima, non più chiusa e deserta.

Federico Tosti

(G.I.S.M.)

BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXX - N. 4

TRENTO - Via Marconi, 109

1967 - IV TRIMESTRE







## 80 anni

80 anni nun so' pochi !...  
co' 'na pancia che cussola  
come se vento se tempo vola.  
Stugge voije; smorza fochi  
80 anni, nun so' pochi !...

Quanno penso ch'ho 80 anni  
sento un brivido... 'na scossa  
che me correno pe' l'ossa !...  
, l'accidenti che li seanni !...  
Quanto pereno 80 anni !...

Ma se a 80 ciò la forza  
de salti pe' 'na solita  
questo è segno che la vita  
se difende e nun se smorza  
se a 80 anni ciò sta forza.

80 anni?... Qui sta se bello.  
Benchè sfannino se grappone  
me ne frago e sto lenare.

Zampo in grappa all'Adanella  
a 80 anni, a qui sta se bello!

Poi, se in cima tra vento  
c'è la neve o piove fero  
me divento a fa' 'sto gioco.

So' sereno, so' contento  
sia con fero che con vento,

---

Quanno penso che st'80  
so' passate de carriera !...  
Sa' passate?... è buona sera...  
Io ciò l'anima che canta:  
-« Sa, vedemo a li 90 !... »

---

Frederica

---





Anno 71° - N. 2  
Aprile-Giugno 1985

Pubblicazione trimestrale  
Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo IV/70

Redattore:  
Giovanni Padovani

Corrispondenti:

Aldo Venturati: Cuneo  
Anna Villa: Gerosa  
Paolo Fietta: Ivrea  
Piero Lanza: Moncalieri  
Silvana Bernasconi: Mestre  
Angelo Polato: Padova  
Carlo Galetto: Pinerolo  
Franco Bo: Torino  
Ada Tondolo: Venezia  
Bruno Carton: Verona  
Anna M. Gnoato: Vicenza

Rivista della  
Giovane Montagna

Sede Centrale:  
Via S. Ottavio, 3  
10124 Torino

Sezioni:

Cuneo - Genova  
Ivrea - Mestre  
Moncalieri - Padova  
Pinerolo - Torino  
Venezia - Verona  
Vicenza



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

# GIOVANE MONTAGNA

«Fundamenta eius in montibus sanctis» (Psal. LXXXVI)

rivista di vita alpina

## Sommario

### Monologo

di Marco Schenone  
un traguardo alpinistico può diventare  
verifica anche amara

7

### I crepacchi

di Carlo Arzani  
anche se su di essi sappiamo proprio tutto  
una "ripassata" non guasta

8

### Notturmo a Campo Imperatore di Federico Tosti

...che è poi una drammatica avventura  
finita bene per la fortunata verifica di un "sentito dire"

11

### La struttura geologica della catena del Monte Baldo di Giuseppe Corrà

la scienza accompagna per mano per leggere  
nelle belle pagine del grande libro della natura

13

### Quando il trekking era il Rosa di Christina Roaf

la folta schiera di viaggiatori inglesi  
del secolo scorso percorre intrepida  
anche le valli del massiccio del Rosa

18

### Pagine di diario

di Armando Biancardi  
l'avventura sta sulla porta di casa...  
annota l'amico diarista e quanto spazio  
di fantasia in queste sue parole

23

### Patagonia terra di un sogno di Ada Tondolo

un viaggio turistico vissuto con amore alpinistico

25

### Cultura alpina

27

### Vita nostra

33

In copertina: Il "Cimon della Pala", disegno di Giancarlo Zucconelli.

Direttore responsabile: Pio Camillo Rosso

Redazione: Giovanni Padovani - Vicolo Bruglio, 8 - 37123 Verona - Tel. 045/29.388  
Amministrazione: Piero Lanza - Strada Stupinigi, 19 - 10024 Moncalieri (To) - Tel. 011/623.212  
Registrazione Tribunale di Torino, n. 1794, in data 7 maggio 1966  
Stampa: Arti Grafiche Alzani & C. s.a.s. - 10064 Pinerolo (To) - Tel. 0121/22.657

5

## NOTTURNO A CAMPO IMPERATORE

La funivia di Campo Imperatore, in quel tempo, era ancora di là da venire e del brutto albergo che ora ci accoglie non era stata ancora posta la prima pietra. La sella dove giunge la funivia era deserta e, all'arrivo ci salutava soltanto l'urlo del vento.

C'era, è vero, su in alto il rifugio "Duca degli Abruzzi" e, in fondo Campo Pericoli, in posizione discaribilmente felice, il "Garibaldi", ma entrambi - come del resto tutti i nostri rifugi in quei tempi - poco assai accoglienti malgrado la buona volontà di Marieta e di Chirina, due sorelle: due istituzioni, che gestivano l'uno e l'altro rifugio.

Stando così le cose avevamo deciso, mia moglie ed io, di accamparci con la nostra tenda alla testata di Campo Imperatore, vicino ad una copiosa, fresca sorgente che va sotto il nome di "Le Fontani".

Giungemmo ad Assergi che era il tramonto di un giorno qualunque di agosto. Contrattato un mulo per il trasporto del materiale, ci avviammo nella notte lungo il ripido sentiero dei Tre Valloni che sboc-

ca a Campo Imperatore dalla depressione della Fonte dello Scontrone.

L'oscurità diventò assoluta: la luna che avrebbe dovuto splendere piena era nascosta dietro minacciose nuvole nere. Ben presto fummo investiti dalle prime raffiche gelide di vento; guizzarono i lampi, scrosciarono i tuoni e un diluvio d'acqua mista a grandine e nevischio si rovesciò su di noi. Il sentiero si tramutò in torrente e in un attimo fummo bagnati fino alle ossa. Proseguimmo rassegnati la nostra salita ma si faceva strada la preoccupazione del come avrei rizzato la tenda sul terreno fradicio e come avremmo trascorsa la notte così bagnati.

Verso la mezzanotte, come d'incanto, il temporale cessò.

*Rallento de furia l'uragano  
e l'urlo tonò brontolò lontano*

e una magnifica luna apparve ad illuminarci il cammino.

Giungemmo al valico.



Confrontato un mulo per il trasporto del materiale, ci avviammo rislo notte (disegno di Giancarlo Zucconelli).

11

Avevamo appena affondato lo sguardo nello splendore notturno di Campo Imperatore che un lontano, furioso abbaiare di cani ci richiamò alla realtà.

Campo Imperatore, in estate, è letteralmente inondato di pecore: abbondano di conseguenza i cani da pastore, che sono già notevolmente pericolosi ed intrattabili di giorno quando sono isolati e quando il pastore può richiamarli col fischio. Ma di notte, allorché i pastori dormono e le bestie possono vagare in libertà, i cani lanciano addosso a branchi infuriati.

E' cosa da mettere veramente paura! Né potrebbe valere ad aiutarci il faticoso «Sialtri chi può!».

Sentivo avvicinarsi la muta urlante. Ad ogni buon conto ordinai a mia moglie di non allontanarsi un passo da me. (Era la prima volta che potevo ordinare!). Il darsi alla fuga sarebbe stata l'irreparabile nostra condanna.

La muta si avvicinava veloce. Mi diedi rapidamente ad ammucciare sassi per la difesa. Mi ero ricordato a buon punto che se un cane da pastore (non so come si comportino gli altri) per sua sventura guaisce di dolore in presenza di suoi

simili, tutta la tribù gli si scaglia contro e lo fa a brani.

Cof mio bravo mucchio di sassi all'altezza dei piedi e con le mani cariche attesi, col cuore in gola, l'assalto. E questo non si fece aspettare!

Dalle ondulazioni del terreno vedevo biancheggiare il branco lanciato all'attacco. Dove trovai la calma per attendere non so.

Come la muta giunse a tiro iniziai un disperato lancio di proiettili nel folto della massa senza curarmi di scegliere un determinato obiettivo.

Il miracolo avvenne! Un guaito disperato si levò nella notte, una massa bianca piroettata nella notte e si abbatté. Come improvvisamente impazziti di furore i cani si scagliarono sulla vittima e una lotta selvaggia ebbe inizio. Senza tregua continuai a colpire nel branco; gli urli di rabbia e i guaiti di dolore riempirono la notte.

Le vittime, liberatesi a stento, si dettero a fuga disperata inseguiti dai compagni trasformati in belve feroci.

Ben presto l'urlo si perdette lontano nella notte.

Eravamo salvi. «L'abbiamo scampata bella» dissi a mia moglie; la presi per mano: tremava... ed io tremavo forse più di lei.

Sopraggiunse il mulo con le nostre cose. Ci avviammo verso il luogo prescelto per accamparci e rizzai la tenda senza troppo badare agli indumenti bagnati. Distesi al suolo i sacchi pieni di paglia, ci cacciammo nei sacchi a pelo e ci addormentammo.

Proteetti oramai dalla nostra piccola casa di stoffa, i cani ci lasciarono in pace.

Federico Tosti  
Guida alpina emerita  
Scuola di Verona



12

Come la muta giunse a tiro iniziai un disperato lancio... (disegno di Giancarlo Zucconelli).



## MONTAGNA

Annuario GISM del 60° di fondazione 1929-1989, Lecco 1990. Pagine 224, numerose foto in bianco e nero e a colori.

Ogni 3-4 anni esce, in occasione del raduno annuale, l'Annuario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna; quest'ultimo, presentato al recente raduno nazionale tenutosi a San Vigilio di Marebbe è particolarmente

bello e ricco anche perché commemora i 60 anni di vita dell'associazione. Artefice dell'opera è Adalberto Frigerio, che oltre ai numerosi impegni CAI e Festival di Trento ha trovato il tempo e la passione per coordinare il lavoro e per inventare una nuova e fresca grafica.

Solitamente l'annuario raccoglie antologicamente le opere dei soci viventi, scritti, poesie, foto e dipinti; per l'occasione del 60° si è voluto però fare di più e accanto a tali lavori compaiono firme ormai rare, ma mai dimenticate nell'Olimpo della letteratura di montagna. Il risultato è un'antologia veramente preziosa che raccoglie scritti di Adolfo Balliano, Giulio Bedeschi, Quirino Bezzi, Ettore Castiglioni, Enrico Camanni, Giotto Dainelli, Spiro Dalla Porta, Giovanni De Simoni, Salvator Gotta, Aurelio Garobbio, Fosco Maraini, don Piero Solero, Federico Tosti, Teresio Valsesia e naturalmente tanti altri. Quasi tutti, ovviamente, inediti.

Il volume non è in vendita nelle librerie, ma si può richiedere al consigliere addetto, Lino Pogliaghi, via Tortona 66, 20144 Milano.

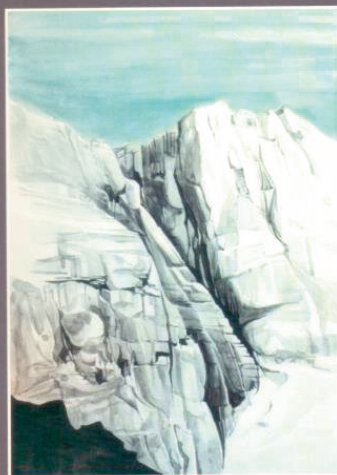
Il prezzo di vendita è stato fissato in lire 25.000.

P.C.



GISM

GRUPPO ITALIANO  
SCRITTORI  
DI MONTAGNA



MONTAGNA

60° GISM 1929-1989

## Vacanze in montagna

*Quanno s'arriva è festa. E come quanno  
se nascesse a la gioja  
comincianno 'na vita,  
ché qui nun ce sta posto pe' la noja:  
ogni giorno sto in gita  
o dormo, caso mai che ce n'ho voja.*

*Sprofonnata ner cèlo  
tutta bianca de gelo  
la Montagna, da su, guarda e m'invita.*

*Luccica ar sole e mormora er ruscello;  
entro ner bosco: canta. La sorgente  
canta! La voce è un soffio, appena appena  
che solamente l'anima lo sente  
ner gran silenzio de 'sta pace piena!*

*Com'è bello sdraiasse in faccia ar sole  
o annassene giranno  
pe' li pascoli a coje le viole!*

*Doppo l'urtimo tocco de campana  
scenne la sera: spunteno le stelle.  
S'accenneno da sé?... Ce sta quarcuno  
anniscosto p'er cèlo che l'accenne?...  
Che bellezza la notte che risplenne!*

*Passeno l'ore; torna la mattina  
e allora tutte quante 'ste fiammelle  
che cianno fatto luce e compagnia  
ne la notte divina  
se smorzeno in sordina  
e senza fasse accorge, e vanno via...*

*Che mistero profonno  
de la notte sur monno!*

*Così fa notte; doppo rifà' giorno  
er tempo corre: corre a perdfiato.  
Ecco: l'urtimo giorno è già volato...  
M'incollo er sacco, e triste, fo ritorno!*



NOTIZIARIO DELLA SEDE CENTRALE E DELLE SEZIONI

# LO SCARPONE

ANNO 61 NUOVA SERIE N. 14

1 AGOSTO 1991

## ODE AL TREKKING

Quando a Roma vado al Pincio  
godo solo quando «Trekkingio».  
«Trekkingiando» innanzi e indietro  
sotto l'occhio di San Pietro  
che del Pincio sta di fronte  
precludendo l'orizzonte.  
Qualche volta a «trekkingiare»  
me ne vado in riva al mare  
dove i pesci avvelenati  
si disfan, quieti e beati.  
Se qualcun mi dà la beia  
se «trekkingio» in Himalaya  
lo rimbecco ch'io «trekkingio»  
sia sul mare sia sul Pincio  
perchè godo a «trekkingiare»  
vuoi sui monti, vuoi sul mare.

**Catino er Cenzore**  
*p.c.c. Federico Tosti*  
*Guida Alpina Emerita*  
*del Club Alpino Italiano*



# L'ASCARPROTE

16 OTTOBRE 1991

INCARICHI

L'ACCADEMICO TRIESTINO SUCCEDE A BEDESCHI

## DALLA PORTA PRESIDENTE DEGLI SCRITTORI

Dal 6 all'8 settembre si è svolto nella cristallina Falcade (Belluno) l'annuale convegno del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, ospitato dall'A.P.T. Dolomiti Agordine e dall'Amministrazione comunale (grande anfitrione il sindaco Bepi Pellegrinon).

L'occasione è stata propizia per toccare con mano (ove ve ne fosse stato bisogno) la politica falcadina del cosiddetto "turismo dal volto umano", di come cioè si possa coniugare villeggiatura montana e alpinismo con la cultura locale e le tradizioni delle genti montanare senza distruggere l'ambiente.

Inutile dire che Falcade si è prestata magnificamente allo scopo: dalle belle Dolomiti che si stagliavano nel cielo di cobalto, al museo Augusto Murer, alla Chiesa monumentale di S. Simon di Vallada, alle frazioni alte che "hanno i santi alle finestre", alla minuscola cappella lignea in Valfrèda, alla dotta relazione del socio bellunese Dino Bridda su "Arte, cultura

e storia dell'Agordino" (un vero bagno di cultura), alla mostra personale antologica del socio Magalotti sul tema della sofferenza "Così gli Alpini", tema tanto caro agli scrittori di montagna.

Al margine delle festose accoglienze - un grazie al Coro Val Biois, alla Soc. Impianti di Falcade, al Ristorante Tabià di Feder, al Comune ed all'A.P.T. - si è pure svolta l'assemblea annuale del G.I.S.M.

Dopo un commosso ricordo dei soci scomparsi (Valmarana, Zappelli Maculotti, Nebl, Grassi ed il presidente Giulio Bedeschi), vi è stata la relazione morale e finanziaria dell'associazione; quindi i partecipanti hanno acclamato presidente (succede al compianto Bedeschi) Spiro Dalla Porta Xidias che il Consiglio Direttivo aveva già designato reggente temporaneo.

Spiro Dalla Porta ha alle spalle una lunga militanza nel Gruppo, un lungo periodo di collaborazione attiva nel Consiglio Direttivo anche come Vicepresidente; inoltre si può dire che egli impersoni oggi molto bene, attraverso la sua produzione letteraria, lo spirito stesso del G.I.S.M.: alpinismo, arte, cultura.

Così le altre incombenze statutarie: sono stati nominati consiglieri Gamba (Bergamo), Colli (Bologna), Maverna e Pogliaghi (Milano); il Premio di Alpinismo "Giovanni De Simoni" è stato assegnato ad Alessandra Gaffuri, una giovane accademica del CAI di Bergamo; a Federico Tosti è stato infine attribuito il distintivo d'oro per i suoi 50 anni di appartenenza al Gruppo Scrittori di Montagna.

Ancora è stato annunciato il lancio di un premio di poesia "Tommaso Valmarana" dovuto alla sensibilità della vedova; quindi la messa in preparazione del sempre atteso Annuario 1990-91 da pubblicarsi entro la prossima assemblea annuale. Arrivederci dunque per il 1992.

**Lino Pogliaghi**  
(Sez. di Milano)





**LO SCARPONE**

ANNO 62 - N. 16 - 15 SETTEMBRE 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

TESTIMONIANZE

Romano, innamorato della montagna: l'esperienza di Federico Tosti

## «COSÌ A CINQUANTACINQUE ANNI SONO DIVENTATO GUIDA ALPINA»

*«Riordinando le mie tante cartacce, tra gli altri è affiorato uno scritto di anni oramai lontani. È pubblicato dalla rivista Alpi Venete quando, nel 1954, era ancora diretta dal professor Antonio Berti che mi onorava della sua amicizia. È uno scritto che reca il titolo «La guida alpina» ed è firmato dal sottoscritto. Sicuramente mi si chiederà perché io importuni con questi ricordi di circa mezzo secolo fa. Lo faccio per informare che sono l'umile autore di sette libri di poesie e prose della montagna, dell'Ode al trekking pubblicata dallo Scarpone e di oltre 1500 poesie romanesche (guarda caso!) che in prevalenza hanno a soggetto la montagna. Penso con larvata speranza che tutto ciò potrebbe anche interessare. Non si sa mai!». Con queste parole, Federico Tosti, guida alpina emerita e cavaliere di Vittorio Veneto, ci manda un suo istruttivo articolo d'epoca che siamo lieti di proporre ai soci. Lo scritto, traboccante di freschezza e di entusiasmo, è semplicemente intitolato «La guida alpina».*

«La nostra vita non è che una continua rivelazione; un susseguirsi di esperienze, le quali, se bene assimilate, costituiscono il bagaglio della nostra saggezza». Convinto di questa verità, ho voluto vivere la mia esperienza alpina a diretto contatto coi figli della Montagna. Per questo, lo scorso anno, chiesi ed ottenni di essere ammesso al Corso addestramento Guide e Portatori che si teneva al Col d'Olen. M'avvicinai con timidezza e rispetto a questo mondo così lontano e diverso da quello mio abituale, ed al primo contatto misurai smarrito tutta la distanza che mi separava dagli uomini che lo animavano. Ciò malgrado fui accolto con molta cordialità, non scevra però da una sottile punta di scetticismo. Durante i primi giorni, assai duri per me, intuivo come io fossi lasciato ai margini di questo mondo nel quale, in umiltà, desideravo essere accolto. L'incertezza, però, fu di breve durata. Presto m'adeguai all'ambiente, e la versatilità dimostrata mi valse la stima e la confidenza di quelli che, dopo qualche giorno, dovevano diventare i miei più simpatici amici. Intanto cominciai a cogliere l'intimo significato di questa nuova esperienza, ed in parte, penetravo il contenuto recondito di quanto s'agitava intorno a me. (Oggi potrei dire, con relativa certezza, che, guardando a questo mondo con occhio smagato, esso mi appare nella purezza e limpidezza della sua luce). Terminata la prova e tornato alle mie normali occupazioni col riconoscimento della idoneità a «Portatore» avrei, d'ora innanzi, potuto esercitare liberamente la nuova professione; esercitarla con parità di diritti e doveri con i miei compagni di corso e con tutti quelli che ci avevano preceduti. Al primo ritorno sull'Alpi, infatti, avvenuto nella scorsa estate, potrei con-

statare come il distintivo apposto sulla mia casacca da montanaro chiuse: spianasse volti che prima sembravano impenetrabili; facessero tendere mani, amichevoli e rudi alla stretta, che prima, forse, non si sarebbero tese. Il nuovo mondo così mi accoglieva, ed orizzonti più vasti si rivelavano al mio sguardo. Potevo ancora constatare come, per conoscere l'intimo cuore dell'uomo che vigila e vive a contatto diretto della Montagna non basta diventare suo cliente e suo amico. Bisogna essere



una parte operante e viva della famiglia cui esso appartiene.

Tra cliente e Guida si frappone uno schermo, se pur tenue, trasparente e invisibile. E questo, anche se tra l'uno e l'altro intercorrono rapporti di amicizia sincera. La Guida è un essere che unisce al profondo senso del rispetto e dell'educazione, l'altissimo senso della propria dignità. Tra essa ed il cliente non scompare mai del tutto la distanza che corre tra chi offre la propria opera che troppo spesso non ha prezzo, e chi crede, sempre, di compensarla: anche se il compenso viene offerto in maniera larvata ed umana. L'essere membro della famiglia significa, invece, dividere con parità di diritti e doveri le esaltazioni ed i pericoli; le gioie e i dolori che la montagna offre. Significa darsi del tu; sentirsi battere sulla spalla il colpo cordiale e pesante della mano aperta; significa vedersi aprire davanti, il sacco del compagno, così come s'apre il suo sorriso e il suo cuore per dirti senza parlare che tutto quello che egli possiede ▶



Una discesa d'epoca: Federico Tosti, romano novantatreenne, durante il corso guide alpine del 1954. Gli interventi di Tosti sullo Scarpone sono sempre pungenti e assai apprezzati.

IO, GUIDA ALPINA

Segue dalla pagina precedente

è tuo e puoi disporre a tuo piacimento. E significa infine vederti avvicinare da uno qualsiasi che senza un palese «perché» butta là una frase come questa: «Senti!... anche se la sventura ti dovesse cacciare in un crepaccio profondo mille metri, a costo della mia vita io ti verrò a cercare!...».

Tu rispondi:

«Ma perché mi dici questo?... Chi sono, e che ho fatto per te?...».

«Non hai fatto nulla, ma non importa: io ti stimo e ti voglio bene lo stesso!». E negli occhi dell'amico, del fratello che la Montagna ti ha regalato, tu vedi balenare una luce e qualche volta luccicare una lacrima...

Giudicavi quell'uomo una roccia indurita alle tempeste ed invece non è che un bambino: un grande bambino, capace di sollevare una rupe ma il cui cuore sensibile è aperto a tutti i sentimenti più alti, nobili e generosi.

L'amore della Montagna costa spesso rinuncia, sacrificio, pena e dolore. Quando la Montagna è furibonda e qualche esistenza umana sta per essere travolta oltre il limite della vita, la Guida dimentica se stessa e affronta l'ignoto spaventoso per portare il soccorso della sua grande umanità. Strappa alle spire della furia la vittima predestinata ed in silenzio rientra nell'ombra.

Perché fa questo?... E con quale moneta si potrebbe compensare l'opera sua? La Guida, forse inconsapevolmente, ci ha dato un grande esempio e ci ha mostrato che la divisa della sua vita è fatta di amore e di generosità: ha mostrato che la Montagna non sempre è crudele e nemica, ma può essere madre consolatrice nostra se riusciamo a deporre la nostra superbia e ad avvicinarci a lei con riverenza e umiltà... Con questo convincimento, quest'anno, son tornato alla Scuola del Col d'Olen. Vecchi amici e vecchi istruttori mi hanno ancora accolto fraternamente: anche quelli che lo scorso anno avevano sorriso tra il bonario e lo scettico...

Quest'anno essi mi hanno considerato un «Iniziato». Non ho quindi pagato lo scotto del novizio. Subito entrato nel cuore della famiglia ho lavorato con impegno e buona volontà.

Ho superato la prova che mi è stata richiesta. Ed ho penetrato, credo l'intima personalità umana dei miei amici; in cambio ho posto la mia sul tavolo anatomico della Montagna perché essi la conoscessero. All'esame sono risultato meritevole e quindi dichiarato idoneo ad essere «Uno di loro».

È stato così che a 55 anni son riuscito a conseguire il mio brevetto di Guida Alpina.

**Federico Tosti**  
(Guida alpina emerita,  
Cavaliere di Vittorio Veneto)



De carissimo Spino  
con affetto  
Federico

LASCITO  
Bianca di Beaco



Napoli 28-29 novembre

1992



Domenica, 29 novembre 1992

## Gli Amici della Domenica del Salotto Tolino

festeggiano  
il Poeta della Montagna

# Federico Tosti

Gli Amici offriranno all'illustre Ospite

POESIE, CANZONI e CUORI

5625

83

B d B



## L'uomo e il poeta

c'era in lui uno spirito naturale acuto di osservazione, non scevro da un desiderio frenetico di indipendenza.

La trattoria dello zio Domenico, frequentata da Bergamini, direttore del « Giornale d'Italia »; dai socialisti Dugoni, Todeschini, Micheli e dal tenore Beniamino Gigli, rappresentava per il cameriere Federico Tosti l'unica possibilità d'accostarsi alla cultura del tempo. Dopo il pranzo Bergamini soleva intrattenersi con i redattori del suo giornale, Tonetti e Paolo Felici, a giocare a carte, mentre Gigli, sollecitato dai commensali, esibiva il suo più noto repertorio di canzoni napoletane e pezzi a opera.

Tosti ha vissuto in questo ambiente fino a quando non fu chiamato ad adempiere al servizio di leva, e deve sicuramente a questo felice connubio tra gastronomia e cultura l'evolversi del suo desiderio ancora inespresso, che a trentacinque anni lo rivela poeta. A questa età, di solito, i sogni cedono il posto alla cruda realtà della vita; nel Nostro, invece, l'esperienza acquisita nel travaglio di ogni giorno lo inizia poeta romanesco e i suoi versi, raccolti in questo volume, non sono altro che la storia delle sue peregrinazioni montanare di tanti anni, quasi di tutta quanta la vita, dalle sue ascensioni, ai suoi studi, all'insuperabile godimento che gli ha dato non soltanto il vedere tante montagne meravigliose, ma soprattutto scolarle, osservarle ed interpretarle.

Il libro è destinato agli appassionati della montagna, per far conoscere a quanti dalla pianura vedono questi monumenti della natura rilucenti nella serenità del cielo, o minacciosi quando li avvolgono i nubi della tempesta vicina.

Federico Tosti ha partecipato alla prima guerra mondiale dall'agosto del 1917 a tutto marzo 1919; all'età di cinquantasei anni ha frequentato la Scuola Guida al Monte Rosa e la scuola del Col d'Olen, conseguendo con la prima il brevetto di portatore e con la seconda quello di guida.

Gli è stata assegnata la « stella al merito » dei Cavalieri della Montagna dell'Ordine del Cardo, per un salvataggio effettuato nel gruppo del Gran Sasso e nel quale si procurò la frattura del braccio destro.

Ha avuto l'incarico della sezione di Roma del Club Alpino di guidare un gruppo che portava medicinali e viveri agli abitanti del paese Guadagnolo, rimasto isolato dalla neve.

Ha preso parte più volte al recupero di vittime della montagna, sia in inverno che in estate.

E' stato invitato a recitare alcune sue poesie dedicate alla Montagna all'Università di Milano, a Roma, nel Teatro Comunale di Padova, al Liceo Musicale di Rovigo, in sale di Vicenza, Verona, Firenze, Torino e Catania.

Due sue poesie sono state diffuse dalla Radio Vaticana in occasione del Natale, tre o quattro anni fa.

Italo Carlo Sesti

Correva l'anno 1898 quando, il 22 ottobre, Federico Tosti aprì gli occhi nella grande luce di Roma.

Suo padre Luigi, di Collespada — un paesino della provincia dell'Aquila — lavorava come cameriere presso l'Hotel Excelsior di Napoli.

A meno di cinque anni Federico fu mandato al paesello, dal nonno paterno Paolo, che lo iniziò ai lavori dei campi.

Da questo piccolo centro, compiuti gli anni, egli tornava a Roma tutti gli inverni per frequentarvi le scuole elementari. Terminate le quali il padre lo chiamò presso di sé per avviarlo alle scuole industriali.

Scoppiata la guerra 1915-'18, il genitore, richiamato alle armi, dovette lasciare Napoli per il fronte e la famiglia ritornare a Collespada.

Gli anni della permanenza del padre sotto le armi furono i più difficili per il ragazzo Federico, il quale, per aiutare la madre al sostentamento di due fratelli ed una sorella, ritornò a Roma, ove trovò da lavorare presso una officina di stagnaio e di idraulico. Guadagnava poco e per pagarsi da dormire era costretto il più delle volte a saltare la cena. Finché un giorno lo zio Domenico, proprietario della famosa trattoria « Tempio di Agrippa », nei pressi del Pantheon, non gli andò incontro offrendogli da mangiare ed il posto di cameriere.

Ogni quindici o venti giorni ritornava a Collespada affrontando un viaggio della durata di circa ventiquattro ore: da Roma ad Antrdoco in treno, da Antrdoco al centotrentacinquesimo chilometro della Salaria in località S. Croce in diligenza, da S. Croce a Collespada a dorso di asino.

Fu durante questi lunghi, faticosi anche per un giovane che si affacciava alla vita, e spesso amari viaggi, che egli avvertì l'ebbrezza degli alberi di pioppo lungo i corsi d'acqua, un'ebbrezza come una musica non tutta comprensibile ma affascinante, e la febbre delle montagne. La loro grandiosità, la loro sublime bellezza, le loro svariate caratteristiche solleccarono il suo interessamento e la sua curiosità intelligente.

Gli piaceva il disegno, leggere e soprattutto la poesia, ma



Collespado 11 novembre 1922

Carissimo Salvatore

Sono adesso la 13 ed è arrivato il tuo espresso del 6 c.m. Da circa un'ora ho concluso la conversazione con Vincuro nostro amico comune.

Egli, sicuramente, ti avrà già detto il contenuto del nostro colloquio. Ma per me è un dovere ripetere a te quanto ho detto al caro Vincuro.

Io mi trotterò fra le mie Montagne fino a domenica 22, ma per ottenere questo ho duramente conteso con mia figlia Adriana che non vuole che io rimanga solo, unico abitante, di questo villaggio abbandonato. Ma io non so dirti quanto sia stupida questa solitudine. Piangerei al solo pensat di dover tornare nella mia città ostile e, ormai, barbara.

Lascerei questa angolino di pace senza troppo rammarico, soltanto se dovessi tornare a Napoli bella come la conobbi negli anni della mia giovinezza o, ancora, quando te tornai con la mia Compagna in viaggio di nozze. Fra non molto, amico Salvatore, sarò accorto a voi che mi volete bene e che io mi porto nel cuore. Ti prego, Salvatore, di non improvvisarmi se non sarò tra voi domenica prossima. Appena

tornato nella città porterò ti scriverò e tu mi dirai quando vi risusciterò di mano così che io possa venire tra voi per consolare il mio cuore con la vostra stupenda e fraterna amicizia. Tra voi, come quando giovinetto frequentavo la scuola, ho trovato, sul viale del mio tramonto, quell'amicizia che consola lo spirito e accende nell'anima raggi di sole di Posillipo e Margellina. Non saranno molti i giorni che ci dividerò e, purtroppo, volentieri via con una furia che da giovane non avevo mai conosciuta!... Ma ora!... Il tempo corre, corre... ed io sono vicino al traguardo di un secolo!... È la bontà di Dio farò di me quello che Lui ha già stabilito.

Ti abbraccio forte assieme a tutti i miei cari amici della Napoli bella

Federica



# LO SCARPONE

notiziario della sede centrale e delle sezioni del cai



## CAMMINAITALIA

### TRIESTE, SINDACO IN TESTA, ACCOGLIE LA CAROVANA DOPO 5957 KM DI CAMMINO



Il sole. C'è stato anche il sole (del quale si erano perse le tracce) a festeggiare il Camminaitalia, felicemente approdato al traguardo di Trieste alle 16 del 6 ottobre, perfettamente in linea con il calendario. Ma all'arrivo della lunga traversata, partita il 12 febbraio da Santa Teresa di Gallura, c'erano soprattutto tanti escursionisti ad abbracciare i «camminanti». E' stato un epilogo festoso, sul mare di Muggia, a Punta Sottile, dove è stato scoperto un cippo con un'epigrafe a testimonianza della camminata organizzata dal CAI. Ad accogliere gli ottanta escursionisti dell'ultima tappa (da Pese a Muggia) c'erano il Presidente generale Roberto De Martin, i presidenti delle sezioni triestine Spiro Dalla Porta e Fabio Forti, e le autorità locali con alla testa il sindaco.

Nelle ultime giornate di cammino, fra i boschi del Carso, sono ritornati molti escursionisti che avevano partecipato nei mesi precedenti al Camminaitalia. Fra loro si devono ricordare Mauro Zito di Palermo, Mimmo Santoni con un gruppo della Sezione di Catanzaro, Sabatino Landi e altri di Salerno (che hanno accolto gli escursionisti con le note della canzone *Sentiero Italia*). L'organizzazione delle sezioni triestine coordinate da Nello Durissini e da Claudio Mitri, ha compiuto il miracolo

della logistica, riuscendo a ospitare tutti i convenuti nonostante la concomitanza della Barcolana.

Sabato mattina, 7 ottobre, manifestazione ufficiale al Museo Revoltella di Trieste con il prefetto, il sindaco Ily, il generale Zaro, l'ex presidente dei Parlamentari amici della montagna, Coloni, il presidente nazionale dell'ANA, Caprioli. Davanti a duecento persone hanno parlato il sindaco e il nostro Presidente generale. Il vice presidente Valsesia ha ringraziato per l'accoglienza, a nome dei camminatori «storici» (Riccardo Carnovalini, Giancarlo Corbellini, Lorenzo Prestinari, Maria Salvi, Roberta Ferraris, Renato Andomo e Gianni Padulazzi) e anche a nome delle migliaia di escursionisti che si sono aggregati per segmenti più o meno lunghi. «Senza le sezioni del CAI», ha rilevato Valsesia, «non ci sarebbe stato il Camminaitalia: il loro entusiasmo e la loro disponibilità hanno contribuito in modo determinante alla migliore riuscita del più lungo trekking organizzato al mondo».

Le cifre confermano l'eccezionalità

*A due settimane dalla conclusione dell'impresa, ecco il gruppo quasi al completo del Camminaitalia fotografato dal nostro redattore nel Vanoi, il «cuore verde del Trentino», al termine della selvaggia val lottiana ogni anno a colpi di sega e di machete per assicurare il passaggio agli escursionisti. Poco dopo aver posato per questa foto ricordo, Tersio Valsesia ha accolto con Tarcisio De Florian della SAT, uno dei maggiori esperti di sentieri e di segnaletica, la delegazione salita da Carnal San Bovo, in testa il sindaco. L'escursionismo, carta vincente del turismo alpino, rappresenta una risorsa apprezzatissima in una valle la cui unica vera ricchezza da quando sono state chiuse le miniere sono gli immensi boschi dove oggi si aggirano le linci, e i croce dolomitiche del Sass Maor e del Cimòn della Pala che svettano nel confinante Friuli.*

*Il «messaggio» trasmesso con tanto fervore dagli uomini del Camminaitalia è in sintonia con le aspettative di questa gente che vive la realtà di valli appartate e sconosciute rispetto ai grandi flussi turistici, ma meritevoli di una valorizzazione. Un brindisi e l'apprezzato omaggio di un bel libro sulla valle hanno suggerito l'incontro. L'indomani il cammino riprenderà verso Passo Rolle. Nove ore di marcia, un paio di tappe che ci vuol ben altro per spaventare gli eroi del Camminaitalia. Poi le Fuchie, il rifugio Contrin, tra un paio di settimane Trieste...*

della camminata attraverso tutta l'Italia: 5957 km, oltre 330.000 metri di dislivello in salita (pari a 37 volte l'Everest), una media di 16 km di cammino al giorno e 900 metri di dislivello (da rilevare che in alcuni tratti il Camminaitalia si è diviso in due gruppi paralleli). Ci sono state però delle «punte» significative: una tappa in Sardegna di 40 km (con 1000 metri di dislivello) e un paio di tappe in Valle d'Aosta e nell'Ossola con circa 4 mila metri di dislivello fra salita e discesa.

La manifestazione di Trieste è proseguita con il poeta romano Federico Tosti (97 anni!) che ha recitato alcune sue liriche di montagna e si è conclusa con una proiezione di Valsesia. Il giorno seguente, dopo la regata della Barcolana (1500 vele al via), il «sciogliete le righe» a Thiene, con una bellissima serata organizzata dalla locale Sezione, presente il sindaco e un folto pubblico.

Dopo la Lombardia (Varesotto, Comasco, Valtellina, Orobie bresciane), il Camminaitalia era entrato nel Trentino (coordinatore per la SAT Tarcisio De Florian) e in Alto Adige sotto la guida di Sergio Cattelan e della Sezione di Salerno, poi nelle Dolomiti bellunesi, in Carnia, nel Friuli, per arrivare al traguardo di Trieste. Ovunque l'accoglienza è stata alla grande. Indimenticabile per tutti i partecipanti. ■



# ALPINISMO TRIESTINO



EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE  
SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Anno 6 - Numero 32 - Novembre/Dicembre 1995

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico L. 1.000  
Spedizione in abbonamento postale 50% - Bimestrale

ALPINISMO TRIESTINO

CAMMINAITALIA / LE VARIE INIZIATIVE

## Le tappe triestine e l'arrivo a Muggia

*I ragazzi di 70 paesi cantano in loro onore la "Paganella" e Federico Tosti, classe 1898, recita con fervore le sue poesie.*

Il notiziario radiofonico già fornisce la classifica dei primi arrivi della "Barcolana". Sono le 12.30 di domenica 8 ottobre e da poco abbiamo salutato gli ultimi amici del "Camminaitalia", ormai avviati verso un meritato riposo nei luoghi di residenza, dopo aver camminato per settimane o mesi (alcuni sette mesi e mezzo). Questa conclusione nella nostra provincia è stata tutta un crescendo di incontri e di manifestazioni, di contatti e di cerimonie ufficiali.

Voglio ricordare, fra gli episodi più emozionanti il ritrovarsi alla tappa conclusiva di persone che si erano conosciute lungo il percorso, gente di quattordici regioni, Sardegna e Sicilia comprese. E l'incontro a Monfalcone con i ragazzi del Collegio del Mondo Unito, provenienti da settanta Paesi che cantavano allegramente in coro la "Paganella" con perfetta dizione trentina, diretti dal maestro Piero Poclén.

E non dimenticare Federico Tosti, classe 1898, che con le sue poesie, è riuscito a tradurre una manifestazione ufficiale in un incontro affettuoso e commovente.



Cippo commemorativo dell'impresa a San Bartolomeo: il primo a sinistra Teresio Valsesia, il secondo da destra il sindaco Milo e poi il volto irsuto di Riccardo Carnovalini. Altri "camminatori" partecipano alla cerimonia.

ALPINISMO TRIESTINO

### Er Cristo de la montagna

*A 'na svortata de la mulattiera  
sopra 'na roccia ripida der monte  
all'improvviso, m'appari de fronte  
un Gesù Cristo, su 'na Croce nera.  
Ne le vallate, sospirosa e lieve  
vola la brezza de la primavera  
mentre che intorno ar Cristo la bufera  
solleva ancora turbini de neve!  
"Povero Gesù Cristo abbandonato!  
Forze nesuno qui te porta un fiore  
de 'na preghiera, a sconto d'un peccato.  
Tu ch'hai sofferto tanto pe l'amore  
de tutti, mo stai muto, disperato  
solo, co' la Tu Croce e er Tu dolore!"*

*Ma appena momorate 'ste parole  
se carmò er vento e venne la bonaccia:  
er Gesù Cristo sollevò la faccia  
mentre che in fronte jé batteva er sole.  
Me guardò triste e disse: - "Chi me crede  
ricorre ancora all'ombra de la Croce!  
Me chiama sempre co la stessa voce,  
m'invoca sempre co la stessa fede!  
E quanno penzi tu ch'io resto solo,  
vengheno intorno tante rondinelle  
a salutarme, trapassanno a volo  
Padre e Signore de le cose belle  
e a notte s'avvicina er rossignolo  
che prega e canta, ar chiaro de le stelle.*

*Quanno ne le tempeste de la vita  
cerca rifugio l'anima che pena,  
solo la pace mia, dolce e serena  
pò corzola la Pecora smarrita."  
Tra nuvole de foco, all'orizzonte  
er sole tramontava. Onde lontane,  
lente, sonore, gravi de campane  
salveno a svejè l'echi der monte.  
Cantava er bosco: n'armonia infinita  
lo circondava e un senso de preghiera.  
La terra, intorno ar Cristo, era fiorita.  
Sola, in ginocchio, su la mulattiera  
singhiozzava la Pecora smarrita  
e l'avvogeva l'ombra de la sera.*

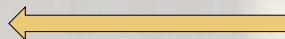
Federico Tosti





Ho avuto il piacere di leggere sullo Scarpone di aprile l'intervista all'illustre professor Ardito Desio, ci scrive Federico Tosti, novantanovenne (Cavaliere di Vittorio Veneto, Guida alpina emerita (la prima che la città di Roma ha dato alle Alpi).

Tra le cose bellissime dette da Desio, una mi ha particolarmente colpito: la risposta data all'intervistatore che chiede quali sensazioni provava salendo una montagna. Ciò che Egli risponde coincide perfettamente con quanto rispondevo io sull'argomento. Orbene, ai curiosi che desiderano conoscere le sue sensazioni, il cavalier Tosti risponde per le rime. Cioè con i versi di un sonetto intitolato « La Montagna» che siamo lieti di riportare qui a fianco.



**«QUANNO STO SU 'STI MONTI BENEDETTI  
TUTTO È BELLO, PE' ME, TUTTO È SERENO...»**

Ho avuto il piacere di leggere sullo Scarpone di aprile l'intervista all'illustre professor Ardito Desio, ci scrive Federico Tosti, novantanovenne (Cavaliere di Vittorio Veneto, Guida alpina emerita (la prima che la città di Roma ha dato alle Alpi). Tra le cose bellissime dette da Desio, una mi ha particolarmente colpito: la risposta data all'intervistatore che chiede quali sensazioni provava salendo una montagna. Ciò che Egli risponde coincide perfettamente con quanto rispondevo io sull'argomento. Orbene, ai curiosi che desiderano conoscere le sue sensazioni, il cavalier Tosti risponde per le rime. Cioè con i versi di un sonetto intitolato «La Montagna» che siamo lieti di riportare qui a fianco.

*Quarcano me domanna: e che ce trovi  
de bello su 'ste cime sdrupate?  
E spiegheressi ar gusto che ce provi  
che fe ciammazzi a fa 'ste faticate?  
Ma che ce trovo? E chi lo po' descrivè?  
La neve, er sole, mille e mille fiori  
e zinfonie de luci e de colori!  
Su l'anima se spanne, su se vive.  
Lassu l'anima mia s'accosta a Dio:  
sento l'eternità. Compreto e pieno  
d'agni dolore mio trovo l'obblio.  
Quanno sto su 'sti monti benedetti  
tutto è bello, pe' me, tutto è sereno,  
canto all'azzurro e scrivo 'sti sonetti.*

Federico Tosti

**LO SCARPONE**  
notiziario della sede centrale e delle sezioni del cai



LA MONTAGNA PARLA





Amatrice  
18.10.1998

*NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE*

*18 Ottobre 1998  
i 100 Anni di Federico Tosti, guida alpina e poeta che ha voluto  
festeggiare con il CAI di Amatrice e Roma. Escursione a Selva  
Grande e concerto del Coro CAI Roma al cinema di Amatrice*





# FRONTIERA

## 17



**EEMS: IL LAVORO O LA FAMIGLIA?**



**RUGBY: DUE ANNI DI PASSIONE**

## LE INCOMPIUTE

Sei opere pubbliche iniziate e mai finite

20

### Amatrice

## "I miei primi 100 ANNI"

DI MARZIO MOZZETTI

● La poesia, la guerra e la montagna nei ricordi di Federico Tosti



**La** poesia e l'amore per la montagna. Se andate a trovare Federico Tosti, classe 1898, nella sua baita rossa a Collespada di Accumoli, questo vi sentirete raccontare dei suoi lunghi e avventurosi 101 anni. Della poesia, con cui ha osservato e poi narrato la guerra come la vita dei campi, e dell'amore per la montagna, che lo ha portato in vetta al Monte Bianco, al Monte Rosa e, per restare a un passo da casa, al Gran Sasso d'Italia. Federico compie gli anni il 22 ottobre prossimo. Festa grande, in paese, fu fatta l'anno scorso per il centenario, "complice" il Cai di Amatrice, di cui Tosti è guida emerita, e le poesie che si affrettò a declamare ai presenti. Ma quest'anno si replica.

Le guerre che i più

tra noi hanno letto sui libri lui le ha vissute tutte e una, la seconda guerra mondiale, l'ha pure narrata nel bellissimo racconto *Ai margini della battaglia*. Quello però che Federico più ricorda e racconta è la sua passione per la montagna, condivisa con i tanti compagni di strada con cui, da guida alpina del Cai, ha calcato i sentieri fino alla vetta. Sentieri non sempre sicuri come quelli di Pizzo Cefalone, dove la caduta di un masso rischiò di schiacciare una donna e investire un gruppo in cordata poco distante. Fu la destrezza di Federico ad evitare il peggio: pagò il suo coraggio con la perdita dell'uso di una mano ma ricevette in cambio la Stella al merito dell'Ordine Cavalleresco della montagna. Era il 1957.

Una vita movimentata e ricca di esperienze di cui resta segno tangibile nei taccuini di Tosti, dove sono annotati le poesie e i racconti. Folgorazioni, statti d'animo, e ricordi: il più lucido l'essere in vetta solo, con se stesso e con Dio. L'ultima volta che lo siamo andati a trovare è salito in camera e ci ha mostrato una delle sue ultime poesie ed è di poco tempo fa la pubblicazione di un libro di racconti ed esperienze dedicato a Collespada, la frazione di Accumoli dove ha sempre voluto tornare. Anche qui si mischiano i ricordi degli antichi contadini, il ritratto di un mondo e di una natura che non c'è più. Resiste lui, nella memoria e negli scritti dell'autore.



## ESERCIZI DI MEMORIA / FEDERICO TOSTI

### Mons Aquilini ricorda il «poeta dall'animo celeste»

«Il maestro e amico Federico Tosti, l'alpinista di Collespada innamorato della montagna e della vita il 19 aprile 2001 moriva a Cascia all'età di 103 anni», scrive monsignor **Luigi Aquilini**. Alpinista e guida alpina, scrittore e poeta in lingua e in romanesco, Federico Tosti è uno dei personaggi del Gran Sasso meno conosciuti e più interessanti.

«Domenica 6 ottobre 1999 lo scrittore Carlo Cremona lo va a visitare nella casa di montagna, come la visita di Maria ad Elisabetta», ricorda don Luigi. «Non una gita, ma un pellegrinaggio! Collespada, piccola frazione di Accumoli, si raggiunge per strade tortuose ma belle, elevate come verande, oltre i 1000 metri! Risiedevano nel paese solo sette abitanti e Federico è il re con i suoi 101 anni. Si direbbe una reliquia di vecchio? Macchè! È una quercia vigorosa, una mente chiara; parve a Carlo Cremona come una montagna per dignità, che incute rispetto: carico più che di anni, di quella fede che prima di costruire un'auto, costruisce l'uomo. È stato autodidatta, letterato e poeta, scalatore solitario e anche in cordata come guida alpina. Ha trasfuso l'amore per la montagna a tanti giovani anche con le sue poesie in dialetto romanesco. Aldo Fabrizi, suo amico, lo chiamava "poeta dall'animo celeste".

Il giorno del suo funerale, don Luigi Aquilini lo ricordò così: «Dopo aver percorso per moltissimi anni i sentieri di questa terra, hai intrapreso quello del cielo, caro Federico. Vi sei giunto in solitaria, senza disturbare nessuno, lasciando dietro di te una lunga cordata di compagni di viaggio. Sei passato accanto a noi come un angelo di bontà; spargesti durante la tua non breve esistenza terrena, a larghe mani, i semi della bontà, dell'amore alla natura e al suo Creatore: il tuo cuore ricco di profonda umanità ti ha portato ad amare tutti e tutte le cose. Amavi la montagna, la salita: ricordo alcuni tuoi versi" a la pianura sempre preferì la terra gobbal". Per il tuo epitaffio lasciasti scritto: "Nun fece che salì tutta la vita!". E ci ha lasciato facendo la tua ultima salita per una delle tante ripide vie di Cascia per raggiungere la vetta: Dio! Hai riportato in tanti giovani e non giovani la fiducia nella vita, l'amore, l'entusiasmo, la giovinezza dell'animo. E ciò fino agli ultimi giorni della tua esistenza terrena. Di san Francesco scrivevi: Ed ei pregava: ti darò Signore / fino all'ultimo anelito di vita / con gioia mesta ed umiltà d'amore! Così hai fatto anche tu. Federico. Ora che hai raggiunto la meta, aspettaci come hai fatto tante volte».

# 19 aprile 2001

## ER TESTAMENTO

Benanche sia 'na cosa che me scoccia,  
accetto che me fate er monumento,  
però farete sorge er basamento,  
da 'na fonte che piagne goccia a goccia.

Io starò dritto in piedi su 'na roccia  
co' l'occhi fissi verzo er firmamento:  
corda, piccozza, tutto l'armamento,  
cappello arpino sopra la capoccia.

Me farete un pitaffio; poca robba:  
« Amò le Pupe belle — a la pianura  
'gnisempre preferì la terra gobba.

Cercò su la « Montagna » l'infinita  
pace che dà la gioja bianca e pura.  
Num fece che salì — tutta la vita. »

Roma 1945







**FEDERICO TOSTI**  
**1898 - 2001**

Alpinista e guida alpina, scrittore e poeta in lingua e in romanesco, Federico Tosti è uno dei personaggi del Gran Sasso meno conosciuti e più interessanti.  
La sua storia è a grandi linee accennata nella lettera che, con l'autorizzazione della figlia Adriana, viene riportata qui sotto, invitata al notissimo alpinista toranense Pasquale Iannetti in risposta ad un questionario di quest'ultimo, all'epoca presidente del Collegio delle Guide dell'Appennino centro meridionale.

Roma, febbraio 1989

Caro Pasquale  
All'appuntamento di Roma del 15 dicembre 1988 presso la sede del CAI in Via Ripetta 132, per l'assemblea delle Guide Alpine del centro sud, io, abitando non troppo lontano, arrivato per primo sul portone e attesi che le scale venisse aperte entrati e mi sedetti ad aspettare. Passati l'ora dell'appuntamento di oltre 40 minuti (col mio orologio), sono alle volte arrivato tre giorni che certamente non conoscevo me, così neanche mi salutavano. Tentai di iniziare una conversazione prendendo a pretesto una faccenda dove ero alpinista un anno.

Dopo la Giarra ho incontrato dalla presidenza della sezione di assistere i nostri rifugi sparsi per l'Appennino. Dura degli abbracci alla Portella, Garibaldi e Campo Pericoli, Sebastiani al Velino e Umberto I° al Terminillo, rifornire la mia bicicletta e iniziare la lunga fatica corsa lungo le strade devastate dalla guerra, attraversando i corsi d'acqua a piedi, con la bici in valigia perché i posti non c'erano più. Compivisti il giro presentati all'assemblea della sezione la mia relazione dettagliata sullo stato dei nostri rifugi.



All'unica al quale rivolgero la parola, per ascoltare discorso, andavo dicendo che l'asinello l'avevo spinto Cesare Pasarella al rifugio Umberto al Terminillo e che egli era stato, col Duca Caffarini, tra i primi 50 soci fondatori della Sezione romana del CAI. Ma il mio discorso, che io ritenevo interessante per un giovane che pensavo fosse una Guida, non veniva neanche ascoltato. Il giovane mi lasciò come l'ultimo degli imbecilli rissomigliando nella sala attigua e si mise a conversare con gli altri due oppure giurò ...  
Io ho 91 anni e, per costanza, non sono mai arrivato con un ultimo ritardo agli appuntamenti: non sono mai stato ignorato da quelli ai quali ho rivolto la parola; sono certo la più amica fra le Guide Alpine d'Italia; sono tra le più vecchie, ma sono la prima Guida Alpina uscita da Roma; Cavaliere della Montagna e Stella al merito dell'Ordine del Cardo; Cavaliere di Vittorio Veneto (certo l'unica del nostro gruppo); socio del GISM (Gruppo Italiano Scrittori della Montagna); scrittore (sei libri); primo ed unico Poeta dialettale di Roma che, legato alla sua corda la Musa romanesca, l'ha portata sulle cime più alte e più belle dell'Alpi e dell'Appennino, dal Monviso alle Dolomiti Orientali (Monte Bianco, Gran

Paradiso, tutte le vette del Rosa, Cime di Laveredo, Palermo, Cir. Torri del Sella ... e poi Etna e Vesuvio e ancora, tutta la dorsale appenninica dall'Aspromonte alle Apuane e per il resto, io).  
Questi pensieri che mi passavano per la mente mentre aspettavo, mi hanno irritato. Dopo l'incante attesa nella sede del CAI me ne sono andato. Questo ti dico non per giustificarmi, perché non ne ho bisogno, ma per il gusto di informare una giovane Guida come te della quale potrei essere uomo, perché conosce il motivo della mia assenza all'assemblea.

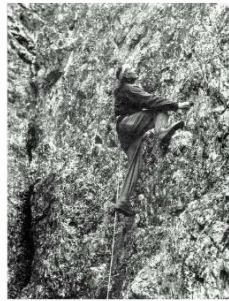
Dopo delo questo passo per mio gusto a rispondere a qualcuna delle domande che poni nella circolare 1/89 del 7.12.88.

Per il barbiere come puoi immaginare, alla mia età non mi interessava, così non saprei suggerire qualcosa in merito perché le tariffe del tempo mio erano diverse da quelle di oggi. Però voglio farti una confessione che non tornerà a mio merito. Io non ho fatto mai la Guida per lucro perché il mio impiego come capo ufficio tecnico di una grande fabbrica di Roma mi consentiva di vivere senza bisogno anche senza essere un peccatore.

Ho fatto da Guida a migliaia di alpinisti gratuitamente. Ho parlato su tre tette uomini e donne, italiani e stranieri e solo in due casi ho accennato ad un compenso. Conoscevo il Gran Sasso una signorina di Venezia, la ritrovai a Borca di Cadore, mi chiese di accompagnarlo per una solita al Polmo. La feci salire in vetta usando pulcrizia, faticò e qualche volta, la mostrai forte. Ad un passaggio sopra la minacciosi solo così, invitando, si decise a passare. Seguivano tre alpinisti di Genova e chiesero aiuto. Mi scolsi dalla donna che, terrorizzata, piangeva, e tornai ai tre aiutandoli a passare. Giurammo su la vetta e la pace venne conclusa con un abbraccio. Al ritorno,

giunti al rifugio Venerio rifiutai ogni compenso dai tre genovesi ed offrii a tutti il tè e la pappa. Largo le mie del ritorno a Borca la cara compagna torinese mi chiese quanto mi doveva. "Mi dia 100 lire" risposi. Iniziò a protestare dicendo che la prendeva in giro, mentre la mia richiesta a 100 lire per averla fino a 1000 lire, ma poiché protestava le dissi "Mi dia queste 1000 lire e le terro per ricordo, se invece ancora mi mette a correre e la lascio qui". Si calmò e ritornammo a Borca in perfetto silenzio. Qualche anno dopo ci ritrovammo al rifugio Costrin della Marmolada. La legai assieme al figlio di un collega e, per la via ferrata, salimmo a Punta Penia scendendo poi al Pian dei Fucconi e ad Alta di Concazi.

L'altro compenso me lo trovai nello zaino tornando a Roma. Mi venne da un gruppo di genovesi che mi avevano scritto perché li accompagnassi per una salita invernale al Gran Sasso. Formammo due cordate, la prima guidata da me, l'altra seguiva. Salimmo per la direttissima della parete sud e per questa scendemmo. Giunti a Roma, in una tasca dello zaino trovai una busta con 25.000 lire ed un biglietto di ringraziamento colossale ed entusiasta. Il giorno seguente, in ufficio, regalai la piccola somma alla mia segretaria, ed essa l'accettò, perché il marito se l'era andata lasciando con una bambina.



In arancione sulla Pale di Misurina

in allegro volavamo pagarmi ed io rifiutai. Tornato a busta con 25.000 lire ed un biglietto di ringraziamento colossale ed entusiasta. Il giorno seguente, in ufficio, regalai la piccola somma alla mia segretaria, ed essa l'accettò, perché il marito se l'era andata lasciando con una bambina.

Questi sono stati i miei guadagni come Guida Alpina e spero che tu e i colleghi mi perdonerete se non me ho fatto mai uso.

Per le fotografie cercherò di accontentarti. Le ho date al fotografo per farne delle copie e te le manderò appena potrà averle. Quelle del Gran Sasso sono riprodotte sul mio ultimo libro: I torri del Girardino. Se ti interessa puoi richiederlo all'editore qui ti allego il modulo di richiesta. In questo prevedo parte alla marcia da rifugio a rifugio dei Sibillini; ti manderò qualche esemplare che è sicuro avrà dai miei amici.

Per i fatti storici del Gran Sasso posso dirti che con Antonelli, Volletti, Mollucci, Caporrella ed altri ho preso parte al recupero di alcune vittime nel 1943, l'Alba Garbrecht morta cadendo nella salita alla centrale del Corno Grande, e dei fratelli, Manetta Del Piatello, capo cordata, e la sorella della morta, Adriana. Con lo stesso Antonelli e circa gli stessi del primo recupero, risoltimo dal fondo della Valle dell'Inferno le salme di Eva Campaneschi e Gianfranco Guerra propriati scivolando sulla neve gelata dalla parete sud della Centrale.

Per le domande che poni, eccoti qualche risposta. Federico Tosti, nato a Roma il 22 ottobre 1898 da genitori entrambi abruzzesi prima che quell'imbecille di Mussolini attaccasse una terribile parte d'Abruzzo dalla provincia dell'Aquila per creare la provincia di Rieti e attaccarla al Lazio.

Il lavoro che svolgo attualmente è il pensionato. La mia professione era quella di ingegnere e capo dell'ufficio tecnico della più grande fabbrica che esisteva a Roma. Ho iniziato l'impiego a 65 anni, nel 1963, dopo essere rimasto al mio posto per 42 anni, dalla fine della Grande Guerra al 1963, per essere presto aggredito che venii costretto nel gennaio del 1922 e lasciai il lavoro, come ho detto, nel 1963.

Chiedi quali furono gli stimoli che mi indussero a scegliere la vita della Montagna. I lavoro il piacere di confrontarmi con le difficoltà e col sacrificio, cose che se affrontate con amabilità ed amore insegnano a vivere liberi, sereni e ci aiutano a diventare Uomini.

Ho iniziato con il primo ascensore della quale non ricordo con precisione la data, ma non avevo forse più di dodici anni. Ero quento la scuola industriale Luigi Vanvitelli a Napoli. Un domenica mi recai a Roccaraso dove abitava un compagno di scuola. Con lui ed altri due compagni iniziammo la salita del Vesuvio che era in eruzione, per fortuna parziale. Nessuno di noi aveva un'idea dell'ascensione per salire una montagna. Arrivammo sull'orlo del cratere e ci stemmo un'ora e quarante. L'inferno scatenato sul fondo del vulcano, scossonato e tornati a casa con le scarpe e braccia e i vestiti laceri, ma in completo portavo un taschino pieno di lapilli di tutti i colori.

Le prime montagne che avevo visto, prima dell'ascensione del Vesuvio, erano quelle che circondavano il paese di mio nonno, dove i miei genitori mi avevano mandato. Collesubino, non lontano da Arcinelli, allora provincia dell'Aquila. Erano i monti della Lega, i Sibillini, il Gran Sasso e, lontanissimo a sud est, il Monte Velino.



Federico Tosti Sulle Dolomiti

Treferioni a Napoli, come il ho detto, affrontai la mia ascensione alpina sciolando il Vesuvio.

Dimentavo uomo, scelsi di fare la Guida perché il mio mondo era ed è ancora la montagna. L'incubo è stato accompagnando amici e ... ancora sulle cime delle Alpi e degli Appennini. Nessuno mi ha mai portato ma io ho portato migliaia di persone come direttore di gara della Sezione romana del CAI, della quale sono stata consigliere per molti anni, fino alla rottura avvenuta in seguito alla selezione dove persi la vita i due giovani. Eva Campaneschi e Gianfranco Guerra, fecetti parte di una commissione del CAI giunta da un consigliere.



Nel 1899 mi recai alla scuola d'alpinismo del Monte Rosa con sede al Col d'Olen. Mei istruttori, fra gli altri, furono Gligo, compagno di Bonelli alla prima ascensione del Crin Capacchi, Chiara vecchia guida di Abano ed altri. Direttore del corso, il maggiore degli Alpini Orsini Gestione, dirigente della sede centrale Ing. De Andreati di Torino. Uscii il primo anno dal corso con la nomina a portatore. Tornai l'anno seguente, 1901, seguiti il secondo corso e vete le mie abitudini furono con la nomina a Guida. Poi così la prima Guida Alpina che Roma dette alle Alpi. Quello che provai lo scrisi sullo Scorpione dell'epoca. Disso, tra l'altro, che ero più contento del mio libretto di guida che se mi avessero dato la laurea ad onore dell'Università di Oxford.

Compagni di cordata e istruttori furono anche per me l'istruttore nazionale Ing. Andrea Baffie, l'Ing. Marcello Vittorini e la Guida Antonelli, tutti dell'Aquila. Mia figlia Adriana era sempre con me. Compagni di ascensioni sulle Alpi e gli Appennini, prima e dopo la nomina a Guida, furono tutti quelli che mi chiedevano di legarsi alla mia corda.

A mio merito non ho nessuna prima ascensione da segnalare. Ho compiuto più volte la traversata delle tre vette del Corno Grande dalla Orientale alla Occidentale e viceversa; alla vetta centrale del Corno Grande; tre diverse sul Cos Baffie e Vittorini e Vittorini e Vittorini. La prima ascensione del Campanone Lancia Garbrecht del Corno Piccolo. Sulle Alpi ho salito le Torri del Sella, il Grande Cir, le punte del Corno Rosso del Monte Rosa durante le esercitazioni della scuola del Col d'Olen. Il nipinimo al Gran Sasso, con la direzione di Cassin. 1° istruttore, il segretaria Carbellini di Brescia ed altri, lo fui invitato tra gli istruttori come Guida Anziana.



Marcia Subiaco Tagliacozzo - L'Anno - Maggio 1931

Per quanto riguarda lo sci, non ho mai partecipato a gare. Ricordo però le più belle compilate. Numerose traversate del Gran Sasso da Campo Imperatore - Prati di Tivo o Pietrancelle; le salite più abituali le ho fatte sulle montagne che da Forca Casagone scendono a Cittareale nella valle del fiume Velino. Sulle Alpi: Passo del Tonale, Capanna Segantini, Panerogio; salita al Mare Freddo, una montagna del Sestriere intorno al 2000. Altipiano del Cir da Colfosco e la salita invernale dell'Enza.

L'equipaggiamento, all'inizio era sommario e povero; le scarpe erano chiodate e i vestiti i resti della mia divisa da soldato reduce della guerra 1915-1918. I famigliari avrebbero preferito che non andassi in montagna ma non mi creavano mai difficoltà insuperabili. Aggiungo in fine che la più bella salita in roccia che ho fatto fu quella quando riuscii a portare sulla cima granata di Lamorelo per la via Bohman la mia bambina Adriana di 12 anni, seguitando questa alcune foto apprese lo anno del fotografo. Ho spedito la mia quota il 18 febbraio. Verifica se, come credo, sono il decimo del gruppo.

Lia cordate saluto.

Federico Tosti  
Guida Alpina Emerita

La poesia che segue è inserita, con altre ugualmente belle, nel volumetto "Artari sotto le stelle" pubblicato nel 1989 dalla Nova Italica Editrice, via Firenze 104, 67100 Pescara.

**Notte al Gran Sasso**

Semo arrivati in cima e la Portella che già moriva lentamente il giorno, l'ultimo sole su le vette, intorno, brillava ancora e in cima a la Maella.

Calò la notte: appare qualche stella nel cielo. Su da Campo Imperatore era tutto porta er crato d'un pastore e, triste, er sòno de la ciaramella.

In comincio a sognà! L'avechio, smarrito, voga e se posa tra cime belle e su Campo Pericoli fiorito,

Pallide e fredde guardano le stelle mentre se perde, in mezzo all'infinito silenzio, er pianto de la ciaramelle.

Federico Tosti ha pubblicato ancora i racconti di "Collesubino", "L'ultimo e la montagna", poesia in dialetto romanesco - "Le cime della montagna", novelle, racconti e bozzetti in lingua - "Marechi", memoria di un amico partigiano ucciso di tedeschi - "Vera vagabonda", poesia in lingua - "Lo sciori del capo", poesia in dialetto romanesco (1986) - "Fiori del giardino", antologia di racconti, novelle e poesie in lingua e in romanesco (1987).



## I NEGRI DEL GRAN SASSO RITRATTI DA PINO ZAC E LO SCI ESTIVO SUL GHIACCIAIO DEL CALDERONE

Antonio Giampaoli | 2022-12-07

di Camillo Berardi

"... Il posto sul sedile posteriore è più spesso i due posti, perché il vietatissimo viaggio in tre costituiva quasi la norma, era molto ambito da alpinisti più giovani i quali per ricambiare la cortesia portavano i sacchi dei padroni delle moto e per questo Pino Zaccaria, giornalista, regista, e soprattutto grande disegnatore, più noto come Zac li definì i negri.

La qualifica di negro divenne un passaggio obbligato per i giovani che iniziavano ad andare in montagna e l'indimenticato presidente Nestore Nanni, nella prefazione alla guida: Arrampicare all'Aquila, palestre di Roccia, racconta il suo approccio con la arrampicata moderna e precisa "Venni dispensato, data la mia età, dalla qualifica di negro"...

### I NEGRI

*(Nobile istituzione appositamente fondata nel 1949)*

**1) Tonino Salerno** detto "Il Negro Coreano", **2) Andrea Bafile**, detto "Il Bioco Negriero", **3) Giuseppe Zaccaria**, noto come "Pino Zac", "...era... di quelli che ammansisce al suon del ciufolo", **4) Giggino Muzii**, **5) Paolo Bafile**, detto "Giacobbe il Chitarrista" che allietava i compagni con la sua chitarra, **6) Giorgio Di Marco**, detto "Ossian", **7) Bruno Velletri**, **8) un "Negro"** non identificato, **9) Giuseppe Cioccca**, detto "Pepè Pellerossa", **10) Dante Catalani**, **11) Aldo Mallucci**, **12) Fredy Mallucci**.

Altri "Negri" erano: **Natale Bruno**, **Giorgio Camerini**, **Mario Cantalini**, **Eugenio Di Francesco**, **Giorgio Forti**, **Cencio Monti**, **Luigi Picchioni**, **Giuseppe Sabatini**, **Renato Velletri**, **Marcello Vittorini**, **Ettore Capparelli** di Amatrice, noto "Negro Onorario" o "Negro per antonomasia" per il colore scuro della pelle. Alla categoria furono ammessi i meno giovani **Nestore Nanni** e **Federico Tosti**, "Il Negro Decano", perché "persone stimatissime e di chiara fama".



EMERICO GIACHERY \*

## ABITARE POETICAMENTE LA TERRA

A differenza di Eugène, Federico, amico di anni ancor più lontani, scriveva versi, per lo più sonetti romaneschi, apprezzati soprattutto nella cerchia del Club Alpino Italiano. Non per avere scritto qualche verso lo considero esemplare abitatore poetico della terra. Ho avuto modo di ricordarlo in altri due scritti: uno sulla vita romana dell'immediato dopoguerra, quando ero ancora un ragazzino assetato di poesia; l'altro in un libro (citato altrove) sull'interpretazione dei sogni, dato che Federico si lega quasi magicamente ad un suggestivo sogno sull'Abruzzo montano. Popolano genuino, progressista in politica e ultraconservatore in letteratura, Federico lavorava in una fabbrica di telefoni. Il suo vivere poeticamente attingeva il vertice più alto in un amore quasi mistico per la Montagna, che qui va scritta, come lui soleva scriverla e soprattutto pensarla, con l'iniziale maiuscola. A cinquant'anni divenne guida alpina. In una piacevole raccolta di sonetti romaneschi intitolata *L'ometto e la montagna*, aveva espresso la sua radicata aspirazione: «Su le montagne silenziose e belle / dove se vive de semplicità / vorebbe vive co du' pecorelle / una vita de pace e de bontà». Dopo il pensionamento, Federico riuscì a realizzare il sogno della sua vita: tornare al villaggio paterno, Collespada, frazione di Accumoli, tra i monti delle contrade del vecchio Abruzzo incorporate poi nella provincia di Rieti, in un'avita casetta-eremo senza neppure il telefono. Lì visse per molti anni in semplicità francescana, in continuo contatto con la natura. Rientrato a Roma in età molto tarda, Federico andò per le scuole recitando i suoi sonetti, intrattenendo i ragazzi sul fascino della montagna, sulle vicende della guerra e dell'Italia uscita dalla guerra. Dai ragazzi riceveva molte lettere. Gli scrivevano: «Quanto ci piacerebbe avere un nonno come te!». Serenamente oltrepassò, festeggiato, il traguardo dei cento anni.

\*

Scrittore, saggista e insegnante italiano. È stato Lettore di lingua italiana nelle Facoltà di Lettere delle Università di Nancy e di Berna.

Professore incaricato nelle Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (Letteratura Italiana e Storia della critica letteraria) e di Macerata (Letteratura italiana moderna e contemporanea e Storia della lingua italiana).

Professore ordinario di Lingua e letteratura italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra.

Professore ordinario nella Facoltà di Magistero dell'Università di Genova (Letteratura italiana contemporanea);

Professore ordinario nella Facoltà di Magistero dell'Università dell'Aquila, di cui è stato anche Preside.

Professore ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea, ora a riposo, nella II Università di Roma (Tor Vergata).

Accademico ad honorem della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.



**Alpinismo all'Aquila** 14.08.2007  
**Conversazione con Andrea Bafile e Mimì Alessandri**

**Bafile:** un altro che arrampicava molto bene era mio fratello Carlo: la via della fessura obliqua sulla NO del Torrione Cambi è attribuita ad Andrea Bafile (4) ma è di Carlo: era con Marcello Vittorini e avevano 17 anni. Carlo però preferiva sciare e Marcello considerava l'alpinismo un'attività marginale. Ho arrampicato qualche volta con Federico Tosti, classe 1897, morto nel 2000 a 103 anni, molto appassionato di montagna. Scriveva poesie e ha ben sintetizzato un incidente: *'diventa dramma quello ch'era spasso'*, ma con una mentalità un po' antiquata; faceva programmi poco logici, portava pesi enormi di cose inutili.





# Convocazione Assemblea Ordinaria e Festa del Donatore

[www.avisroma.it](http://www.avisroma.it)



di Gabriele PEPE

## La storia di AVIS Roma in Ericsson (Fatme)

Questa è in breve la storia della nascita d'AVIS all'interno della FATME Brevetti ERICSSON ora ERICSSON. Nel 1955 Federico Tosti diede il via all'idea di donare il sangue in caso di necessità per i colleghi o per i loro famigliari che ne avessero avuto bisogno; nel 1960 nasce il gruppo donatori FATME aderente all'AVIS con ca-

po gruppo Galeotti (faccio presente che tutte le persone che nomino erano dipendenti aziendali): il gruppo era composto da poche persone ed era poco pubblicizzato all'interno dell'azienda. La svolta decisiva della crescita del gruppo si ha con il trasferimento dello stabilimento da via Appia a via Anagnina avvenuto tra gli anni 1963-1965. Viene costituito un comitato per promuovere la donazione composto dal sottoscritto PEPE Gabriele e da Pacini Giancarlo, Orlandi Alfredo e Galeotti Luigi. Da sottolineare la collaborazione dell'azienda con l'allora capo del personale Avv. Ghergo che concesse ai donatori e famigliari (moglie e figli) di effettuare una gita annua a spese della azienda oltre ad un pacco dono per Natale. In seguito il comitato ha continuato ad avere i contatti con l'azienda tramite il Dott. La Bella. Come da statuto AVIS il comitato veniva rinnovato ogni tre anni e nelle varie elezioni sono stati chiamati a farne parte Palmieri, De Angelis, Amadio, Di Gianfilippo, Rocchi, Sdrubolini, Friscaro. Oggi i punti di contatto dell'AVIS presso l'azienda Ericsson sono Claudio Menichetti, Davide Angeletti, Patrizia Cardelli, Fabrizio Gindre, Marina Malerba, Laurent Fouilhac ed Alessio Schioppa. Alcuni componenti del comitato, in vari periodi, sono entrati nel consiglio comunale dell'AVIS (Pepe, Palmieri, De Angelis, Orlandi, Amadio); speriamo che in seguito qualcuno degli attuali responsabili del gruppo possa fare altrettanto.



da sinistra: Massimo Mancoschi capo del personale, Raniero Ranieri Presidente di AVIS Roma, Cesare Avenia Amm. Delegato Ericsson, Adolfo Camilli Pres. Onosario di AVIS Roma, il socio Gabriele Pepe e Claudio Menichetti capo gruppo Ericsson.



Nel 1975 è entrata per la prima volta l'autoemoteca all'interno dello stabilimento, con una partecipazione di donatori mai vista presso un'azienda; in quel periodo avevamo raggiunto il ragguardevole numero di 450 donatori effettivi, circa il 10% del personale. Bisogna ricordare che il primo computer in AVIS è stato donato dalla FATME, come l'attuale impianto telefonico della sede di Via Imperia donato alla nostra Associazione dalla Fatme stessa sotto la direzione generale dell'Ing. De Guzzi. Nonostante l'avvento delle nuove tecnologie e la riduzione del personale abbiano causato la diminuzione dei donatori in azienda, il gruppo Ericsson rimane uno dei migliori gruppi aziendali di Roma che si distingue sempre per la sua generosità. Attualmente il gruppo vanta circa 300 donatori effettivi che tendono a crescere di anno in anno, anche per merito dell'attenzione che l'azienda ripone nel gruppo stesso. ♦





## Biografia

Non mi chiedete chi sono,  
né d'onde vengo chiedetemi.  
Io sono Nessuno  
e vengo dal Nulla  
Maestra mi fu la Natura;  
per me la foresta fu culla;  
la fonte mi spese l'arsura;  
la siepe saziò la mia fame;  
mio letto fu spesso lo strame  
di tepida stalla!  
Io vengo dal Nulla. Il mio passo  
che ignora le sciocche incertezze  
mi porta, placato, nel Nulla!

Versi Vagabondi, 1954

## Autoritratto

Nun so' 'na scienza, ma nun so' un cretino,  
nun so' troppo portato ar complimento,  
io dico quer che penzo e quer che sento  
co' la semplicità d'un regazzino.  
Me piace la «Montagna», l'acqua, er vento,  
odio er tabacco, nun me piace er vino,  
nun ho fatto gli studi de latino,  
ma me fo intenne dove me presento!  
Nun so' un fringuello si nun so' un colosso,  
so' nero, pe' lo sporte so' fanatico,  
forze è pe' questo ... che sarò tutt'osso.  
Me piaceno le pupe, so' simpatico,  
schifo li prepotenti più che posso,  
me piace più er sognà ch'er vive pratico!

L'ometto e la montagna, 1944



## Li scalini der celo

Pe' prati e boschi, poi de roccia in roccia,  
salisco la «Montagna» benedetta:  
l'anima è l'arco, er còre la saetta.  
Mentre che er piede lentamente  
approccia.  
Canta er ruscello in fonno a 'na valletta:  
qui la «Montagna» piagne goccia a goccia,  
lì su le rupi un fiorellino sboccia,  
sfavilla in arto, libbera la vetta.  
Lieve, dolce, sospira er venticello:  
sfiora la fronte mia co' 'na carezza  
portanno in celo er canto der ruscello.  
Ma quant'è bello er monno da 'st'artezza!  
ogni essere che vive m'è fratello,  
l'anima è tutto un sogno de bellezza!

L'ometto e la montagna, 1944

## L'ometto e la Montagna

Come me sento piccolo e meschino  
accanto a 'sti giganti portentosi:  
avemo voja a fa' li presuntôsi:  
qui semo un gnente in mano der destino.  
Aggrappati a 'sti scoj spaventosi,  
dove so' mille metri 'gni scalino,  
co' la morte agguattata sur cammino  
ce sta poco da fa' li coraggiosi.  
Quanno che guardo in giù, verzo l'origine  
de 'sta «Montagna» immenza e sterminata,  
la vedo scomparì ne la calliggine.  
La vetta sta per aria, inarberata,  
e a guardalla te mette la vertiggine  
e noi dovemo daje la scalata!

L'ometto e la montagna, 1944



## La Montagna

Quarcuno me domanna: - «E che ce trovi  
de bello su 'ste cime sdirupate?  
me spiegheressi er gusto che ce provi  
che te ciammazzi a fa' 'ste faticate?»  
- «Ma che ce trovo? e chi lo pô describe?  
la neve, er sole, mille e mille fiori  
e sinfonie de luci e de colori!  
su l'anima se spanne, su se vive.  
- Lassù l'anima mia s'accosta a Dio:  
sento l'eternità. Completo e pieno  
d'ogni dolore mio trovo l'obblio.  
- Quanno sto su 'sti monti benedetti  
tutto è bello, pe' me, tutto è sereno,  
canto all'azzurro e scrivo 'sti sonetti!»

L'ometto e la montagna, 1944

## Montagna grande

Amo la vetta tua Montagna grande,  
scagliata al cielo, gigantesca mole!  
L'amo quando s'accende sotto il sole  
o quando il manto suo l'ombra vi spande.  
Amo, dall'alto, rimirar le lande  
petrose; amo ascoltar fra le tue gole  
l'urlo del vento; còrre le viole  
sparse pe' clivi tuoi, Montagna grande!  
Amo salire a te di roccia in roccia  
contendendo, tenace, a te la fatica  
che grava il piede mentre lento s'approccia.  
E t'amo ancor se ne la valle aprica  
versi il tuo gel sul mandorlo che sboccia,  
e t'amo quanto più mi sei nemica!

Versi Vagabondi, 1954



## Dolomiti

Specchi de cêlo; luccichii d'argento  
all'orizzonte; sinfonie de trine  
lungo le creste; ammassi de rovine;  
castelli e campanili cento a cento.  
Silenzi vasti; musiche dar vento  
pace, serenità senza confine;  
ore d'ebbrezza e d'estasi divine;  
strane malinconie der sentimento.  
Tutto è mistero e favola. Li nani  
se sentono parlà, mentre attraversi  
li boschi pieni de rumori strani.  
Tu solitario, in estasi, cammini;  
stenni la mano e coi fiori e versi  
tra l'armonie dell'acque e de li pini.

*Borca di Cadore, 1953*

*Li scalini der cêlo, 1981*

## Er rifuggio

A sta' drento a un rifuggio è tanto bello  
ché solo qui se pô trovà la pace:  
e poi chi incontri qui, fatte capace,  
lo pôi conziderà come un fratello.  
Si c'è venuto cià la stessa fede,  
quella che chiama te verzo 'gni cima,  
forze lui va do' tu sei stato prima  
e mette er piede dove hai messo er piede.  
Guarda coll'istess'occhio innamorato  
le vette immense, solitarie, bianche...  
le stesse cose immense der creato.  
E quanno scenne le tiè chiuse in còre:  
ha freddo, ha fame, cià le membra stanche,  
ma un sogno cià, nell'anima, d'amore!

*L'ometto e la montagna, 1944*



## Nasce un nuovo giorno sulla montagna

Tra poco spunta l'Alba; già l'aurora  
passa e carezza co' le dita er celo  
l'ombra se scioie lieve come un velo  
e l'aria intorno freme e discolora.  
Un improvviso sfavillà der gelo  
che un primo dardo de la luce sfiora;  
la Montagna s'accenne e se colora;  
fiore gigante dritto su lo stelo.  
Lampeggeno le nevi su le vette;  
trascorre er celo l'armonia infinita  
tra un balenio de luci e de saette.  
Io, trasognato giro l'occhio intorno  
su' sta terra ch'è fremito de vita.  
Er sole spunta: è nato n'antro giorno.

Li scalini der cêlo, 1981

## Alba

Nessuno parla: l'unico rumore  
è la neve che scrocchia sotto ar piede.  
Fa freddo: in celo se comincia a véde'  
appena 'na parvenza de chiarore.  
S'intravede, qua e là, quarche crepaccio  
ch'aspetta co' la bocca spalancata  
come pe' divorasse la cordata:  
è la morte inguattata in mezzo ar  
ghiaccio!  
A poco a poco, intanto, impallidischeno  
tutte le stelle: e tutte, una pe' una,  
s'affonno ner celo e scomparischeno.  
E, all'improvviso, luccica 'na vetta...  
cerco le stelle: nun ce n'è nesuna.  
Luce, luce der sole benedetta!

L'ometto e la montagna, 1944



## Fiorita

Quanti fiori tra l'erba! Quanti fiori  
vicino all'acqua, attorno a la sorgente!  
Quanti a specchiasse drento a la corrente  
e che armonia de luci e de colori!  
Eccone un ciuffo d'un colore ardente;  
là, quelli bianchi, regneno signori;  
le soldanelle azzurre drento e fôri  
punteggeno la riva der torrente.  
Ecco, un fioretto come 'na campana:  
azzurro come er celo su li monti,  
che splenne contro er sole: la genziana.  
Oh! Fiori belli, sparsi tutti in giro  
p'er prato, fra li sassi, pe' le fonti,  
io v'abbraccio co' l'anima e sospiro!

Fiori arpini, 1952

## Fiori Arpini

*Al professore Antonio Berti anima grande e pura di alpinista.*

Te porto pe' regalo, amore mio,  
'sti fiori qui che nun hai visti mai.  
L'ho còrti su li monti, in arto assai,  
mentre che stavo su, solo co' Dio.  
Loro sanno parla'; si sentirai  
ner silenzio profonno un mormorio  
accostete a senti' cor còre pio  
chè te diranno cose che nun sai.  
Loro te parleranno ar sentimento  
de le notti stellate e te diranno  
d'acque canore e musiche der vento.  
E si l'amore tuo ce n'avrà cura  
vivi 'sti fiori belli resteranno  
come 'st'amore mio ch'eterno dura!

Fiori arpini, 1952



## Li verzi mii

Che so' li verzi mii? ... piccoli fiori  
riccorti pe' la strada de la vita,  
quarache gioja qua e là, mezza appassita,  
sogni, speranze, fantasie, dolori.  
Che so' li verzi mii? ... me lo domanno  
e a vorte nun lo so che me risponne:  
me sorteno dar còre e sene vanno  
e voleno così, come le fronne.  
Che so' li verzi mii? ... sorriso, pianto,  
quello che sento so'! Quello che vivo!  
E che scrivo così, de tanto in tanto.  
Che so' li verzi mii? ... lo sa er Signore  
io nun lo so! Ma quando che li scrivo  
io sento che me sorteno dar còre!

L'ometto e la montagna, 1944

## Er testamento

Benanche sia 'na cosa che me scoccia,  
accetto che me fate er monumento,  
però farete sorger er basamento,  
da 'na fonte che piagne goccia a goccia.  
Io starò dritto in piedi su 'na roccia  
co' l'occhi fissi verzo er firmamento:  
corda, piccozza, tutto l'armamento,  
cappello arpino sopra la capoccia.  
Me farete un pitaffio; poca robba:  
«Amò le Pupe belle – a la pianura  
'gnisempre preferì la terra gobba.  
Cercò su la «Montagna» l'infinita  
pace che dà la gioja bianca e pura.  
Num fece che sali – tutta la vita.»

Li scalini der cêlo, 1981



# Coro CAI Colle del Sole - Perugia



Varda che vien matina

G. De Marzi

Ai preât

canto popolare friulano, arm. L. Pigarelli

Sul Ponte di Bassano

canto Alpini, 1916

Improvviso

G. De Marzi

Maria lassù

G. De Marzi

L'orghen de Perzen

canto popolare trentino, arm. C. Dorigatti

La montanara

T. Ortelli, arm. L. Pigarelli

O surdato 'nnammurato

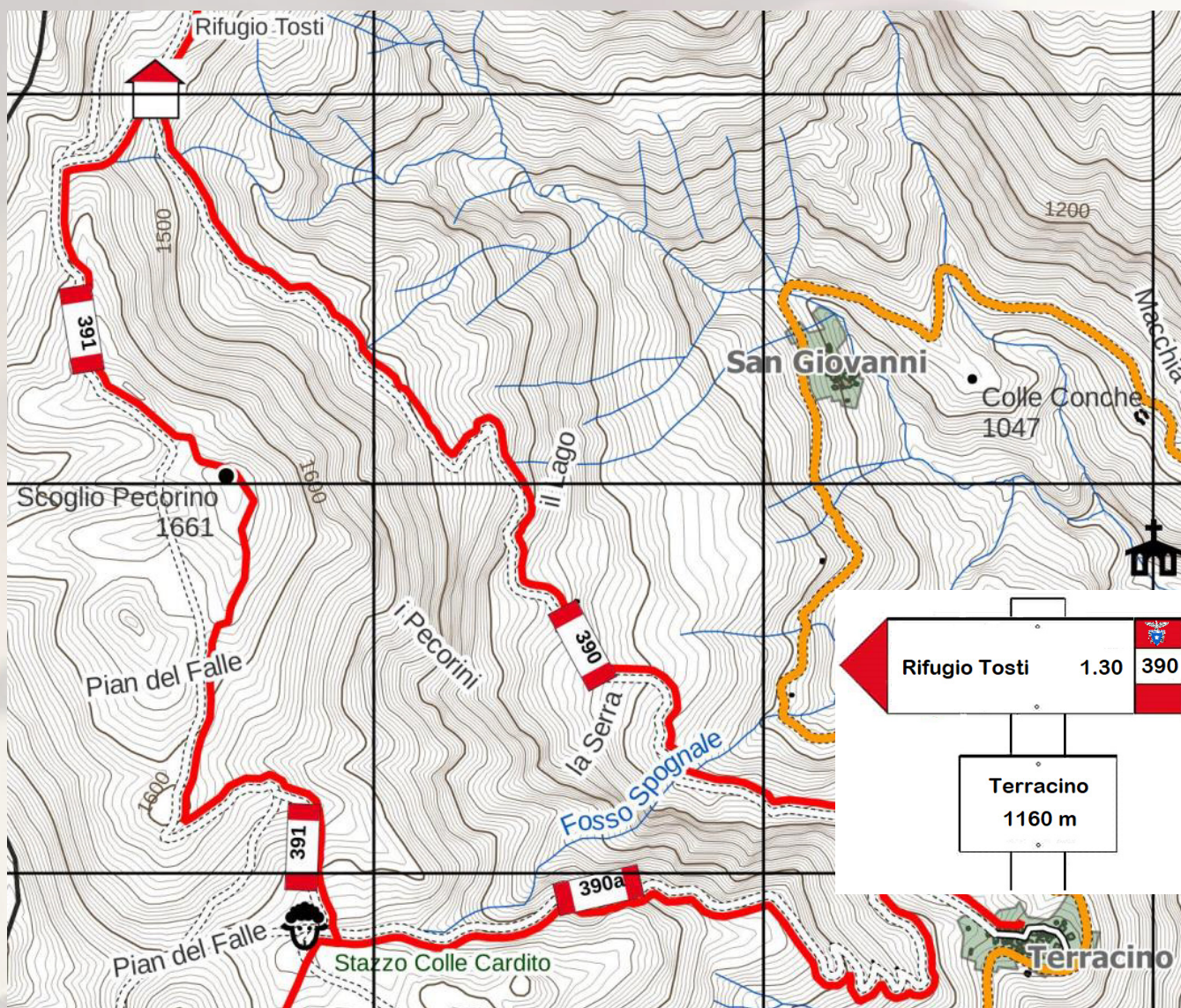
A. Califano, E. Cannio

Benia calastoria

G. De Marzi



22 ottobre 2023



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI AMATRICE APS

## Sentiero 390 "Federico Tosti"

### La Montagna

Quarcuno me domanna: "E che ce trovi  
de bello su 'ste cime sdirupate?  
Me spiegheressi er gusto che ce provi  
che te ciammazzi a fà 'ste faticate?"

"Ma che ce trovo? E chi lo pò descrive?  
La neve, er sole, mille e mille fiori  
e zinfonie de luci e de colori!  
Sù l'anima se spanne, sù se vive"

Lassù l'anima mia s'accosta a Dio:  
sento l'eternità. Compreto e pieno  
d'ogni dolore mio trovo l'obblio.

Quando sto su 'sti monti benedetti  
tutto è bello, pe' me, tutto è sereno,  
canto all'azzurro e scrivo 'sti Sonetti!"

Federico Tosti - 1944

22 ottobre 1898  
2023



## **21 ottobre 2023**

Sala polifunzionale "Accupoli" – Accumoli (RI)

ore 15:30 Letture, Memorie e Canti di montagna

ore 19:00 Merenda con prodotti locali

## **22 ottobre 2023**

Terracina (RI)

ore 10:00 Intitolazione del sentiero CAI Amatrice 390  
Escursione al Rifugio Tosti

ore 12:30 Pranzo al sacco

ore 15:30 Rientro



Federico Lombardi



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
SEZIONE DI AMATRICE APS